

# dodici

attualità  
cultura  
eccellenze

#dodicimagazine



## SUD, ECCELLENZA ITALIANA

Parlano i protagonisti della Campania



### PERSONE & IMPRESE

Ansaldo STS  
Il futuro dei trasporti

### ITINERARI

San Gennaro  
Fede e tradizione

### MULTIMEDIA

Cristina Donadio  
Una sirena dopo Gomorra

### SPORT

A raggi X  
gli Azzurri di Ancelotti

# Fioreglut

**Farina  
senza  
glutine**

**RINUNCIA  
AL GLUTINE  
MA NON  
AL SAPORE.**



**CAPUTO**  
Il mulino di Napoli

# MISSION

## dodici è il magazine dell'**eccellenze**.

Dodici, significa “Mezzogiorno”, ed è nato per portare in primo piano tutte quelle realtà imprenditoriali e culturali del nostro Paese.



**Dodici Magazine** racconta il mondo delle imprese e delle professioni, della cultura, della moda, della salute, dello sport e dello spettacolo con uno stile eclettico che strizza l'occhio a chi vuole essere sempre aggiornato sulle eccellenze nostrane.

Il magazine nasce nel 2009 come “12”, progetto sperimentale pilota del gruppo editoriale “Architesto s.r.l.”, con l'ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario.

Nel 2012, insieme al nuovo Amministratore Unico, Maria Pia De Angelis, la rivista raggiunge l'attuale veste editoriale grazie anche all'attuale direzione che, con totale appoggio e fiducia dell'Editore, ha completamente rivoluzionato il periodico, battezzandolo in: “Dodici”. Aumentano il numero delle pagine (100 a colori), si attua una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, si conferisce una nuova mission: valorizzare e promuovere il Made in Italy, a partire dal Made in Sud.

MARIA PIA DE ANGELIS  
*AMMINISTRATORE UNICO*

# L'ITALIA CHE LAVORA

Scopri tutti i nostri servizi e le offerte di lavoro su: [www.gigroup.it](http://www.gigroup.it)

La prima multinazionale italiana del lavoro

LAVORO  
RICERCA E SELEZIONE  
FORMAZIONE

CONSULENZA HR  
RICOLLOCAZIONE  
OUTSOURCING



# EDITORIALE



*Cari Lettori,*

significativamente i Giovani di Confindustria dedicano quest'anno all'Europa il loro Meeting di Capri, a dieci anni dalla ratifica del Trattato di Lisbona, riproponendo i valori alla base dell'Unione Europea. Se non può esserci Europa senza Italia, è altrettanto vero che non può esserci Italia senza Sud, con le sue eccellenze produttive e culturali, che, dati export e turistici alla mano, rappresenta il vero e autentico motore dello sviluppo. Cosa serve per far ripartire il Mezzogiorno e, quindi, il Paese? Sicuramente uno scatto d'orgoglio, maggior peso politico e la capacità di fare sistema. Queste, in sintesi, le indicazioni dei protagonisti della Campania, ascoltati da DODICI Magazine, che hanno indicato le criticità da superare e i settori su cui puntare. Con coraggio.

E in termini di eccellenze, ottobre è anche il mese delle scelte universitarie: proprio nel segno del rapporto con le imprese e con l'innovazione, i Rettori delle principali Università della Campania presentano l'offerta formativa dei loro Atenei, con grande attenzione allo sviluppo del mercato del lavoro e alla nascita di nuove professionalità.

Impresa, ricerca e innovazione possono contare qui al Sud su straordinari valori aggiunti quali l'etica, la solidarietà e l'inclusione. Per questo abbiamo condiviso l'iniziativa di Raffaella Papa sulla Responsabilità Sociale, e, nelle nostre pagine, parliamo di tre straordinarie realtà impegnate quotidianamente nel sociale, nelle zone più difficili della città: Casa Efraim ai Quartieri Spagnoli, la Fondazione Figlie di Maria a Napoli Est e l'arcipelago di iniziative alla Sanità, con Don Antonio Loffredo che ci racconta come sta cambiando il Rione.

Per lo spettacolo, Cristina Donadio - che dopo la Scianel di Gormorra, interpreta "Voc 'e sirena" di Sandro Dionisio, girato sulle macerie del rogo di Città della Scienza - racconta il suo rapporto con Napoli.

DODICI è questo e molto altro, come le rubriche e gli itinerari di Destinazione Campania, alla scoperta, con prestigiose firme, del grande patrimonio delle aree interne del nostro Sud.

Grazie a voi stiamo crescendo, cercando di interpretare sempre al meglio le eccellenze che il nostro Mezzogiorno esprime.

FRANCESCO BELLOFATTO  
DIRETTORE RESPONSABILE

## Direttore responsabile:

Francesco Bellofatto  
francescobellofatto@dodicimagazine.com

## Proprietario ed Editore:

Architesto s.r.l.

## Amministratore unico e Direttore commerciale:

Maria Pia De Angelis

## Direttore generale:

Massimo Vertola

## Sede legale:

C.so Vitt. Emanuele 167/3 - 80121 Napoli  
segreteria@architesto.com

## Coordinamento editoriale e redazionale:

Maria Pia De Angelis  
Alfredo Mercuri  
Massimo Vertola  
redazione@dodicimagazine.com

## Progetto grafico:

Vopler.it - Agenzia Creativa

## Sito web:

www.dodicimagazine.com

## Hanno collaborato a questo numero:

Vincenza Alfano, Rosanna Bazzano, Agi Berta,  
Valentina Busiello, Umberto Chiariello,  
Paolo Calcagni, Alessandra Clemente, Lorena  
De Angelis, Maria Pia De Angelis, Girolamo  
De Simone, Francesco Di Domenico,  
Sandro Dionisio, Antonio Di Luna,  
Federica Flocco, Eugenio Gervasio, Andrea Grillo,  
Claudio Maria Lamberti, Paola Lamberti,  
Massimo Lo Cicero, Flavio Pagano,  
Paola Pagliuca, Monica Piscitelli,  
Clotilde Punzo, Manuela Ragucci,  
Aurora Rennella, Raffaele Rinaldi,  
Giovanni Serritelli, Sabrina Supino,  
Alessandro Tasini, Valeria Viscione

## Segreteria di redazione:

Sabrina Supino

## Pubblicità:

Bonsai Adv srl  
Tel. 081.5515254  
mail: amministrazione@bonsaiadv.it

## Stampa:

Arti Grafiche Lapelosa - Sala Consilina (SA)

## Registrazione stampa:

Registrato presso il Tribunale di Napoli  
il 12 aprile 2010 - n. 35  
ISSN: 2037-3589 - R.O.C. n. 22035

La casa editrice Architesto è associata a:





## PRIMO PIANO

Sud, eccellenza italiana	6
Le Università per le nuove professionalità	16
Napoli, l'impegno nel sociale	20
<b>RUBRICA</b> "Buone pratiche"	23
Bagnoli, il futuro comincia dai banchi di scuola	24



## PERSONE & IMPRESE

Barr: le sfide di Ansaldo STS nel futuro dei trasporti	26
Marconi: una rete di porti turistici per la nautica mediterranea	30
Papa: riflettori sulla responsabilità sociale	32
Lucarelli: giornali e web insieme contro le fake news	33
Centri commerciali, i motori della città	34
<b>RUBRICA</b> "Pari opportunità"	36
<b>RUBRICA</b> "Non solo soldi"	37
<b>RUBRICA</b> "Napoli Città Giovane"	39



## INNOVAZIONE

CITEL Group, la chat diventa intelligente	40
---	----



## PRESENZE & TENDENZE

È l'autunno, bellezza	44
-----------------------	----



## MUSICA

Francesca Rondinella: il mio canto libero	46
<b>RUBRICA</b> "Non solo canzonette"	48
Luigi Libra: Campania, terra viva	49



## MULTIMEDIA

Cristina Donadio, il canto della Sirena	51
Giffoni diventa Experience Opportunity	53
Procida, riflettori sul mare	55
Mostra di Venezia, la prova del nove	56
Stefania Sandrelli protagonista a Vico Equense	57

**TESTI & TEATRO**

Lalla Esposito: porto l'anima in scena	58
Colonnese, l'amore per i libri	59
RUBRICA "Il tempo della poesia"	60
RUBRICA "Narrare il Sud"	62
RUBRICA "Pagine sparse"	63

**MOSTRARTE**

RUBRICA "Voci di immagini"	68
RUBRICA "Scatti d'arte"	69

**ITINERARI, LUOGHI & SAPORI**

Destinazione Campania	72
RUBRICA "Campania che bevi"	77
San Gennaro, storia e fede	78
Via Duomo, la strada dei musei	80
San Gennaro Day, premiate le eccellenze "made in Naples"	81
RUBRICA "Pomo stories"	82
RUBRICA "Cronache dalla città"	83
RUBRICA "Mappe interiori"	84
Palazzo Donn'Anna, lo scrigno dei segreti	85
RUBRICA "Il cuoco galante"	87

**BENESSERE**

Niguarda e Cardarelli, sinergia Nord-Sud	89
--	----

**SPORT**

Gli Azzurri di Ancelotti a raggi X	90
RUBRICA "Tiro liberissimo"	92
RUBRICA "A bordo campo"	93

**RENDEZ-VOUS**

94





# SUD, ECCELLENZA ITALIANA ECCO I SETTORI SU CUI PUNTARE

**ICT, cultura, turismo e aerospazio: le indicazioni dei protagonisti della Campania**

di FRANCESCO BELLOFATTO

con ANDREA GRILLO, CLAUDIO MARIA LAMBERTI E RAFFAELE RINALDI

Il Sud, con le sue eccellenze produttive e culturali, può rimettere in moto l'economia italiana. DODICI Magazine, in occasione del 33mo Convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria Capri, dedicato all'Europa nel decennale della ratifica del Trattato di Lisbona, ne ha parlato con i protagonisti della vita economica, civile e istituzionale della Campania. Che ci hanno risposto sottolineando criticità da superare e opportunità da cogliere.

## GLI IMPRENDITORI



“Il Sud può essere strategico per la ripresa del Paese diventando più competitivo e capace di attrarre investimenti – esordisce **Vito Grassi**, presidente di Unione Industriali Napoli e Confindustria Campania -. Al Sud vanno create le condizioni per il rilancio di un'impresa manifatturiera nel senso più ampio del

termine, tenendo conto dell'intera catena del valore, incluse le fasi precedenti e successive al processo produttivo. Un manifatturiero al passo con la trasformazione digitale in atto, che rappresenta una grandissima occasione di riscatto per la Campania e l'intero Mezzogiorno. Non dimentichiamo che nel nostro territorio siamo leader mondiali nella produzione di competenze digitali grazie alla decisione di investire su Napoli dei grandi colossi dell'innovazione: da Apple a Deloitte, passando per Cisco fino ad arrivare a Ferrovie dello Stato”.

## Qual è la principale criticità da superare?

Le infrastrutture prima di tutto: sono indispensabili a creare le condizioni di contesto che consentano alle imprese di crescere e investire. Di sicuro non vogliamo rivivere il film dell'orrore della Salerno-Reggio Calabria e parlare per i prossimi 30 anni dell'Alta Velocità tra Napoli e Bari. Parlo di ferrovie



con in testa il collegamento tra il capoluogo campano e quello pugliese, ma non solo: occorre investire anche su strade, porti e aeroporti. E soprattutto su un sistema intermodale di connessione tra queste diverse tipologie di infrastrutture. Da questo punto di vista il progetto di ammodernamento dei trasporti in corso a Napoli è molto importante. Ma non può e non deve essere realizzato in tempi biblici.

### E gli altri ostacoli?

La burocrazia, che impone procedure farraginose e lunghissime, la certezza del diritto, nonché un accesso al credito al passo con tutte le economie mondiali e fondamentale per sostenere le aziende in questa fase di ripartenza dell'economia italiana. Nel Mezzogiorno le difficoltà di fare impresa restano di gran lunga maggiori che nel resto del Paese e, più che altrove, bisogna combattere la subcultura criminale promuovendo istruzione e lavoro come valori prima ancora che come opportunità.

### Su quale settore puntare?

Ritengo che si debbano promuovere politica e strumenti trasversali più che settori. Definire i presupposti per una maggiore competitività, ad ogni livello. Dal turismo e dall'industria culturale fino a settori come quello sanitario, occorre puntare sulle persone, sui loro talenti impegnandosi con forza per una formazione più al passo con le esigenze poste dai nuovi modelli di impresa. Industria 4.0, in questo senso, sarà un orizzonte strategico ineludibile per l'azione dell'associazione che presiedo. I rapporti con università, centri di competenza e Digital Innovation Hub saranno indirizzati sia alla promozione dell'innovazione tecnologica e organizzativa, sia alla questione centrale della formazione di nuovi profili professionali e di nuove competenze e abilità indispensabili per la modernizzazione delle imprese e degli stessi assetti sociali e istituzionali.



Per **Federica Brancaccio**, Presidente ACEN (Associazione Costruttori Edili Napoli), il Mezzogiorno deve recuperare centralità nell'area del Mediterraneo, sia dal punto di vista geopolitico che dal punto di vista socio-economico e culturale. “Le criticità da

superare sono due – aggiunge il leader del costruttori partenopei -: l'atavico individualismo e la sfiducia nelle istituzioni. Occorre puntare sulla forza anticiclica delle costruzioni: rimettere in moto l'edilizia significa far ripartire l'economia. In particolare, punterei su manutenzione, trasformazione e riqualificazione urbana”.



“Il Mezzogiorno – dice **Bruno Scutto**, presidente di Fondimpresa, il Fondo Interprofessionale per la Formazione Continua - ha sicuramente potenzialità ancora da esprimere sia in termini di know

how e sia in termini di idee e innovazione. La capacità importante sta nel renderlo attrattivo agli investimenti: nel Sud questo deve diventare l'unico e più urgente risultato da raggiungere. L'attrattività di un'area, tuttavia, non passa esclusivamente per attività quali sicurezza e infrastrutture, ma risiede spesso anche nella rete di sub fornitura, nella formazione di qualità e nei costi diretti che paradossalmente non sono gli stessi di altre regioni italiane ponendo un peso spesso insopportabile agli investitori in termini di assicurazione, costo del danaro, tasse, consumi etc.” “La principale criticità da superare – aggiunge Scutto - consiste in un muro culturale da abbattere, prima nel mezzogiorno e poi fuori da esso. Bisogna cambiare la mentalità diffusa al SUD che il nostro è un territorio dannato, da cui fuggire; dove non è giusto studiare, produrre e persino curarsi. Bisogna credere nelle nostre capacità e uscire dall'alibi della discriminazione. Abbiamo convinto i nostri giovani che non esiste più il posto fisso, convinciamo per primi noi stessi che il nostro made in Italy, unito alla spinta innovativa che richiede il mercato del lavoro, non avrebbe rivali solo se si operasse sinergicamente nell'intraprendere direttamente al Mezzogiorno”. “La manifattura – conclude il presidente di Fondimpresa - rappresenta ancora l'asse trainante dell'economia del Paese. Siamo il secondo paese manifatturiero al mondo con tutti i nostri “nonostante” che spesso il Presidente Boccia cita. Penso al manifatturiero legato ai settori più innovativi che trovano maggior spazio nel mercato internazionale quale l'aeronautica, l'aerospazio e l'automotive. Ma anche la tradizione del tessile/moda/abbigliamento e dell'agroalimentare dove occorre solo consolidare le posizioni assunte negli anni post crisi. Non dimentichiamo, infine, della risorsa naturale che abbiamo ricevuto in dono e che dovrebbe far aumentare la qualità (e non la quantità) delle strutture turistiche che possono rappresentare il nostro settore di punta”.



Secondo **Filippo Liverini**, presidente di Confindustria Benevento, “occorre lavorare su una visione geopolitica più ampia che estrapoli il Mezzogiorno dall’idea di SUD Italia e lo collochi come territorio centrale di tutto il bacino mediterraneo e aprispista per nuovi mercati. Questa visione richiede una interconnessione funzionale di tutti i sistemi logistici e importanti investimenti infrastrutturali. Dobbiamo essere in grado di liberare le sue potenzialità e di fare in modo che possa sviluppare un proprio modello industriale non necessariamente affine a quello delle regioni del Nord. Penso ad un hub innovativo nel quale le idee ed i talenti possano essere incanalati e trovare una loro espressione. Per fare questo bisogna creare un contesto favorevole agli investimenti nel quale le amministrazioni funzionino a dovere, la burocrazia non soffochi le iniziative e la corruzione non demoralizzi la libera attività di impresa. Gli incentivi servono per superare il gap iniziale, ma da soli non bastano”. Per il leader degli industriali sanniti il flusso di risorse proveniente dall’Europa, destinato agli investimenti pubblici, ha in qualche modo distolto l’attenzione delle risorse ordinarie da destinare alle regioni del SUD. “Questa situazione – aggiunge - ha portato ad un progressivo impoverimento nei servizi essenziali (sanità, scuole, manutenzione delle strade, delle aree verdi e dei fiumi). Occorre ripartire dai servizi. Con riferimento all’industria, un ruolo decisivo lo svolge il credito bancario. Oggi molti dei centri decisionali bancari sono al Nord. È pur vero che non sempre noi imprenditori siamo bravi a chiedere credito: è necessario lavorare sui due fronti, banche e imprese, per aiutare il dialogo”. “Ciò che la politica può fare – conclude Liverini - è creare le condizioni di contesto: infrastrutture, aree industriali attrezzate, depuratori, tempi celeri e snellimento delle procedure sono elementi di sicura attrattività per gli investimenti”.



“Il made in Italy – spiega **Susanna Moccia**, vicepresidente Giovani Imprenditori Confindustria - è il reale valore aggiunto della nostra economia. Il Mezzogiorno è parte integrante di questo elemento. Ha contribuito e contribuisce, con le sue produzioni, a costruire il marchio che ci ha fatti grandi nel mondo. Basti solo pensare ai prodotti legati al mondo della moda, dell’aerospazio, dell’agroalimentare, della cantieristica. Oggi, grazie alla capacità di intercettare i cam-

biamenti in corso nell’industria, anche le nostre imprese fanno dell’innovazione una priorità, applicandola ai comparti produttivi più tradizionali”. “È continuando su questa strada – conclude Susanna Moccia - che il Sud riuscirà a diventare sempre più strategico per la ripresa del Paese, valorizzando le sue produzioni nella loro totalità e superando con coraggio le attuali difficoltà”.



Per **Anna Del Sorbo**, presidente del Gruppo Piccola Industria di Unione Industriali Napoli, il patto sociale proposto con forza dalle Assise di Confindustria sia la strada fondamentale per la crescita del Paese. “Bisogna mettere al centro delle politiche di sviluppo le imprese, perché sono queste che lo determinano – dice Anna Del Sorbo -. Ma la strategia da adottare deve tenere conto delle compatibilità della finanza pubblica e della necessità di un disegno armonioso, inclusivo, che crei occupazione e migliori la qualità della vita sociale. In questo scenario il Sud è la cartina al tornasole perché è qui, purtroppo, che si ritrovano le maggiori criticità, dalla inadeguatezza amministrativa al gap infrastrutturale, dalla disoccupazione ai problemi di ordine pubblico. Nel Sud va rafforzata una strategia di politica industriale che riguardi l’intero Paese”.



“I problemi del Mezzogiorno sono annosi e si sono aggravati con la recente prolungata recessione – aggiunge **Vittorio Ciotola**, presidente Gruppo Giovani Imprenditori di Unione Industriali Napoli -: Il Sud deve combattere sia col forte Gap infrastrutturale che caratterizza le nostre aree, sia con una diffusa scarsa coscienza civica. È necessaria una presa di coscienza di tale stato delle cose ed ingranare una marcia in più. Un esempio è certamente il ruolo che stanno assumendo le Università con esperienze di successo come le Academy di San Giovanni a Teduccio che fungono da trampolino per la proliferazione di startup innovative di grande qualità. Scuola e formazione devono essere i terreni fertili su cui innestare un percorso di rinascita del Sud poiché consentono a un numero sempre maggiore di ragazzi di poter trovare anche sul proprio territorio opportunità per esprimere le loro potenzialità. Affinché però tale sforzo non resti vano è importante che la politica faccia tutto il necessario per rendere attrattivo il Mezzogiorno agli occhi di coloro che hanno forza e capacità di investimento”.





Secondo **Andrea Porcaro**, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Benevento, il Mezzogiorno può diventare strategico per la ripresa del Paese creando le condizioni affinché le potenzialità presenti siano in grado di esprimersi al meglio. “Credo che il primo patrimonio che dovremmo evitare di perdere è quello umano – aggiunge Porcaro -. Il fenomeno della migrazione intellettuale inizia già durante l’università e si incrementa dopo la laurea. La fuga di cervelli è costata al paese negli ultimi anni 42,8 miliardi di euro e rappresenta per il Sud una vera e propria emorragia”. “I giovani del Sannio possono contribuire ad incidere sul sistema economico campano – spiega il leader degli Under 40 di Benevento - mettendo le proprie idee, capacità e potenzialità a servizio del territorio. Sicuramente in questo percorso il ruolo di indirizzo che svolgiamo sul campo può rappresentare un ottimo punto di partenza. L’alternanza, i progetti per favorire la nascita delle start up e per aiutarle a restare sul mercato, rappresentano esempi di best practices. Altro elemento da potenziare riguarda l’inserimento di imprenditori junior in azienda favorendo il cambio generazionale, per consentire ai giovani di esprimersi al meglio negli ambiti loro più confacenti come l’innovazione. Ma solo creando le condizioni per un sistema sociale ed economico più efficiente – conclude Porcaro - saremmo in grado di fare la differenza.”



Da Terra di Lavoro arriva l’opinione di **Raffaella Pignetti**, presidente del Consorzio ASI di Caserta: “Serve un piano strategico – spiega - per il potenziamento delle infrastrutture, investimenti e interventi immediati, efficaci e utili allo sviluppo di attività imprenditoriali già esistenti, al rilancio di cultura e turismo”. Per la Pignetti la principale criticità da superare e la totale assenza di dialogo sui territori tra rappresentanti istituzionali e soggetti privati: è una mancanza che danneggia i processi di sviluppo. “È necessario intervenire – conclude il presidente dell’Area per lo Sviluppo industriale – per il mantenimento e, meglio ancora, lo spostamento delle produzioni manifatturiere nei nostri territori favorendo così l’occupazione e arricchendo il marchio del Made in Italy puro”.

“Ormai è chiaro che il Paese continua a viaggiare a due velocità, che le competenze tecnologiche non trovano un’adeguata “governance”, che i giovani talenti preferiscono



emigrare. Bisogna rimboccarsi le maniche – sottolinea **Luigi Carrino**, presidente del DAC - Distretto Aerospaziale della Campania -, facendo valere le ragioni delle eccellenze del nostro territorio, dello straordinario lavoro delle nostre università e del mondo imprenditoriale. Bisogna generare lavoro di qualità e per far questo l’industria aerospaziale rappresenta un’opportunità unica per la nostra Regione, perché mette insieme grandi gruppi, piccole imprese di eccellenza ma anche una rete della ricerca che ritengo sia la più forte d’Italia. Il tutto però deve essere inserito in un piano di condivisione strategica che porti alla realizzazione di nuovi prodotti da lanciare sui mercati nazionali e internazionali”.



Il Mezzogiorno è un territorio ricco di potenzialità inespresse. “Il capitale umano – dice **Roberto Castaldo**, direttore Coach Italy - rappresenta il suo elemento di forza, capace di fare la differenza. Gli ultimi dati Svimez evidenziano una continua fuga di giovani dal Sud, una frattura tra il territorio e la sua principale ancora di salvezza. Cosa fare? Continuare a investire sull’innovazione per accrescere la competitività del Sud e renderlo sempre più attrattivo per gli investitori. Ma è possibile farlo solo dando il giusto rilievo alla formazione, non solo scolastica o universitaria. Sono gli imprenditori, i lavoratori, i professionisti a dover puntare sull’aggiornamento continuo per essere sempre competitivi in un mercato produttivo in costante trasformazione”.



Lo sviluppo economico italiano non può prescindere da quello del Mezzogiorno, qui esistono punte di eccellenza produttiva che rappresentano pilastri della nostra economia. “Il Piano Industria 4.0 – afferma **Antonio Zinno**, presidente Step Sud Mare - ha contribuito ad accelerare l’adozione di modalità innovative anche presso numerose Pmi, ma è fondamentale scongiurare il rischio di un’Italia 4.0 a due velocità. È determinante, quindi, la capacità di integrare il Piano con politiche sociali e culturali, senza dimenticare il ruolo svolto dai fondi strutturali europei per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Inoltre, non va sottovalutato il ruolo di primo piano che le risorse umane rivestono per le nostre imprese. È dal Sud che può nascere un nuovo Umanesimo imprenditoriale,

che poggi sulle potenzialità del 4.0, riportando al centro di strategia di crescita l'uomo".



Secondo **Paolo Lanzilli**, amministratore di EITD Scarl, per garantire al Mezzogiorno un ruolo centrale nello scenario nazionale ed europeo, "è necessario che le condizioni di partenza siano uguali per tutti e che si combattano le disuguaglianze economiche e sociali, attraverso politiche di inclusione, di accoglienza, di contrasto alla povertà. Bisogna, innanzitutto, ripristinare le condizioni di legalità, ancora oggi soffocate dalla corruzione e dalla criminalità organizzata. La nostra speranza sono i giovani – conclude Lanzilli -: vanno incanalati in percorsi formativi che offrano una concreta opportunità educativa e di inserimento socio-lavorativo".

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI



Secondo **Vincenzo Onorato**, presidente di uno dei principali gruppi armatoriali europei (che raggruppa Moby e Tirrenia), il Mezzogiorno può essere strategico per la ripresa italiana diventando normale, ovvero "cercando risposte che sono normali per il resto del Paese. In materia di porti e trasporti – sottolinea l'armatore – questo significa efficienza, affidabilità e capacità di attrarre traffici non per motivi assistenziali ma per precise motivazioni commerciali sul mercato internazionale, rivalutando traffici che sono naturalmente del Sud. Ad esempio, il traffico della frutta alla cui razionalizzazione è legata la capacità di rendere competitivi i prodotti su tutto il mercato europeo".

"Al di là delle criticità culturali e della convinzione sbagliata di dovere comunque fare conto su regimi di aiuti e di sovvenzioni, e quindi necessità di recuperare un orgoglio che il Sud ha nel suo codice genetico – prosegue Onorato -, credo che la principale criticità stia nella capacità di concentrare gli sforzi e gli interventi infrastrutturali laddove hanno un senso e motivazioni di mercato. Un esempio? Pensare a un mega hub container vicino a Palermo quando hub come Gioia Tauro o Taranto oppure Cagliari hanno il fiato corto, è pura follia. Pensiamo a come rendere nuovamente competitivo Gioia Tauro, confrontandoci con le grandi compagnie mondiali che dominano il trasporto container. Poi serve concretezza anche in tema di zone franche: questo è ciò di cui ha bisogno il Sud".

Su quale settore puntare? Per Onorato la logistica integrata rappresenta una sfida. "Ma altri settori come le crociere o le autostrade del mare – conclude l'armatore – presentano enormi potenzialità per i porti del Mezzogiorno".



Se il Mezzogiorno non riparte, non riparte l'Italia. "Negli anni del miracolo economico – dice **Pietro Spirito**, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale - si è verificata una crescita del Sud superiore a quella media del Paese. La forbice di reddito e produzione industriale si era ristretta, per poi nuovamente allargarsi con la fine dell'intervento straordinario e con le privatizzazioni delle aziende pubbliche. È crollato il volume degli investimenti pubblici e privati, ed il Mezzogiorno ha affrontato negli ultimi venti anni una crisi strutturale profonda, aggravata poi dalla crisi internazionale iniziata nel 2007".

Per Spirito occorre smettere di credere che il mercato da solo sia in grado di fare il miracolo di rimettere tutto a posto. "Servono politiche pubbliche di convergenza – sottolinea - per attirare investimenti produttivi nelle industrie del ventunesimo secolo. Poi serve migliorare la qualità e la tonicità della Pubblica amministrazione: senza una macchina capace di garantire efficienza ai servizi essenziali gli investitori non saranno interessati a venire nel Mezzogiorno. Giustizia, scuola, sanità, trasporti, credito devono essere portati ad un livello di adeguatezza. Nel mondo contemporaneo conta la produttività totale dei fattori, che non è data solo da capitale e lavoro, ma da ciò che gli economisti hanno definito il residuo: vale a dire l'insieme di tutti gli altri fattori che incidono sulle decisioni degli attori economici. Solo un contesto attrattivo determina un territorio attrattivo".

Per il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale è necessario puntare sulle filiere, vale a dire su quelle catene del valore che generano maggiore impatto in termini di competitività. "La Campania – conclude Spirito - presenta un posizionamento adeguato già su agroindustria, aerospazio, automotive, abbigliamento, farmaceutica. Su questi punti di forza occorre continuare a puntare. Poi serve comprendere che la logistica e l'economia del mare possono essere terreni di sviluppo non solo per il potenziale in sé, ma anche per le ricadute positive che inducono nelle altre filiere, in termini di maggiore efficienza, incremento delle connessioni, accesso ai mercati internazionali".





Restiamo in ambito di logistica e trasporti con **Armando Brunini**, amministratore delegato della GESAC: “È necessario invertire la condizione che ha contraddistinto la nostra storia recente – spiega il manager aeroportuale -, facendo in modo che le molte qualità e potenzialità dei nostri territori assumano un peso maggiore delle carenze e delle criticità. È impensabile illudersi che d’un tratto si possano cancellare o ridurre le gravi problematiche strutturali che attanagliano il Sud se non ci si è riusciti dall’Unità d’Italia in poi, con una deriva negativa negli ultimi decenni. Questo non significa non lavorare con determinazione per ridurre le criticità ma forse può essere efficace, nel contempo, considerare prioritario la valorizzazione delle nostre bellezze e del nostro patrimonio culturale materiale ed immateriale vedi la vitalità, la creatività ed intraprendenza dei nostri giovani. Spesso la migliore difesa è l’attacco ed è anche più divertente lavorare sulle positività: ingenera autostima, favorisce la reputazione e può far partire un circolo virtuoso che renda più attrattivo il Mezzogiorno per investirci, lavorarci e viverci”.

Per Brunini la maggiore criticità è la fuga di cervelli. “Dobbiamo cercare di trattenere una quota molto più elevata della parte più qualificata delle nuove generazioni – aggiunge -. Trovo sano e legittimo che un giovane possa desiderare di completare gli studi o lavorare al Nord Italia o all’estero. Questa, però, dovrebbe essere una scelta e non l’unica strada percorribile. Sarebbe bello, inoltre, poter attrarre capitale intellettuale per compensare la perdita di quello nostrano e creare le condizioni affinché alcuni di coloro i quali hanno dovuto emigrare, possano riportare le esperienze acquisite altrove al servizio del Mezzogiorno. Fondamentale è poi un’operazione ancora più complessa relativa ad una urgente iniezione di cultura e senso civico rivolta a tutta la società meridionale. Solo quando riusciremo ad anteporre il “Bene della Comunità” a quello proprio o familiare saremo in grado di elevare il livello dei servizi, la qualità della vita e quindi l’attrattività del nostro territorio”. “Se dovessi individuare un settore prioritario su cui puntare sceglierei il turismo – conclude l’amministratore delegato di GESAC -. Sebbene nel Sud sia collocata la maggior parte del “patrimonio” turistico nazionale, è visitato dal solo 15% dei turisti stranieri: il potenziale è enorme e le recenti tendenze molto incoraggianti. Il turismo viene spesso “snobbato” dagli economisti e trattato come industria di serie B, eppure costituisce il 11% del PIL nazionale”.

## CULTURA, RICERCA E UNIVERSITÀ



Secondo l’economista **Mariano D’Antonio** il Mezzogiorno può contribuire alla ripresa dell’economia italiana soprattutto attraverso due canali: “il primo – spiega D’Antonio - è l’attrazione di investimenti diretti esteri, cioè la localizzazione di nuove imprese di origine esterna; il secondo canale è il sostegno offerto da istituzioni pubbliche nazionali e locali a piccole e medie imprese innovative avviate da giovani meridionali”.

“L’ostacolo maggiore da superare – afferma l’economista - non è tanto la qualità carente delle infrastrutture generali (specie trasporti e comunicazioni) quanto la mancanza di sicurezza delle persone e dei patrimoni”. “I settori d’investimento più promettenti, legati alle risorse locali – conclude D’Antonio -, sono l’agroalimentare e il turismo di massa, favorito dall’ambiente naturale e dalle preesistenze storiche”.



“Ci sono molti problemi – afferma **Massimo lo Cicero**, docente di Economia al Suor Orsola Benincasa e all’Università La Sapienza di Roma - per costruire un Mezzogiorno che possa diventare strategico per la ripresa: l’Italia, e per aggregazione l’Unione Europea, che dovrebbe assorbire il nostro Paese dopo aver collegato il Nord con il Sud. In questo caso è proprio la divaricazione tra Nord e Sud ad impedire un processo positivo per il futuro. Insomma, la principale criticità da superare è il Mezzogiorno; anche perché le regioni meridionali sono diverse e poco compatibili per allargare la coesione, che dovrebbe fare convergere la società e l’economia meridionale attraverso una dimensione uniforme nelle regioni meridionali”.

“Si dovrebbe cercare una diversa stagione della crescita possibile – conclude lo Cicero -. Nonostante la fragilità meridionale si possono trovare varchi utili per ottenere risultati: trapasso tra industria e servizi operativi; tecnologie, università e capitale umano adeguato; turismo, culture, beni culturali, Food & Beverage, Bed & Breakfast; infrastrutture adeguate. Ma non esiste ancora una identità complessiva, bisogna limitarsi alle isole felici che anche il Sud a volte possa trovare”.



Per **Marco Salvatore**, fondatore del “Sabato delle Idee” e direttore scientifico dell’IRCCS SDN, il problema principale del Mezzogiorno è l’incapacità di tradurre le grandi potenzialità in progettualità concreta e sviluppo economico. “Il Sud – spiega Salvatore - può diventare strategico per la ripresa del Paese superando questa criticità appena evidenziata. Faccio l’esempio del patrimonio culturale: il lavoro dei ‘super-direttori’ dei grandi attrattori culturali della Campania (dal MANN alla Reggia di Caserta) ha dimostrato che innovazione, managerialità e marketing del territorio possono sviluppare un grande indotto economico”.

“Oltre al settore culturale – conclude il fondatore del Sabato delle Idee – bisogna puntare sulle nuove frontiere dell’economia, quali la sharing economy e la green economy. Senza dimenticare che solo colmando i suoi gravi deficit infrastrutturali si rilancia l’economia del Mezzogiorno”



Il Mezzogiorno dovrebbe recuperare e rivendicare il suo ruolo fondamentale per l’intero Paese: “non più solo un mercato per il resto d’Italia e d’Europa – dice l’editore **Diego Guida**, presidente del Piccoli Editori dell’AIE - ma anche un territorio capace di saper valorizzare sé stesso ed attrarre capitali. Il ritmo di crescita, invece, è del tutto insufficiente ad affrontare le emergenze, anche sociali, nell’area. Negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti: la metà giovani tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all’estero. Quasi 800 mila non sono tornati: è indispensabile non rimandare azioni politiche incisive”. Per Guida le principali criticità da superare sono la lentezza della burocrazia e la scarsa sensazione di sicurezza, recuperando la certezza dei tempi per l’avvio di nuove imprese. “Punterei su turismo e valorizzazione dei beni culturali, in modo concreto, non solo a parole come si è fatto fino ad oggi – conclude l’editore -. La Regione ha avviato diversi bandi pubblici per favorire la promozione della cultura, ora tocca a noi imprenditori rimboccarci le maniche e partire. Negli altri Paesi d’Europa a vocazione turistica sono attivi programmi di sviluppo di grande impatto: dovremmo seguire questi esempi”.

## LE ISTITUZIONI



Il superamento del divario tra Nord e Sud può consentire all’Italia di recuperare, come sistema Paese, una propria dimensione competitiva, superando squilibri storici, ampliando il mercato interno, migliorando le performances ed aumentando il PIL complessivo. “Senza un recupero di produttività del Mezzogiorno, un innalzamento del livello di vivibilità di città e territori meridionali – sottolinea **Bruno Discepolo**, assessore regionale Urbanistica e Governo del Territorio - anche i risultati raggiunti dal Centro-Nord saranno vanificati e l’Italia resterà ai margini dei processi di crescita continentali. Occorre contrastare la desertificazione e inibizione delle giovani generazioni del Sud, in particolare di quelle più formate, costrette a lasciare i paesi d’origine ma, soprattutto, impossibilitate a farvi ritorno e trovare un’occupazione adeguata. Oltre all’enorme costo, e spreco, anche sociale, il fenomeno costituisce, in prospettiva, un’ipoteca dal punto di vista demografico sugli equilibri e la composizione delle popolazioni meridionali nei prossimi decenni”. Per Discepolo va compiuto un grande sforzo verso una infrastrutturazione moderna del Mezzogiorno, “ancora oggi priva, in molti suoi territori – conclude l’assessore -, di adeguate reti, da quelle tradizionali a quelle della conoscenza e dell’informazione digitale”



La Campania è capofila dello sviluppo del Mezzogiorno: recuperati i livelli pre-crisi – sottolinea **Valeria Fascione**, assessore regionale all’Innovazione, Startup e Internazionalizzazione - abbiamo il più alto indice di crescita PIL (+3,2% - ISTAT dicembre 2017) oltre a essere dotati di un ecosistema dell’innovazione avanzato e di una propensione imprenditoriale diffusa, come confermano i dati sulle startup innovative e le oltre 6mila imprese in più nell’ultimo anno”. “Il carico sovrabbondante della burocrazia e la frammentazione degli investimenti – prosegue l’assessore - sono tra i principali motivi della scarsa capacità di innestare innovazione nel nostro paese. I nostri interventi sono tesi proprio al superamento di queste criticità. È opportuno puntare sulla digitalizzazione del nostro sistema economico. Il digitale, con il suo grande potenziale di trasformazione sociale ed economica, rappresenta una delle priorità politiche. Tre i principali asset: infrastrutture fi-



siche, competenze digitali e acquisizione di servizi innovativi che impattano su sanità, mobilità e manifattura. Voglio ricordare – conclude Valeria Fascione - che la Campania è tra le prime regioni italiane per diffusione della Banda Ultra Larga”.



L'Italia cresce se il Sud conosce una forte ripresa economica: “è fondamentale – dice **Lucia Fortini**, assessore regionale Scuola e Politiche sociali - che il Mezzogiorno torni ad essere una priorità nell'agenda del Governo: più investimenti, risorse e politiche di crescita mirate per il Sud. Occorre recuperare il gap di infrastrutture materiali e immateriali: se non si colma questo divario è inutile qualsiasi step successivo”. Per l'assessore è necessario puntare sulla scuola, “la prima infrastruttura, materiale e immateriale assieme, su cui si misura l'indice di sviluppo di una nazione. Dove c'è un sistema dell'istruzione pubblica che funziona, c'è maggiore benessere, coesione e una società più giusta e inclusiva. Per questo – conclude Lucia Fortini - in Campania abbiamo puntato sulla scuola, investendo centinaia di milioni per l'edilizia scolastica e, attraverso il progetto Scuola Viva, tenendo aperti, tutto il giorno e tutto l'anno, gli istituti, per farli diventare punto di aggregazione per studenti e famiglie”.



Il Mezzogiorno è un asso nella manica per l'Italia e l'Europa. “Siamo una piattaforma culturale, economica, logistica che si estende nel Mediterraneo che lega Nord e Sud Europa, Est ed Ovest – dice **Alessandra Clemente**, assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli -. Siamo un luogo di produzione di talenti e menti, di giovani, esperienze sociali e politiche non scontate. Il Sud ha tante criticità irrisolte da tempo. Certamente bisogna porre un freno all'emigrazione dei laureati e dei giovani con maggiori competenze. Si badi bene, non sono contraria ad esperienze all'estero; anzi, ogni giovane dovrebbe passare almeno 3-5 anni all'estero per imparare una lingua, essere cittadini europei, diventare glocal cioè fieri uomini e donne del Sud ma capaci di interpretare e sfruttare le opportunità offerte dalla globalizzazione. È tuttavia fondamentale creare le condizioni per il loro ritorno e stabilizzazione al Sud. Inoltre, lavorerei su un corretto utilizzo dei fondi europei anche favorendo una rappresentanza

unitaria delle esigenze del Sud, a Roma ed in Europa. Non si può infine trascurare una lotta alla criminalità organizzata che inquina la società ed i valori del vivere civile, distruggendo anche l'economia sana. Infine, propongo un'opposizione alla subcultura populista che si abbatte nei confronti delle genti migranti che - soprattutto per un'area a rischio spopolamento come il Sud - sono invece una risorsa enorme”.

Per la Clemente sono numerosi i settori su cui puntare: i distretti high-tech, la formazione di qualità ed il turismo. “Abbiamo al Sud eccellenze come i distretti aeronautico e farmaceutico di Napoli, l'ICT nel catanese o l'aeronautica pugliese – aggiunge l'assessore - che hanno trend di crescita importanti e grossi tassi di export. Inoltre, tali poli e le grandi aziende presenti possono fare da driver, attrattore e volano per i rispettivi territori, creando ulteriori iniziative di impresa, attraendo investimenti e facendo leva sui talenti locali ed in arrivo da altri Paesi. Le istituzioni devono fare la propria parte fornendo opportunità, chiarezza, servizi e promuovendo il territorio presso grandi gruppi che possono creare al Sud propri insediamenti; pensiamo a quanto l'Apple Academy sta facendo a tutta l'area est napoletana”. Per il rappresentante di Palazzo San Giacomo il sistema Universitario campano, l'Università della Calabria, il Politecnico di Bari, gli Atenei siciliani e l'Università di Sassari presentano eccellenze indiscusse in diversi campi scientifici ed umanistici. Intere aree del Sud e le grandi città possono divenire catalizzatori di studenti dalle rispettive regioni che spesso lasciano il Sud per il Nord, attraverso il miglioramento dell'offerta abitativa convenzionata per studenti, favorendo i legami con l'industria e la nascita di imprese high-tech, imprese sociali/no profit e giovanili. Il Sud deve diventare il luogo della formazione di qualità delle genti del Mediterraneo”.

Infine il turismo, valorizzato attraverso la gestione del territorio, il decoro urbano e civile, il rispetto dell'ambiente, la difesa delle proprie radici, la promozione delle produzioni locali e delle eccellenze alimentari. “Tutto questo significa creare impresa – conclude la Clemente -: dai trasporti ai servizi alberghieri, dalla ristorazione ed ai percorsi eno-gastronomici al turismo sportivo, dalla musica al turismo religioso, dall'export del Made in Sud all'incremento dell'efficienza produttiva di intere filiere. E soprattutto al Sud vi è un modo di vivere autentico e passionale: il motto del turismo 'Live not only visit the South'.



Per Svimez anche nel 2016 il Mezzogiorno ha consolidato la ripresa con una performance ancora superiore rispetto al resto del Paese. Permane un forte divario tra Nord e Sud che frena la possibilità di una crescita economica più forte dell'intero sistema Paese. "Emblematico – sottolinea **Enrico Panini**, assessore comunale a Bilancio, Lavoro e Attività economiche - è l'esempio di Napoli: semplicemente per la sua dimensione, la traiettoria di sviluppo della città e della sua area metropolitana influenza la traiettoria di sviluppo dell'Italia in misura molto rilevante". La principale criticità da superare, secondo l'assessore, è il disinteresse che ha contrassegnato numerosi governi che nei fatti non hanno mai disegnato un progetto strategico per il Mezzogiorno: "una delle principali cause del divario Nord-Sud, ossia la minore dotazione infrastrutturale – dice Panini -, è ascrivibile alla mancanza di una efficace programmazione della spesa pubblica da parte delle amministrazioni centrali e regionali". "Città come Napoli – conclude l'assessore - non vogliono più essere considerate i luoghi in cui si manifesta lo sviluppo economico, bensì i luoghi in cui lo si genera. Quindi è più importante soffermarsi sulla metodologia da seguire e sui fattori che determinano lo sviluppo. Ciò potrà avvenire solo se saranno impostate precise scelte politiche".

## GIORNALISMO



Il Mezzogiorno è abitato da più di venti milioni di persone. "Basti pensare a questa cifra – sottolinea **Antonello Perillo**, Caporedattore Centrale TGR Campania - per comprendere come sia inevitabile che l'Italia tornerebbe a crescere se ripartisse l'economia del Sud". Per Perillo la principale criticità da superare è la fuga dei giovani. "Vanno via in tanti, troppi – prosegue -, che spesso fanno la fortuna delle regioni del Nord e delle aree più avanzate del pianeta. Ma so bene che se non c'è lavoro o se si è sottopagati sia quasi inevitabile andare via". "Il primo settore su cui punterei è la cultura – conclude Perillo -. Qualcosa si è timidamente fatto negli ultimi anni, ma non basta. Secondo la Svimez, se si investisse in cultura l'occupazione al Sud crescerebbe di circa 200mila unità, di cui 90mila laureati."



Per **Antonio Sasso**, direttore del Roma, è prioritario il rilancio delle infrastrutture, che significa modernizzazione di porti, aeroporti, costruzione di collegamenti viari rapidi, indispensabili per sollecitare investimenti, dotare il territorio di strade idonee a soddisfare anche le esigenze dei mercati nel rapportarsi con le necessità dell'economia globale. "Così il Sud – sottolinea Sasso - potrebbe diventare una piattaforma logistica mondiale nei traffici commerciali tra Europa e mare aperto, verso le rotte dell'Oriente e Afroasiatiche". Secondo il direttore del Roma la criticità da superare è quella endemica, cronica del Mezzogiorno, "che ha rappresentato poi – dice - il comodo alibi per chi si è rassegnato a tali carenze: a cominciare dai politici, dalle istituzioni comunali e soprattutto regionali, che invece di programmare opere fondamentali hanno preferito continuare a finanziare gli interventi a pioggia, progettualità non mirate ma spesso erogate solo per avere consensi. Anche sprestando fondi europei per progetti di 'sponda', non strategici e organici a un serio rilancio". "Una seria e concreta crescita competitiva del Sud – conclude Sasso - può aversi con la promozione di una risorsa tradizionale come l'agricoltura. Occorre ricordare che il Mezzogiorno, alla fine degli anni Ottanta poteva vantarsi di avere la Sme, il più grande polo agroalimentare d'Europa, svenduto a spezzatini dall'Iri di Prodi nelle prime irresponsabili dismissioni di enti parastatali: fu così che una ricchezza divenne impoverimento per il Meridione e arricchimento ulteriore del Nord. Naturalmente vanno potenziati il turismo e i Beni culturali, di cui siamo ultra dotati, senza smantellare i tradizionali centri industriali, ma rendendoli più sostenibili sotto il profilo ambientale".



"La leggera ripresa italiana – analizza **Gennaro Sangiuliano**, vice direttore del Tg1 Rai - è stata essenzialmente concentrata in due regioni, Lombardia e Veneto, dove ancora esiste un tessuto industriale diffuso. Per il resto a Sud dell'Emilia c'è il deserto, con qualche lodevole eccezione. Lo sviluppo dell'intero Paese dipende dalla ripresa del Mezzogiorno".

## PROFESSIONI

Il Sud è ricco di risorse umane altamente qualificate e di cui il mercato ha bisogno. "A fine agosto – dice **Paola**





**Marone**, presidente della Fondazione Ordine Ingegneri Napoli e del Centro formazione e sicurezza - sono state diffuse statistiche con dati record circa le immatricolazioni nelle facoltà scientifiche. Questo capitale umano è un tesoro che va valorizzato: va evitata la fuga dei cervelli. La Fondazione che presiedo ha promosso su questo tema nevralgico un confronto con imprenditori, docenti, intellettuali, da cui presto scaturiranno iniziative concrete". "Da ingegnere - prosegue Paola Marone - sono convinta che le attività connesse al mio settore abbiano ancora un grande futuro, anche per il ramo civile, malgrado esso venga ritenuto in crisi. Gli ingegneri sono chiamati a dare il loro prezioso contributo per la conoscenza del costruito, per il monitoraggio e la successiva manutenzione che garantisca la sicurezza di edifici e infrastrutture. Strategici anche gli interventi in un'ottica di progetto integrato per l'efficientamento energetico, per il recupero e il riuso di strutture dismesse". "La disponibilità - conclude il presidente della Fondazione - di incentivi fiscali come sismabonus ed ecobonus, possono e devono essere un volano non solo per le attività professionali, ma anche per l'economia meridionale nel suo complesso. Opportunità sono racchiuse anche nel settore del turismo e della logistica".



Il Mezzogiorno può diventare strategico utilizzando bene e fino all'ultimo centesimo i fondi europei, fino a quando li avremo da un'Europa da cui ci stiamo irresponsabilmente isolando. "Certamente - afferma **Ottavio Lucarelli**, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania - il Sud non sarà da traino ma questa è la prima cosa da fare per arginare il gap con il Centro-Nord ed essere competitivi nel Mediterraneo". Per il presidente dei giornalisti campani la principale criticità consiste nell'inesistente gioco di squadra del Sud: mentre al Nord - spiega - le regioni leghiste fanno asse, nel Meridione i tentativi sinergici - l'ultimo di Vincenzo De Luca sul lavoro a Villa Pignatelli - sono stati sporadici e senza risultati concreti".



"Il Sud - dice **Antonio Areniello**, presidente del Consiglio Notarile dei Distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola - può divenire strategico proprio perché

attualmente parrebbe tagliato fuori dai processi decisionali. Valgano per tutti gli squilibri con il Nord evidenziati da ricerche statistiche che certificano difficoltà nelle condizioni di vivibilità, fughe di cervelli, esodi sanitari. Eppure da qui i nostri amministratori dovranno ripartire per colmare questi divari e concentrare l'attenzione sul Mezzogiorno, rendendolo perno di politiche innovative e di sviluppo che lo riprotono fulcro strategico del processo evolutivo del sistema Paese". Per Areniello la criticità sta in "una imbecille rassegnazione ad una subalternità che viene comunque smentita da iniziative straordinarie frutto del coraggio di chi investe sulle eccellenze, nonché nella grande attenzione internazionale suscitata dai nostri incubatori nei settori del progresso epocale". "La cura delle straordinarie bellezze naturali - conclude il presidente del Consiglio Notarile - costituisce volano per lo sviluppo turistico, accompagnato da un rigoroso controllo del territorio e vigilanza delle procedure amministrative, per attrarre chi desidera puntare sul Mezzogiorno. Infine è necessario un grosso impulso al decisivo campo dell'edilizia, tanto nel nuovo quanto nella rigenerazione, settore nel quale la consolidata preparazione ed esperienza della categoria professionale che rappresenta può offrire un significativo contributo".

## IL FUTURO DI NAPOLI È NELLA RIVOLUZIONE DIGITALE?

Questa domanda dà il titolo al volume curato dall'economista **Mariano D'Antonio**, che analizza effetti e criticità nella diffusione dell'innovazione tecnologica a Napoli e in Campania. Il libro raccoglie i saggi di **Francesca De Felice** e **Tina Andreoli**, socioeconomiste, che approfondiscono i meccanismi del crowdfunding, la raccolta capillare di fondi per finanziare iniziative socialmente meritevoli. **Achille Flora**, docente di Economia, analizza l'industria della Campania in bilico tra tradizione e innovazione, sotto la spinta di un progetto ambizioso, il Piano Industria 4.0. **Liliana Bàculo**, economista dello sviluppo, si è dedicata alle piccole imprese innovative, le start-up, che crescono ad un ritmo soddisfacente, mentre **Ugo Leone**, urbanista e ambientalista, si dedica alla rigenerazione del territorio, che avrebbe un punto di forza nella partecipazione attiva dei cittadini. **Francesco Bellofatto**, giornalista e docente, esamina progetti e iniziative che tutelano e valorizzano il patrimonio culturale, mentre **Marirosario Lamberti**, professore di Diritto, approfondisce la regolamentazione del lavoro a seguito della rivoluzione digitale.





# FORMAZIONE DI ECCELLENZA PER LE NUOVE PROFESSIONALITÀ

**I Rettori di alcuni Atenei campani rispondono alle domande di DODICI Magazine.**

di RAFFAELE RINALDI

**Formazione di eccellenza e nuove professionalità: DODICI Magazine ha rivolto le sue domande ai Rettori degli Atenei campani.**

1. Quali sono i settori d'eccellenza dell'offerta formativa dell'Ateneo?
2. In che modo il percorso di studi è raccordato con le moderne esigenze del mondo del lavoro?
3. Qual è il suo consiglio per un diplomato che non ha ancora scelto il suo percorso universitario?



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II

1. La Federico II ha eccellenze diffuse in tutti i settori, dall'area umanistica all'area giuridica, l'ingegneria, le scienze e la tecnologia, la medicina e la biologia. Quindi ha un'offerta tutta di qualità che consente ai nostri studenti di poter realizzare i propri progetti con una formazione a livelli internazionali. L'Ateneo è estremamente competitivo
2. È molto importante il legame tra formazione e lavoro, ma dobbiamo sempre ricordare che l'evoluzione così rapida del mondo del lavoro determina la necessità di competenze che siano solide e, quindi, che guardino, sì, a quelle che sono le applicazioni pratiche ma abbiano una formazione curriculare che dia competenze per dal punto di vista scientifico e della didattica, si aggiorna con continuità per dare le migliori opportunità per entrare nel mondo del lavoro, ha rapporti solidi con il mondo delle imprese e guarda alle nuove frontiere dell'innovazione proprio per dare opportunità di qualità ai suoi studenti.

l'aggiornamento continuo e per la valorizzazione dei nostri giovani. Per l'anno accademico che sta per cominciare abbiamo riguardato tutta l'offerta formativa introducendo tantissimi insegnamenti molto innovativi, aumentando l'offerta in lingua inglese per dare più opportunità di inserimento nel mondo del lavoro globale e toccando anche temi innovativi che vanno dalle scienze gastronomiche al tema del big data. Sicuramente un'altra nuova opportunità è costituita dal corso di laurea professionalizzante in Ingegneria meccatronica che è un'iniziativa sperimentale per dei corsi triennali, che prevede molta attività pratica che poi non consentiranno di continuare con il 'più due', ma aiuteranno ad un inserimento rapido nel mondo del lavoro. Inoltre, intendiamo affiancare alla didattica curricolare, che viene ogni anno aggiornata, iniziative di avanguardia accoppiate alle nuove tecnologie, come sono le academy realizzate con Apple, Cisco, Deloitte e le tante altre che stiamo progettando.

3. Io credo che ogni studente debba fare una scelta di cuore, che guardi da un lato a quello che è il suo talento e il suo desiderio, perché senza passioni non si può essere felici sia nello studio che nel lavoro, ma, dall'altro, che guardi anche a quelle che sono le opportunità perché per sentirsi realizzati, bisogna essere protagonisti nel mondo di domani.

L'Università di Napoli Federico II, fondata nel 1224, è uno degli atenei più antichi del mondo. Con 79mila studenti, possiede un patrimonio architettonico vastissimo, frutto di acquisizioni avvenute nel corso dei secoli. L'offerta formativa dell'Ateneo, basata su 4 Scuole e 26 Dipartimenti, è una delle più vaste in Italia: sono attivi 147 corsi di laurea, 55 scuole di specializzazione, 145 master e 292 corsi di dottorato.



**Gaetano Manfredi**  
Professore Ordinario in Tecnica delle Costruzioni presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università Federico II, è presidente della CRUI, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane.



1. I settori di eccellenza dell'Ateneo Vanvitelli sono sicuramente il Design e Moda, Medicina, Archeologia, nonché Matematica e Fisica.
2. Nel corso di questi anni abbiamo sempre cercato di migliorare l'offerta formativa in funzione della domanda di lavoro del territorio. In particolare modo sono state effettuate delle analisi occupazionali sul territorio di riferimento dell'Ateneo Vanvitelli da cui sono emerse quelle che sono le più stringenti necessità ed in base a questi risultati abbiamo modificato o rimodulato l'offerta formativa.
3. Bisogna avere il coraggio di seguire sempre la propria passione perché questo permette di superare anche gli ostacoli più complessi, ma allo stesso tempo, non si devono perdere di vista quelli che possono essere gli sbocchi occupazionali perché solo così si può coniugare interesse personale ed entrata nel modo del lavoro in tempi relativamente brevi.

L'Università della Campania Luigi Vanvitelli, istituita nel 1990 come Seconda Università di Napoli, conta circa 26mila studenti nelle sedi di Caserta, Napoli, Capua e Aversa. L'Ateneo ha 18 dipartimenti, due Scuole (la Politecnica e delle Scienze di Base e quella di Medicina e Chirurgia), 60 scuole di specializzazione mediche e una scuola di specializzazione per le professioni legali.



**Giuseppe Paolisso**  
Professore Ordinario di Medicina Interna e Geriatria e Direttore Unità Operativa Complessa di Medicina Interna e Malattie Nutrizionali dell'Invecchiamento, è stato Presidente della Società Italiana di Geriatria e Gerontologia.

1. La Facoltà di Lettere è da anni la “Casa dei Beni Culturali”. Ormai oltre 25 anni fa è nato al Suor Orsola il primo corso di laurea italiano sulla conservazione e il restauro dei beni culturali che oggi guarda all’innovazione, allo storytelling ed al marketing del nostro patrimonio culturale. Una grande eccellenza è certamente la “Scuola giuridica” del Suor Orsola. Quest’anno la Facoltà di Giurisprudenza compie 20 anni e apre due nuovi indirizzi che guardano al futuro: giurista d’impresa e giurista delle nuove tecnologie. E poi c’è la Torre della Comunicazione, il più grande Polo della Comunicazione del Mezzogiorno con due corsi di laurea, cinque master, una Scuola di Giornalismo, la Scuola di Cinema e Televisione diretta dal produttore de “La grande bellezza” Nicola Giuliano, dottorati di ricerca e numerosi corsi di perfezionamento post laurea in settori emergenti della comunicazione (dall’enogastronomia all’e-commerce).
2. Per noi il lavoro dei nostri giovani è un obiettivo primario che perseguiamo in un duplice modo. Innanzitutto creiamo dei percorsi di studio in cui, anche recependo le indicazioni delle imprese, sviluppiamo le competenze più richieste dal mercato. Ma soprattutto non abbandoniamo lo studente una volta conseguito il titolo di studio. Abbiamo un ufficio di Job Placement per ogni Facoltà che segue individualmente ogni nostro laureato offrendo occasioni di stage (anche internazionale) e di selezioni finalizzate alle assunzioni.
3. Seguire le sue inclinazioni. Lo studio fatto con passione riesce anche meglio. Poi certo bisogna guardare anche alle prospettive dei nuovi mercati internazionali. Ad esempio se si vuole scegliere Economia al Suor Orsola il corso di Laurea di Economia aziendale è il primo corso in Italia specificamente dedicato alla Green Economy. Un settore in grande crescita che in Italia ha superato i 100 miliardi annui di volume d’affari, pari al 10,3% del PIL e vede ormai oltre tre milioni di occupati nei green jobs. L’ecobrand manager, il comunicatore del settore green, l’esperto nella

commercializzazione dei prodotti di riciclo e l’esperto in green marketing sono alcune delle nuove figure professionali che verranno fuori da questo innovativo percorso accademico che a Luglio 2019 avrà proprio a Napoli, all’Università Suor Orsola Benincasa, i suoi primi laureati italiani.

L’Università Suor Orsola Benincasa, specializzata nelle scienze umane, è stata fondata nel 1895 nella cittadella monastica alle pendici del colle Sant’Elmo, comprendente chiese, chiostri e giardini pensili. Attualmente l’Ateneo racchiude in sé l’intero arco delle istituzioni educative. Sono quasi diecimila gli studenti che frequentano i corsi di laurea delle facoltà di Scienze della Formazione, Lettere e Giurisprudenza.



Lucio d’Alessandro

Professore ordinario di Sociologia giuridica, è stato Rettore dell’Università del Molise ed è vicepresidente della Crui, Conferenza dei Rettori delle Università Italiane. Alla produzione scientifica affianca la narrativa: è autore de “Il medico dei vicoli” (Sperling & Kupfer) e “Il dono di Nozze. Romanzo epistolare involontario sui Reali d’Italia scritto nel 1896 da Gabriele D’Annunzio e altri personaggi d’alto affare” (Mondadori, Premio Viareggio Rêpaci 2016).



1. L’Università Parthenope vanta una lunga tradizione nel settore navale ed ha uno stretto legame con l’offerta formativa dell’ambiente, infatti da quest’anno, accanto alla laurea triennale in Scienze Nautiche, Aeronautiche e Meteo Oceanografiche ed a quella magistrale in Scienze e Tecnologie della Navigazione, sarà attivo il corso di Laurea in Conduzione del mezzo navale rivolto alla formazione degli ufficiali di macchine di plancia e quelli in Economia del Mare e Ingegneria Civile e per la Tutela dell’Ambiente Costiero. È

difficile però parlare di un solo settore d'eccellenza dell'Università, perché il corso di Laurea in Scienze Motorie, unico corso di laurea cittadino, è molto ricercato dai ragazzi ed è un settore che sta avendo una rapida evoluzione, anche per questo percorso formativo ci sono interessanti novità quest'anno con l'attivazione, accanto al percorso classico, di un indirizzo specifico per atleti, con insegnamenti studiati per quanti praticano attività sportiva a livello agonistico. Non da meno sono i numerosi percorsi di Giurisprudenza e di Economia, con un'ampia offerta formativa che quest'anno si arricchisce della laurea triennale in Statistica e Informatica per l'Azienda, la Finanza e le Assicurazioni e quella magistrale in Metodi Quantitativi per le Valutazioni Economiche e Finanziarie, nonché i numerosi corsi afferenti alle Lauree in Ingegneria ed in Scienze e Tecnologie.

2. L'Università offre un percorso completo che non si esaurisce tra i banchi. Accompagniamo i nostri studenti nell'inserimento lavorativo, offriamo loro dei corsi di studio che affiancano la teoria alla pratica e promuoviamo continui incontri di placement con le aziende interessate ai profili dei nostri studenti, creando così concrete occasioni d'incontro con il mondo del lavoro. Sono tanti i nostri studenti che hanno iniziato la loro avventura lavorativa proprio in questo modo. Inoltre non dimentichiamo le opportunità di dottorati, i master e le scuole di specializzazione, i percorsi di Formazione Iniziale Tirocinio propedeutici per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole superiori ed i Corsi Professionalizzanti. Percorsi completi e personalizzabili a seconda delle esigenze e delle propensioni di ogni singolo studente.
3. L'unico consiglio che si può dare a uno studente, impegnato in una delle decisioni più difficili della sua vita, è quello di inseguire i propri sogni, con costanza e determinazione. Ogni percorso universitario deve essere intrapreso soprattutto seguendo le proprie inclinazioni, questa è la strada da seguire per raggiungere soddisfacenti risultati professionali e soprattutto è necessario informarsi sul percorso formativo per essere sicuri di effettuare la scelta giusta.

L'Università di Napoli Parthenope, nata nel 1919, è specializzata nell'ambito economico e nelle scienze della navigazione (da cui deriva il vecchio nome di Istituto Universitario Navale), ma negli ultimi anni ha attivato corsi dell'area tecnologica. Oggi sono circa 14mila gli studenti che frequentano i corsi di laurea dei dipartimenti di Economia, Giurisprudenza, Ingegneria e Scienze Motorie nelle prestigiose sedi di via Acton, Villa Doria d'Angri, Palazzo Pacanowski e Centro direzionale.



Alberto Carotenuto

Professore Ordinario di Fisica Tecnica Industriale, è stato Pro Rettore dello stesso Ateneo. Preside della Facoltà di Ingegneria della Parthenope per due mandati, è stato Pro Rettore Vicario dal 2012 al 2016.

## Atenei e imprese insieme per l'energia

di Alessandro Tasini

Tecnologie innovative ed ecosostenibili per la conversione energetica, mini impianti di "micro-cogenerazione" a basso impatto ambientale, piattaforme hi-tech integrate per la valorizzazione delle biomasse. Graded, società napoletana attiva da 60 anni nel mercato degli impianti tecnologici, di cogenerazione industriale e di produzione di energia da fonti rinnovabili, gestita da Vito Grassi e dal fratello Federico, scommette su nuovi progetti di ricerca per un investimento complessivo che supera i 3,2 milioni di euro.

Il progetto "Rays" sulle "isole energetiche", sistemi autosufficienti basati su fonti rinnovabili, sarà realizzato all'interno del programma di ricerca europeo Horizon 2020 in partnership con le Università dell'Aquila, di Saragozza (Spagna), di Timisoara (Romania), di Zagabria (Croazia) e con il Consorzio di ricerca Craveb. Quattro Atenei (Federico II di Napoli, Palermo, della Tuscia e della Basilicata) e la Eni Spa, sono invece i protagonisti del progetto "Biofeedstock" sullo sviluppo di piattaforme tecnologiche integrate per la valorizzazione di biomasse; mentre è interamente made in Campania "Occupant", che vede in campo, assieme a Graded, la Federico II e l'Università del Sannio, per lo studio di soluzioni hi-tech volte a migliorare benessere e vivibilità degli edifici.

Il progetto "Start", con l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", l'Università del Sannio, Atena Scarl e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), si propone invece lo sviluppo di un prototipo di impianto di micro-cogenerazione energetica per una rete diffusa sul territorio. Infine, punta allo sviluppo di tecnologie innovative ed ecosostenibili per la conversione energetica il progetto "Heart" che coinvolge le Università di Pisa, Genova e Viterbo.

# EFRAIM, NEL CUORE DI NAPOLI

**“Dalla strada alla casa, dalla casa alla vita”, un po’ di colore nei Quartieri Spagnoli**

di RAFFAELE RINALDI

**S**e vi capita di andare in giro nella parte bassa dei Quartieri Spagnoli di Napoli, quella subito alle spalle di piazzetta Augusteo per intenderci, ed in particolare nell’area adiacente la chiesa di Sant’Anna di Palazzo, le cui origini risalgono alla fine del 1500, chiedete delle suore domenicane e i quartierani sapranno indicarvi dove trovare “e’ ssuore” e l’Associazione Efraim.

Questa Associazione è nata nel 2011 e svolge attività socio assistenziale ed educativa nei confronti dei minori e delle famiglie a rischio di esclusione sociale ... insomma si occupa di “scugnizzi e famiglie”, col desiderio di offrire semplicemente uno spazio che sia “casa” in mezzo alle strade della gente dei Quartieri. E lo fa soprattutto perché i piccoli possano passare dalla strada alla casa, crescere un po’ più forti per affrontare la vita con le sue strade che per loro sono molto spesso in salita. L’attività, coordinata e realizzata dall’équipe educativa di Efraim, si svolge in parallelo all’anno scolastico, con un prolungamento estivo, con la familiarità di chi decide di “esserci” e si concretizza grazie all’apporto del lavoro dei volontari e con l’ausilio di educatori selezionati in base ai singoli progetti:

**1) Casa Di Totò** (Casa Efraim: 6-10 anni; Casa Scètate: 11-17 anni) - Progetto di accoglienza semiresidenziale che offre ad un gruppo di minori che vive particolari situazioni di disagio un luogo educante ed accogliente in cui sono introdotti alla conoscenza della realtà, educati al senso e alla bellezza della vita e in cui le famiglie sono accompagnate e sostenute nello svolgimento del loro compito educativo. Ai bambini che vivono situazione di più grave disagio è offerto un luogo che sia “casa” durante tutta la giornata.

**2) Lab-Oratorio** - Nel Centro di aggregazione giovanile – con il coinvolgimento della Parrocchia di S. Anna di Palazzo – si svolgono attività laboratoriali, sportive e ludiche che rappresentano occasioni di



apprendimento, permettendo l’integrazione dei diversi aspetti della personalità dei minori.

**3) Doposcuola Saltinmente** - Per un piccolo gruppo di minori con particolari difficoltà di apprendimento, il doposcuola

è accompagnato da volontari competenti nello svolgimento dei compiti, con l’intento di dar loro quegli strumenti base per affrontare le difficoltà scolastiche.

**4) Work in progress** - Viene realizzato per i ragazzi dell’Associazione Efraim e provenienti da altri contesti della città - un percorso di formazione personale e professionale basato sulla scoperta del proprio identikit, delle proprie doti e aspirazioni. Due giorni al mese di laboratori e testimonianze di parrucchieri, cuochi, carpentieri e altri artigiani in stretta connessione con l’équipe Efraim. Di questo progetto segnaliamo i moduli:

Faticanza: esperienza di lavoro-vacanza in cui si vive l’esperienza di residenzialità e in cui i ragazzi svolgono attività formative e di supporto al lavoro.

140 (dall’autobus che collega le due zone della città): nato dal desiderio dei minori di mantenere le relazioni stabilite nella Faticanza, con scambi tra quartieri diversi per vincere la diffidenza tra realtà della “Napoli bene” e della “Napoli male”.

**5) “Stamm’a senti”** - Punto di ascolto settimanale per genitori con la consulenza di pedagogisti, psicologi, psicoterapeuti e consulenti familiari. Percorsi singoli e di gruppo, confronto sulla genitorialità e sostegno nell’educazione dei figli.

L’Associazione una volta l’anno organizza l’Efraim Day, giornata di incontro e confronto in cui sono descritte le attività svolte e raccontati i sogni per il futuro, con l’ausilio di filmati e immagini dei momenti più belli trascorsi con i minori.



# LA “BELLEZZA” DELLA PERIFERIA

**A Napoli Est l'impegno per i minori e le famiglie con forte disagio economico e sociale**

di ANDREA GRILLO

**S**in dalla sua istituzione, alla fine del 1800, la **Fondazione Famiglia di Maria** opera a Napoli Est in favore dei minori e delle famiglie che presentano disagi socio-economici e culturali.

Ha come scopi principali quelli di valorizzare le capacità relazionali e di promuovere la solidarietà, l'amicizia ed il reciproco rispetto tra i bambini, e tra questi e l'ambiente in cui vivono, nel rispetto dei principi di legalità e di non violenza.

In collaborazione con il Comune di Napoli ed attraverso una rete di altre realtà associative del Terzo settore e Istituzioni scolastiche del territorio, la Fondazione gestisce il Centro polifunzionale e l'educativa territoriale, accogliendo ogni giorno circa 160 minori. La sua attività tende a favorire l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione attraverso l'integrazione sia delle attività formative e scolastiche, con servizi sociali ed educativi rapportati alle esigenze individuali dei minori ospiti, sia attraverso piani individuali educativi e prestazioni di supporto alla frequenza scolastica, socio-culturali sportive e ricreative, di informazione e orientamento, nonché la somministrazione di pasti, la fornitura di sussidi didattici e di corredo per le attività sportive e del tempo libero.

La Fondazione è una struttura educativa che mira a sviluppare e ad arricchire la rete di relazioni umane intorno al bambino, per sopperire alle carenze o alle difficoltà dell'ambiente familiare, e attraverso questa strada sostiene oltre l'impegno del bambino nell'apprendimento, anche la famiglia nella sua funzione genitoriale.

“Senti una responsabilità molto grande – dice **Anna Riccardi**, Presidente della Fondazione -: non nasconderò mai ai miei ragazzi l'assurdo che c'è nel mondo, ma mai smetterò di essere al loro fianco nell'educarli a vicenda ai valori della giustizia sociale, della solidarietà e della legalità.

C'è una Napoli che ci crede, una periferia che non



molla, che si sporca le mani per fare cose pulite. Napoli è anche qui ed è bellissima, in periferia”.

Ogni giorno la Fondazione propone laboratori di teatro, tango, fotografia, street art, educazione ai sentimenti, cucina, calcio, basket e letture in biblioteca con le mamme.

“Questa ondata di violenza che il quartiere sta vivendo – conclude Anna Riccardi - deve essere arginata e contrastata, altrimenti genererà solo altra violenza. Ogni giorno la mia squadra di educatrici ed educatori cerca di ricordare ai ragazzi che la vera libertà è nella legalità e dobbiamo essere sempre pronti a costruire ponti di socialità e di bellezza”.



ANNA RICCARDI  
FONDAZIONE FAMIGLIA DI MARIA



# SANITÀ, I SOGNI DIVENTANO REALTÀ

**Don Antonio Loffredo ripercorre le tappe della rivoluzione che sta cambiando il quartiere**

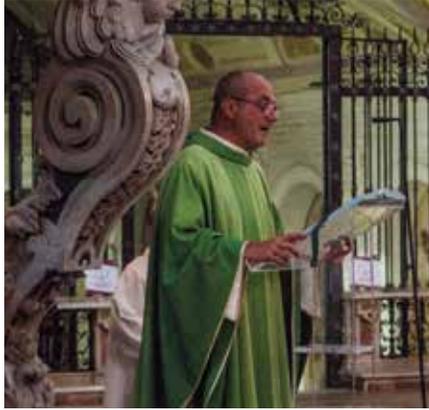
di FRANCESCO BELLOFATTO

In poco meno di vent'anni la Sanità ha vissuto una rivoluzione sociale importante, che è ancora in atto, da rione "chiuso" ad uno dei poli del riscatto e della rinascita civile di Napoli. Uno dei protagonisti di questo profondo cambiamento è Don Antonio Loffredo, parroco della Basilica di S. Maria della Sanità, che ripercorre per DODICI le principali tappe di questo cambiamento.

"Quando sono arrivato qui, per la prima volta, nel 2001 – racconta Don Antonio – ho trovato un quartiere vivo ed energico ma lontano dal resto della città. Un quartiere che viveva circondato da milioni di "nonostante". Si andava avanti nonostante la mancanza di lavoro, nonostante la sfiducia, nonostante la povertà e l'abbandono. Dopo poco ho intuito quanto fosse necessario invertire il paradigma e trasformare i "nonostante" in un "grazie a". Un quartiere che vive grazie al lavoro, grazie al patrimonio artistico, grazie alla forza dei suoi abitanti e all'abitudine alla bellezza. Era già tutto qui, bisognava solo comprenderlo e permettere che venisse alla luce".

## Quali sono i valori su cui puntare per la rinascita del quartiere?

Se Napoli è un universo a parte, il Rione Sanità di questo universo non solo ne fa parte ma lo sublima, amplificandone i pregi e gli inevitabili eccessi. È su questa sua natura potente, questo suo essere culla di tradizioni e storia e sulla capacità di evolversi nel tempo che bisogna puntare. Quello che mancava era l'alternativa, la visione di una possibilità diversa. Comprendere che esiste un modo nuovo e che al centro di questa rivoluzione deve esserci l'uomo. In un nuovo umanesimo che sa di umanità.



DON ANTONIO LOFFREDO  
PARROCO DELLA BASILICA DI S. MARIA DELLA SANITÀ

## Ci saranno, però, tanti problemi da affrontare: qual è la sua prima preoccupazione quotidiana?

Bisogna combattere l'ignoranza e la disinformazione che sono le madri della paura del diverso e dell'incapacità di guardare oltre. Bisogna cooperare con la politica e con le istituzioni per far sì che la nostra non sia un'esperienza isolata ma un nuovo paradigma e un modello da seguire. Bisogna ascoltare il territorio e i

giovani per coglierne i bisogni e le esigenze. Insomma, questa non può e non deve essere una scintilla nel buio. Deve essere realtà e struttura. Per il Rione Sanità come per tutta la città.

## Quali sono le principali iniziative e quali le associazioni attive sul territorio?

La Fondazione San Gennaro, nata nel 2016, racchiude al suo interno numerose realtà, profit e non profit. Tra queste la Cooperativa La Paranza che dal 2009 ha in gestione le Catacombe; il Nuovo Teatro Sanità e il Sanitansamble, con le sue orchestre sinfoniche per i nostri piccoli, la Casa famiglia del Grillo Parlante, la Casa dei Cristallini e la Cooperativa Il Millepiedi che operano come realtà educative territoriali; Tuttiascuolaonlus che si occupa di tutelare i diritti dei disabili, Officina dei Talenti per la manutenzione degli spazi e Apogeo Records come casa discografica.

## Ha un sogno per la Sanità?

Non ho un sogno diverso da quello che mi impegno quotidianamente a trasformare in realtà. Ho solo la speranza che i semi piantati facciano frutti e che quanto iniziato prosegua anche senza di me.



Paola Lamberti  
Sociologa

## Rubrica **BUONE PRATICHE**



### LA FORZA DEL VOLONTARIATO

L'associazione **Heart & Lung Ready onlus**, si occupava di assistenza domiciliare per anziani o disabili, non richiedendo alcun contributo, se non eventuali donazioni. L'associazione era formata da infermieri professionisti che avevano scelto di mettere al servizio delle persone la loro professionalità. Arrivavano nelle case dei cittadini in orari improbabili ma con modalità sempre affabili.

Per comprendere il ruolo e il valore del volontariato, vi raccontiamo la storia di Marisa, protagonista di una vicenda familiare che assomiglia a tante altre, anche molto vicine a noi. È la figlia di una signora di 88 anni, non più giovane, vive a Napoli con i disagi del quotidiano, è invecchiata in casa e ha dovuto stabilire, prima in uno stato di coscienza, poi nel tremore della voce e delle parole della sua demenza senile, un rapporto con diverse badanti ucraine. Ha dovuto risistemare le sue idee, la sua storia, non solo fisicamente, ma anche nella testa, direi integralmente, vivendo sul divano e sulla sedia a rotelle, cercando di restare intera. Era difficile essere interi, quasi come se si dovesse essere anche integri... Difficile. Lo sguardo intorno cadeva sulle frastagliate pieghe delle coscienze umane...

Marisa, unica figlia di questa signora che resta splendente, ci ha raccontato del suo peregrinare tra uffici Asl, autorizzazioni per richiedere i pannoloni, richieste di visite domiciliari, cambi di giorni di studio del medico di base. Ci ha raccontato della sua vittoria, del riuscire a tenere una postazione allegra a domicilio, scattando foto, raccogliendo ricordi, giocando e facendo in modo che la parte sanitaria delle emergenze (flebo di integratori alimentari, applicazione e rimozione del catetere), venisse svolta dagli infermieri volontari della Heart & Lung Ready Onlus. Restare interi tutti, restare integri: la mamma di Marisa deve stare in quello spazio, uscire con la sedia a rotelle, lasciarsi trasportare, la mamma dalla figlia, la figlia dalla speranza, l'associazione da una motivazione.

Marisa lo scorso Natale ha chiamato per fare gli auguri ai volontari e le hanno comunicato che l'associazione si è sciolta, ha interrotto le sue prestazioni a domicilio in forma gratuita, perché le donazioni non erano più sufficienti a sostenere le spese.

Adesso gli incroci di storie, quella della badante che risistema la sua vita, quella della splendente mamma che accetta un declino inarrestabile, quello di un gruppo di infermieri volontari che si arrendono alla realtà, ci fanno sentire "a pezzi".

Ma in queste biografie invece resiste il tentativo di restare interi e soprattutto restare integri.

Marisa ha contattato una nuova cooperativa, la madre in questo periodo sta in equilibrio, anche se non lo sa. E la signora Luda, la badante, sorride: "nel mio Paese - dice - se uno si sente a pezzi, deve alzarsi e ricominciare".

### Caro prof ti scrivo...

Un foglio, una penna, una classe; degli alunni, un docente ed un blogger. Samuele Ciambriello, docente universitario e per quattro anni insegnante di religione, chiede ai propri alunni di trasferire nero su bianco le proprie emozioni, discutendo temi vitali quali l'Amicizia, il Senso della Vita, la Musica, la Chiesa, la Felicità, il Futuro, permettendo agli adolescenti di confrontarsi con i sogni, i pensieri, le paure e le incertezze tipici di un'età in cui la vita appare come "un magma incandescente da maneggiare con cura". Ne viene fuori "Caro prof ti scrivo..." scritto da Ciambriello con Giuseppe Ventura ed edito da Rogiosi, una raccolta di scritti in cui i giovani si muovono con coraggio come capitani di una nave in un mare agitato, tra le onde del passato, del presente e del futuro.





# BAGNOLI, L'IMPEGNO DELLA SCUOLA IL FUTURO COMINCIA DAI BANCHI

**Istituto Comprensivo 41 Console: l'Istruzione tra Memoria e Innovazione**

di LORENA DE ANGELIS

**L'**Istituto Comprensivo 41 Console, ubicato a Bagnoli, nella zona occidentale di Napoli, ospita circa 1200 alunni distribuiti in più plessi. Guidato dal 2012 dalla prof.ssa **Maria Patrizia Di Marco**, è una scuola che, con un solido legame con le radici territoriali, da queste proietta i ragazzi verso il futuro, preparandoli alle successive scelte formative al passo con una società dinamica e moderna.

**Perché un genitore dovrebbe iscrivere il proprio figlio in questo Istituto?**

“...per Memoria e Innovazione! – risponde il Dirigente Scolastico -. Occorre tenere sempre bene a mente le proprie radici affinché si possa arrivare lontano! Il nostro Istituto ha un solido impianto metodologico che, seguendo le linee guida delle Indicazioni Nazionali, sperimenta continuamente le nuove tecnologie per l'apprendimento, al fine di arricchire sempre più l'offerta formativa nell'ottica di coniugare la Memo-

ria all'Innovazione”. Questa storica scuola napoletana dispone di diversi spazi innovativi, interattivi e multimediali, aperti alla cultura, come la Sala della Memoria. Dotata delle più moderne tecnologie, ma allo stesso tempo custode della memoria storica della scuola, quest'ambiente è frutto del Progetto Schooltur-Art, un'iniziativa che rientra nel programma nazionale “Scuola: spazio aperto alla cultura”, promossa e finanziata dal MiBACT, con laboratori e workshop destinati a tutta la comunità territoriale per la divulgazione della cultura e per la conservazione della memoria storica. L'inaugurazione di questo spazio multifunzionale avvenuta nel dicembre scorso, ha aperto le porte ai festeggiamenti del centenario dell'I.C. 41 Console.

Nata alla fine dell'Ottocento con la prima sede femminile del 1896, la “Scuola di Bagnoli” nel 1902 fu assorbita dalla scuola elementare “Giacomo Leopardi” di Fuorigrotta. I primi documenti custoditi



nell'archivio storico dell'Istituto, tra cui anche registri antecedenti alla II guerra mondiale, testimoniano che la nascita della scuola risale all'anno scolastico 1918-19. Bagnoli già dal 1905 ospitava l'industria siderurgica ILVA che dava lavoro a migliaia di operai: con la crescita del quartiere si rese necessaria la costituzione di una scuola autonoma da quella di Fuorigrotta, nacque così la sede storica "Scuola Elementare Vito Fornari" situata a via Giusso.

La storia della scuola è quindi strettamente legata a quella dell'ILVA, poi Italsider. Con la chiusura della fabbrica alla fine degli anni '90 e il conseguente spopolamento del quartiere, nel 2012 si rese necessario l'accorpamento della "Vito Fornari" con la "Cesario Console", nata invece negli anni '70, in un unico istituto, il Comprensivo 41 Console di Napoli.

### Una Scuola per tutti

Quali sono i punti di forza del suo Istituto? Che cosa offre alla Comunità questo nuovo Anno scolastico?

"In una scuola sempre più tecnologica, cavalcando l'onda di un'Innovazione attenta e consapevole – aggiunge la Prof.ssa Di Marco -, non si può non citare nostre iniziative altamente innovative quali il Progetto Code Week, le Classi Multimediali, i Percorsi di Robotica.

Il Coding a scuola, ad esempio, è una scoperta recente: si tratta di un approccio che mette la programmazione al centro di un percorso dove l'apprendimento, grazie alle più recenti innovazioni dell'informatica, stimola negli alunni la risoluzione dei problemi, sviluppando il pensiero computazionale".

"Altro solido pilastro del nostro impianto metodologico – prosegue il Dirigente Scolastico - è l'Inclusività, prezioso valore coltivato per mezzo di diverse attività finalizzate ad ottimizzare l'accoglienza e la permanenza di alunni diversamente abili, con disturbi specifici dell'apprendimento, con bisogni educativi speciali o alunni stranieri, nonché ad arricchire e sensibilizzare l'intera comunità scolastica sul valore della diversità. Numerose anche le attività sportive

organizzate ogni anno per promuovere l'aggregazione, attività che si svolgono nelle nostre palestre, fiori all'occhiello dell'Istituto, restituite recentemente al quartiere".

Per la valorizzazione delle Eccellenze, invece, attraverso corsi pomeridiani di musica è stata istituita la Console-Band, altro fiore all'occhiello della Scuola, che impegna da anni gli alunni nel canto e nella pratica di diversi strumenti musicali. Molto apprezzato dal quartiere anche il Progetto Stem Matrix, un vero e proprio Campo Estivo di scienze, matematica, informatica e coding. Realizzata in collaborazione con l'Università Federico II di Napoli, quest'iniziativa promuove le pari opportunità e contrasta stereotipi e pregiudizi che alimentano il gap di conoscenze tra studenti rispetto alle materie Stem.

Inoltre, l'Istituto organizza Progetti PON FSE. Tra i tanti previsti quest'anno, si preannunciano interessanti "La mia Terra", mirato a potenziare l'educazione al patrimonio culturale, artistico, paesaggistico; e "Scuola Viva", per rendere la partecipazione della comunità scolastica sempre più consapevole e attiva nell'ottica di una Scuola per Tutti. In quest'ambito per il terzo anno consecutivo sono previste interessanti iniziative come il Progetto "Cittadini attivi cercasi..., ecco sono qui". Tutte le attività sono descritte nel sito istituzionale dell'Istituto, quotidianamente aggiornato e consultabile all'indirizzo [www.41console.gov.it](http://www.41console.gov.it).

"Potrei parlare per ore – conclude la Prof.ssa Di Marco - di quanto un'efficiente e cordiale personale ATA, un competente e oramai stabile corpo docente, un collaborativo e innovativo staff dirigenziale si adoperino instancabilmente affinché i nostri ragazzi si lancino verso il futuro da un solido trampolino. Per noi l'Istituto è al servizio dello sviluppo dell'intero quartiere perché il futuro comincia dai banchi di scuola. Ritenendoci custodi dei sogni dei nostri alunni non smetteremo mai di impegnarci affinché essi possano realizzarli!"



## LE SFIDE DI ANSALDO STS NEL FUTURO DEI TRASPORTI

**L'Amministratore delegato Andy Barr: All'avanguardia nel mondo per il settore ferroviario**

di MARIA PIA DE ANGELIS

“**U**na delle sfide più appassionanti del nostro lavoro è pensare a come il mondo dei trasporti si evolverà nei prossimi anni, a quali saranno le necessità del futuro e a quali saranno le principali esigenze dei passeggeri di domani così da realizzare oggi le risposte più adeguate a quanto diverrà realtà a breve”.

**Andy Barr**, Amministratore delegato e General Manager di Ansaldo STS (STS.MI), non è né un visionario né uno stregone, ma un solido ingegnere – nato e cresciuto nella scuola ferroviaria del Regno Unito –, che fa del pragmatismo e della capacità d'osservazione il suo punto di forza. L'ingegner Barr è da poco più di due anni (maggio 2016) a capo dell'azienda fondata a Sampierdarena (Genova) nel 1853, oggi parte integrante del Gruppo Hitachi che nel 2015 ha acquisito la maggioranza azionaria dall'allora Finmeccanica.

“Uno dei miei più grandi privilegi nel guidare quest'a-



ANDY BARR, AMMINISTRATORE DELEGATO E GENERAL MANAGER DI ANSALDO STS (STS.MI)



A SINISTRA, LA CONTROL ROOM DI MILANO. SOPRA, LA METROPOLITANA DI HONOLULU E, SOTTO, I CANTIERI DI RIYADH

zienda – spiega Barr –, è dato dal fatto che la nostra realtà è ritenuta tra le aziende tecnologicamente più avanzate del settore ferroviario al mondo, sia per quanto riguarda il cosiddetto MassTransit (ovvero le metropolitane) sia il freight (merci) che il passeggeri. Da decenni siamo leader indiscussi nel segnalamento ferroviario e, solo per fare un esempio italiano, tutta l'alta velocità nazionale usufruisce dei nostri sistemi. Sistemi che in parole povere fanno sì che i convogli si possano muovere in agilità e sicurezza su tutto il territorio nazionale. I nostri laboratori sono sempre a lavoro per trovare soluzioni innovative e adeguate alle crescenti esigenze di mobilità di milioni di persone che annualmente utilizzano i treni alta velocità per spostarsi”.

Il segnalamento ferroviario, considerato per anni il core business dell'azienda che ha uffici e cantieri sparsi in tutti i continenti (tra cui spiccano le sedi di Napoli, Copenhagen, Riyadh, Taipei, Lima, Pittsburgh, Parigi, Calcutta, Bombay e Brisbane) rappresenta ad oggi solo una parte –

sebbene sempre di grande rilievo –, degli sforzi tecnologici portati avanti dall'azienda. Nell'ottica della costante evoluzione del business e dell'analisi strategica di mercato, Ansaldo STS nel corso degli ultimi anni ha sviluppato competenze eccezionali nei settori del MassTransit e, più di recente, nel cosiddetto O&M (Operation and Maintenance).

Ansaldo STS è considerata come punto di riferimento globale per la realizzazione delle metropolitane driverless, ovvero senza conducente a bordo, che rappresentano l'ultima frontiera del trasporto urbano. Le driverless garantiscono standard di sicurezza e affidabilità superiori a quelli delle metropolitane classiche, motivo per cui un numero sempre crescente di città sta decidendo di puntare su tale tecnologia.





LO STAND ANSALDO STS ALL'INNOTRANS DI BERLINO. SOTTO, I LAVORI ALLA METROPOLITANA DI NAPOLI. A LATO, DALL'ALTO: LO STAND AL SALONE DI BERLINO, LA METROPOLITANA DI RIYADH E LA METRO DRIVERLESS DI COPENAGHEN

Solo per citare alcuni esempi, dopo l'antisignana Metro Copenhagen M1/M2 (prima al mondo e realizzata da Ansaldo STS sul finire degli anni '90, entrata in servizio nel 2002 e oggi operata da Metro Service A/S – società di cui Ansaldo STS detiene il 49%, mentre il restante 51 è di titolarità di ATM), oggi la flotta di metro driverless in servizio è composta da: Roma MetroC; Milano M5; Riyadh PNU; Brescia. Mentre in fase di realizzazione sono: Glasgow Subway; Lima L2-4; Honolulu; Taipei; Riyadh L3; Copenhagen CityRing; Salonicco; Milano (M4), Sanying MRT.

La realizzazione dei principali strumenti di trasporto urbano, tuttavia, ha rappresentato solo l'inizio di

una nuova fase per l'azienda che proponendosi oggi come Full Service Provider company, ha intensificato le proprie operazioni nel segmento dell'O&M, settore considerato tra i pilastri del futuro nel comparto del trasporto urbano. Poche settimane fa le autorità saudite hanno conferito ad Ansaldo STS il contratto per la realizzazione dell'O&M delle linee 3, 4, 5 e 6 della metropolitana di Riyadh (in fase di realizzazione), contratto del valore di circa 1 miliardo di dollari.

“La nostra azienda ha una grande storia, un solido presente e un futuro tutto da scrivere – prosegue Barr –. Ad oggi i numeri sono a nostro favore e abbiamo la possibilità, grazie alle nostre competenze e al nostro personale, di dare un ulteriore contributo



nel migliorare la vita quotidiana di milioni di persone che si spostano in o tra le città grazie alle nostre tecnologie. Tutto questo è realizzato soprattutto grazie al duro lavoro dei nostri tecnici e dei nostri colleghi che, spesso a costo di grandi sacrifici personali, s'impegnano per far sì che il servizio reso sia il migliore possibile".

"Siamo un'azienda che guarda al futuro con grande fiducia – conclude Barr -. Recentemente, in Australia, abbiamo raggiunto un risultato eccezionale. In partnership con Rio Tinto abbiamo realizzato il primo treno merci driverless del mondo. Un treno lungo oltre due chilometri completamente autonomo, attualmente in fase di test, che potrà spostarsi per migliaia di chilometri grazie al controllo in remoto. Ciò implicherà una migliore qualità della vita per tutti coloro che oggi lavorano in condizioni particolarmente inospitali. Questo significa per noi essere una Full Service Provider company, significa offrire il più ampio spettro di possibilità ai nostri clienti e, soprattutto, ai nostri utenti finali: le persone. 'Build the future, fuelling the present' è il nostro mantra e credo che descriva al meglio la nostra visione dell'oggi e, soprattutto, del domani".



# UNA RETE DI PORTI TURISTICI PER LA NAUTICA MEDITERRANEA

**Intervista con Renato Marconi, Presidente di Marinedi, gruppo leader nel diportismo**

di FRANCESCO BELLOFATTO

Con oltre 11 marina attivi ed altre 5 iniziative in pipeline, il **Gruppo MARINEDI** ha superato il traguardo dei 5000 posti barca per raggiungere entro l'anno l'obiettivo dei 12.000, consolidando la sua posizione tra i network più attivi nel Mediterraneo. L'assegnazione della concessione di Trapani con il suo cantiere navale segna un ulteriore passo in avanti nel profittevole mercato del refitting per maxiyacht con il quale potrà completare i servizi offerti ad un segmento in forte crescita.

“Il nostro Gruppo – sottolinea il presidente **Renato Marconi** - nasce nel 2013 dalla fusione di due società focalizzate nel settore della nautica da diporto e del turismo nautico: la Marinedi SpA, nata nel 2009 da uno spin off di Acquatecno, tra le maggiori società di ingegneria marittima attive in Italia, e Mare 2 SpA, nata nel 2013 dallo spin off di Italia Navigando, società del Gruppo Invitalia cui era stato affidato il compito di creare una rete portuale turistica sul modello della Croazia. Abbiamo saputo anticipare e sfruttare la ripresa del mercato nautico offrendo qualità e servizi al livello dei più alti standard internazionali, intercettando così anche la clientela estera. I marina della rete Marinedi registrano un +55% su transiti e +18% del fatturato complessivo da ormeggi”.

## Quali sono i valori aggiunti del network MARINEDI?

Le previsioni che facciamo derivano dall'efficacia di una gestione virtuosa che riguarda tutti i marina della Rete e la grande professionalità del management che oggi rappresenta una delle risorse più importanti insieme alla qualità del personale in banchina. Un altro valore è la



RENATO MARCONI PRESIDENTE DEL GRUPPO MARINEDI

scelta dei suoi marina fatta sempre in modo funzionale alla fruibilità e all'integrazione nel sistema di infrastrutture e trasporti che sono elementi fondamentali nell'offerta dei servizi. I porti di Marinedi devono poter essere facilmente raggiungibili con ogni mezzo dall'Italia e dall'estero, permettendo un accesso facile e veloce anche perché uno degli obiettivi di Marinedi è la stagionalizzazione ovvero offrire tutti i

servizi di accoglienza, oltre allo stazionamento, in grande sicurezza e comfort durante tutto l'anno. Per questo si sta lavorando per migliorare l'efficienza e l'ampiezza dei servizi affermando quella cultura della qualità che fin dall'inizio ha caratterizzato la sua Rete.

## Secondo lei quali ostacoli vanno superati per lo sviluppo del settore?

Il turismo nautico sta ritrovando la sua strada. I cantieri più importanti e quelli meglio organizzati hanno all'attivo ordini per nuovi mercati; il turismo straniero sta tornando nei nostri porti grazie ad un'adeguata offerta di servizi proporzionata ai costi; la riduzione delle imposte sui contratti a breve termine è un altro grande incentivo; la ripresa dei leasing (+40%) è un segno che c'è una voglia di mare e di svago che è legato culturalmente al nostro Paese. Guardo anche con interesse alla creazione delle Zone Economicamente Speciali perché possono essere un ulteriore impulso al mercato del turismo nautico.

## In che modo la nautica da diporto può contribuire allo sviluppo delle località costiere?

Il mercato della nautica da diporto e il turismo nau-

tico convergono sempre di più in un'area comune che si chiama "charter", che si sta sviluppando in modo esponenziale anche grazie alla straordinaria facilità di organizzare vacanze in barca attraverso internet. L'acquisizione del colosso Master Yachting da parte di Sailogy fa capire che anche il mondo del charter sta rapidamente trasformandosi in un sistema integrato e organizzato. Bisogna essere pronti a comprenderne l'importanza e le aspettative. Per questo Marinedi pone grande attenzione anche al settore del "refit and repair" perché la richiesta di servizi cresce con la necessità di mantenere in piena efficienza le imbarcazioni in qualunque parte della nostra costa si trovino.

### Come MARINEDI state ampliando la rete anche all'estero e sempre più diportisti stranieri scelgono i vostri approdi: possiamo parlare di sistema mediterraneo?

La nostra ambizione è quella di diventare un player a livello internazionale. Considerando che il 70% circa del turismo nautico si concentra nel Mediterraneo, abbiamo una straordinaria opportunità di diventare una delle principali reti di marina a livello internazionale.

Abbiamo iniziato con la marina di Bizerte in Tunisia e siamo interessati a valutare altre opportunità in Croazia e Spagna.

## PROCIDA: MARINE RESORT, RICCHEZZA PER L'ISOLA

In questi ultimi anni il Marina di Procida registra una crescita costante, grazie ad una serie di servizi di alta qualità ed alla sua posizione centrale nel Tirreno, facilmente raggiungibile dall'aeroporto e dalla stazione di Napoli, ed a breve distanza da Ischia e Capri.

"Procida, grazie alla piattaforma MARINEDI – sottolinea **Eugenio Michelino**, dal 2016 presidente del Marina e Vice Presidente di ASSONAT, la Federazione che raggruppa i porti turistici più belli d'Italia - è al centro della portualità del Mediterraneo.

La nostra logica è quella del Marine Resort, dove ogni barca è una stanza d'albergo dove ognuno può soggiornare secondo i propri gusti".

Ma Procida è soprattutto cultura marinara e l'approdo è in prima linea nel rafforzare la tradizione della marineria isolana ed il legame col territorio: grazie ai percorsi di Alternanza Scuola Lavoro, è stata assunta dall'Istituto Nautico la prima ragazza ormeggiatrice. "Ogni attracco deve tradursi in un vantaggio economico per il territorio – prosegue Michelino - per ogni barca 4-6 persone scendono a terra, fanno colazione, vanno a fare la spesa o mangiano nei ristoranti procidani: questa sinergia tra territorio e portualità genera reddito e occupazione. Inoltre siamo impegnati nel sostegno di attività culturali come mostre fotografiche e nel sostegno di grandi eventi come il Procida Film Festival".



EUGENIO MICHELINO, PRESIDENTE DEL MARINA

Il Marina di Procida è un porto di eccellenza, con servizi che garantiscono serenità al diportista e strumenti per vivere bene l'isola. "È un porto senza barriere architettoniche – aggiunge il Presidente - e siamo stati premiati al Salone Nautico di Genova con la Stella del Mediterraneo per il nostro sistema di raccolta differenziata".

Grazie al Gruppo MARINEDI il Marina di Procida punta ad essere uno dei poli di una vera e propria

Autostrada del Mediterraneo. "Abbiamo investito molto sulla clientela estera – prosegue Michelino – che ci ha fatto registrare una crescita esponenziale. In particolare, il diportismo russo e inglese, che vive l'isola come una seconda casa, è interessato a contratti annuali. Poi francesi e tedeschi, che apprezzano la qualità dei nostri servizi. E noi, da buoni marinai, diamo sicurezza e tranquillità".

### Ma la nautica è un lusso per ricchi?

"Tutt'altro – risponde il presidente del Marina di Procida -, piuttosto stimola turismo e porta ricchezza. Inoltre a Procida siamo impegnati sul fronte della cosiddetta nautica sociale, definendo, per gli isolani, tariffe eque in base al reddito, per non privare i procidani del piacere del mare".

# UN SALONE PER LA RESPONSABILITÀ SOCIALE

Alla Camera di Commercio di Napoli dal 24 al 26 ottobre gli incontri sull'etica d'impresa

di RAFFAELE RINALDI

Con la crisi che ha messo in discussione i vecchi modi di operare, la sostenibilità è divenuta necessaria; la mancanza di responsabilità di molte aziende ha indotto nei consumatori una forte domanda di trasparenza e di correttezza rafforzando la necessità di ricostruire su basi nuove il rapporto di fiducia fra imprese e società. In tale contesto s'inserisce l'evoluzione del concetto di Corporate Social Responsibility (CSR), nato agli inizi del 2000 come semplice preoccupazione dell'impresa rispetto ai temi ambientali e sociali per divenire oggi modello di business che persegue la sostenibilità in tutte le sue forme per generare valore stabile nel tempo.

Un diverso modo di fare impresa che consente alle imprese di migliorare le performance, ottimizzando l'impiego di risorse e la produttività dei lavoratori, di accrescere la propria reputazione e di costruire vantaggi competitivi. Un'azienda responsabile è considerata infatti meno rischiosa e dunque più affidabile. I consumatori sono più propensi ad acquistare e raccomandare i prodotti, gli investitori più inclini a concedere finanziamenti, dipendenti, professionisti e fornitori più stimolati nel perseguire gli obiettivi aziendali, i media più predisposti a raccontarne le vicende. L'imprenditore oggi deve chiedersi dove vuole che sia la sua azienda tra 10 o 20 anni, quali sono i valori che la rappresentano, quale ruolo vuole che abbia nelle dinamiche di sviluppo del mercato e soprattutto quale contributo può dare alla crescita del territorio. "Cogliendo una nuova sfida imprenditoriale – sottolinea **Raffaella Papa**, presidente Spazio alla Responsabilità-CSRMed Forum -, ho lanciato nel 2010 il progetto CSR Campania con un programma di incontri e dibattiti tra imprese, professionisti, accademici e mondo del terzo settore, pubblico e privato, profit e no profit. Partono così, nel 2012 il Salone Mediterraneo della Responsabilità Sociale Condivisa e nel 2013 l'attività dell'associazione Spazio alla Responsabilità". L'evento giunge alla sesta edizione nel 2018, dal 24 al 26 ottobre presso la Camera di Commercio di Napoli, con una tre giorni di incontri, convegni, workshop ed



RAFFAELLA PAPA

un'area espositiva, come luogo aperto di incontro e contaminazione culturale, di networking tra imprese e operatori. Un grande tavolo di lavoro per diffondere i vantaggi ed i ritorni, gli strumenti e le opportunità legate all'adozione di comportamenti di Responsabilità Sociale.

Una rete che continua a crescere e che oggi è costituita dalle 93 organizzazioni aderenti al CSRMed Forum, tavolo multistakeholder promosso dall'associazione Spazio alla Responsabilità e che trova il suo fondamento nella Carta di Napoli, lanciata nel 2016 per ampliare i suoi ambiti di azione dalla Campania al Mediterraneo. Il VI CSRMed vede la Main Partnership di INAIL Campania, EAV-Ente Autonomo Volturmo srl, Deloitte Italia e Intramedia srl. Partner Scientifici: il Consorzio Promos Ricerche - Sportello RSI Camera di Commercio di Napoli, SRM - Studi e Ricerche nel Mediterraneo e IRiSS/CNR. In qualità di Partner Promotori partecipano l'Autorità di Sistema Portuale Mar Tirreno Centrale e l'ASSTRA. Media partner: DODICI Magazine. Organizzato durante la Settimana Europea della Sicurezza sui Luoghi di Lavoro, il programma vede una sua sezione dedicata al tema CSR e Sicurezza. Tra gli altri progetti speciali, la sezione incentrata su CSR e Trasporti e sulle opportunità legate all'insediamento delle ZES in Italia e nel Mediterraneo; la presentazione dei risultati dell'iniziativa PReSS4SupplyChain per promuovere nelle grandi aziende e lungo la loro catena di fornitura l'allineamento ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile SDGs e tra i diversi strumenti disponibili la leva del Rating di Legalità.

# NECESSARIA LA SINERGIA TRA GIORNALI E WEB

## Il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania in campo contro le fake news

di FRANCESCO BELLOFATTO

In Campania il mondo della comunicazione è in costante evoluzione. Tra le realtà nate on line, Fanpage si è ormai affermata – per numero di utenti - come uno dei principali siti di informazione italiani. Anche i portali dei quotidiani regionali – Il Mattino, la Repubblica, Corriere del Mezzogiorno e Roma – riescono oggi a realizzare un'efficace sinergia tra carta stampata e web. Caso a sé quello de [ildenaro.it](#), che continua ad essere un punto di riferimento per l'economia del Mezzogiorno.

“Viviamo una particolare fase di transizione – afferma **Ottavio Lucarelli**, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania -: la carta stampata mantiene una sua autorevolezza soprattutto nel campo delle inchieste e degli approfondimenti, mentre il web ha un vantaggio competitivo sulla tempestività e l'accesso, ormai alla portata di tutti. Ma sul web registriamo anche errori, che spesso vengono rettificati in ritardo, quando hanno già prodotto una serie di danni, errori dovuti alla fretta, ma anche alla mancata verifica delle notizie”.

### Che cosa si può fare per arginare le fake news?

C'è bisogno di una forte sinergia tra giornalisti e polizia postale, sono necessari maggiori controlli e una nuova legislazione a livello europeo. I danni provocati dalle fake news riguardano l'opinione pubblica e l'economia, e in alcuni casi mettono a rischio anche il sistema democratico e la stessa tenuta sociale.

**Le analisi settoriali ci dicono che è in costante aumento il numero di giovani che si aggiorna**



OTTAVIO LUCARELLI  
PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI DELLA CAMPANIA

### attraverso il web...

L'informazione digitale può essere efficace e tempestiva, ma deve essere fatta bene, quindi va affidata ai giornalisti. Il web garantisce un accesso più facile alla professione, che tuttavia non corrisponde a una maggiore occupazione, in quanti i veri contratti giornalistici sono pochi a fronte di enormi potenzialità. Al lavoro vediamo giovani, però utilizzati come free lance. Per regolarizzare il settore, in Campania è stata approvata la Legge regionale per l'Informazione; adesso

stiamo lavorando per approvare anche il regolamento. Nel testo, c'è ampio spazio anche per il web, ovviamente salvaguardando l'occupazione giornalistica: sul piano degli incentivi saranno premiate quelle testate che assumeranno con contratti regolari.

### Con la digitalizzazione emergono una serie di nuove figure professionali...

Oggi, anche i grandi gruppi editoriali chiedono al giornalista di essere multicanale, di essere in grado, cioè, di girare video, montarli e scrivere per la rete. Nuove competenze che trovano spazio anche nel settore della comunicazione pubblica, dove la digitalizzazione, le piattaforme e i media digitali hanno velocizzato il rapporto tra istituzioni e cittadini. Le istituzioni, attraverso un uso quotidiano e costante dei social, riescono a dialogare non solo con il mondo dell'informazione, ma soprattutto in modo diretto e immediato con la cittadinanza. In tal senso anche l'informazione classica fa molto meno filtro rispetto al passato.

# I MOTORI DELLA CITTÀ

**Turismo, sicurezza, vivibilità: parlano i responsabili dei Centri Commerciali di Napoli**

di ANDREA GRILLO

I centri commerciali naturali, consorzi o aggregazioni di negozi in aree identitarie ben definite della città. Sono i “motori” della vita cittadina. DODICI Magazine ha chiesto ai responsabili di queste realtà associative qual è il ruolo del settore, oggi, per lo sviluppo di Napoli e quali sono i principali problemi da affrontare.

## VOMERO-ARENELLA

Il Centro Commerciale Naturale Vomero-Arenella, nato nel 1976 su iniziativa di Gino Coppola, è il primo centro commerciale d'Italia. Oggi conta 1.200 associati. “Siamo stati tra i promotori dell'isola pedonale Luca Giordano-Scarlatti – ricorda l'attuale presidente **Vincenzo Perrotta** -. Oggi, purtroppo, dobbiamo fronteggiare un impoverimento commerciale che sta rendendo il nostro territorio un grande fast food, a detrimento dello shopping di qualità, da sempre nostra caratteristica storica. Questo ha provocato una speculazione sui fitti, insostenibili per i settori no food, che ha costretto alla chiusura molti esercizi storici”.

Per Perrotta, il successo del territorio passa per una proposta commerciale ampia ed articolata che attragga diversi segmenti di consumatori: “le nostre vetrine – prosegue il presidente del Centro Commerciale Naturale - devono essere parte di un portale territoriale che integri il commercio on-line e off-line, in grado di attrarre il turista che, consapevole delle informazioni attinte dal web, trova da noi prodotti e brand locali. In tal senso Vomero e Napoli hanno tanto da offrire in termini di moda, pelletteria, oreficeria, ceramica, ecc...”

### Quali sono le vostre principali richieste?

Al Comune chiediamo manutenzione e servizi, trasporti funzionanti ed efficienti, ma soprattutto la valorizzazione delle aree vicine ai siti museali di San Martino, Sant'Elmo e Floridiana. Il nostro territorio è ricco di B&B, ma i turisti transitano distratti e non c'è nessuna ricaduta economica locale. La Regione deve aiutarci ad intercettare

questi flussi con un progetto che stiamo presentando, che supera la formula del Centro Commerciale naturale con una formula duttile e moderna che parta dalla presentazione dei territori in una logica di rete.

## GRANDE GARIBALDI

Il Centro Commerciale naturale nell'area urbana compresa tra piazza Mercato, la stazione terminale Nolana della Circumvesuviana (oggi EAV) e la stazione centrale Garibaldi delle FS, nasce nel 1998 su iniziativa di **Paola Borriello** e raggruppa molte delle aziende storiche presenti sul territorio. Oggi Grande Garibaldi comprende oltre 1.000 tra piccole e medie imprese del commercio tradizionale, della ristorazione, del turismo e dell'artigianato di lunga e rinomata tradizione quali il settore orafa, tessile e la pelletteria.

“La presenza dei due più importanti snodi ferroviari dell'area metropolitana situati a poca distanza dai luoghi d'imbarco per le isole del Golfo e per la Sicilia – dice Paola Borriello - rappresenta il punto di forza di questa area a forte vocazione turistico commerciale. La pluralità dell'offerta gastronomica e la presenza di un vasto giacimento di beni architettonici e culturali di alta valenza storica (le antiche Porte Capuana e Nolana, Castel Capuano, la chiesa del Carmine, Sant'Eligio con la vicina piazza Mercato, ecc...) sono leve su cui poggiare”.

### Quali sono i principali problemi di quest'area?

Il punto debole è nella sicurezza: le Forze dell'ordine agiscono solo su pronto intervento in casi straordinarie non in modo ordinario e re-

golare, favorendo il dilagare di attività abusive e illegali e di un degrado ambientale che allontana anziché attrarre gli importanti flussi pedonali che gravitano in quest'area. Una sorta di "luogo di non ritorno", a cui sopperisce la capacità e la volontà di intraprendere dei nostri associati. Non ultimi, gli operatori del turismo di nuova generazione hanno investito le proprie risorse in tante piccole strutture ricettive, un settore ad alto potenziale di sviluppo che però ancora non decolla come potrebbe.

### Quali sono le cause?

L'amministrazione comunale non interviene su manutenzione stradale, illuminazione, raccolta rifiuti, aree mercatali, viabilità e decoro urbano.

### Su che cosa puntare per il rilancio dell'area?

Occorre una 'visione politica' e una capacità gestionale della cosa pubblica che ancora non riusciamo a vedere. Eppure occasioni di rilancio ce ne sono state - penso alla ristrutturazione di piazza Garibaldi - per creare sinergie tra l'amministrazione ed un gruppo importante come Ferrovie dello Stato, per ridisegnare le aree limitrofe al piazzale. Manca la volontà politica? O mancano le giuste competenze volte a creare partenariati tra enti? E che dire della Circumvesuviana? Questa area ancora soffre le gravi ripercussioni del dissesto economico dell'ente. Un buco di 600 milioni prodotto da una malsana gestione che ha visto ridurre drasticamente le corse. L'attuale dirigenza EAV grazie all'intervento della Regione è riuscita a risanare il debito ed a sistemare le vertenze sindacali, ma resta il problema delle corse ridotte con tempi di attesa lunghissimi, delle vecchie carrozze e della sicurezza nelle stazioni.

### Che cosa chiedete alle Istituzioni?

Chiediamo l'attenzione dovuta ad un'area importante e strategica per la città e per la regione e la realizzazione concreta di un progetto di rilancio urbano che coinvolga Comune, Regione, FS, Ente Autonomo Volturno e i soggetti privati del territorio. Per esempio, in che tempi è realizzabile l'idea lanciata dal presidente EAV Umberto De Gregorio di un grande hub con la copertura dei binari e una grande isola pedonale che collega la stazione al

porto? E perché non realizzare, con la collaborazione dell'Università Federico II e della Fondazione FS, il restauro dell'antica Stazione Bayard, da cui parti la prima ferrovia d'Europa, la Napoli-Portici, e restituirla alla città ed ai turisti?

## EPOMEO

Nato nel 2000, il Centro Commerciale naturale Epomeo oggi raccoglie 750 esercizi e si contraddistingue rispetto ad altre zone della città per il suo straordinario dinamismo.

"Abbiamo vissuto le profonde diseconomie degli anni della crisi ed i suoi effetti come lo spopolamento commerciale - sottolinea il presidente **Giovanni Adelfi** -, ma con i diversi cambiamenti l'asse principale di via Epomeo offre una serie completa di ottimi brand, con ottime catene in franchising come Camomilla, Oviesse e Yamamay.

L'offerta di prodotti è ampia ed i prezzi sono concorrenziali, e questo attira acquirenti anche da altri quartieri di Napoli e dall'area flegrea"

### Quali sono i principali problemi dell'area?

Le criticità sono le stesse dei grandi hub commerciali cittadini. Via Epomeo è una strada che soffre di carenza di servizi. Quando i negozi sono chiusi diventa dormitorio: scontiamo le opere incompiute come la linea 6 della Metro o il vecchio progetto del collegamento tra la Stazione Piave e quella vomerese delle Quattro Giornate, abortito come quello di recupero urbano, approvato nel 2000 ma ad oggi rimasto lettera morta. La Municipalità IX abbraccia Soccavo e Pianura, per un totale di 100mila abitanti, in pratica una piccola città, ma non c'è da parte del pubblico un controllo specifico sul territorio, non attenzionato come altri centri cittadini.

### Che cosa chiedete alle Istituzioni?

Di partire con una riqualificazione urbana e di arredo cittadino per dare al consumatore una tranquillità nello shopping e vivibilità per i residenti. C'era un vecchio progetto che prevedeva una serie di attività con aree pedonali e parcheggi a ridosso dell'area commerciale. Anche questo, purtroppo, rimasto lettera morta.



Clotilde Punzo  
Saggista

Rubrica

## PARI OPPORTUNITÀ

### Prostituzione, minaccia alla libertà

“La prostituzione è una forma di oppressione e violenza sulle donne, che colpisce la nostra libertà, la nostra dignità come cittadine, la nostra salute e ostacola lo sviluppo della parità tra le future generazioni di donne ed uomini”. Così esordisce il comunicato della Rete abolizionista italiana per l’approvazione della legge sul modello nordico che criminalizza i clienti e chi acquista prestazioni sessuali; una sorta di manifesto contro la prostituzione, di cui sono promotori l’UDI Napoli, Salute Donna, Resistenza femminista, Iroko Onlus. Una cordata, cui hanno aderito il Coordinamento Donne della Cisl Nazionale e i Coordinamenti Cisl della Campania e Napoli, Udi Catania, Udi Monteverde, Arcidonna, Dream Team donne in rete, Donne in Quota, Articolo 1, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Nuovi Orizzonti, Arcilesbica, Arcidonna, e che si riconosce in linea con la Risoluzione Europea del 26 febbraio 2014 e con la Convenzione di Istanbul, ribadendo che “la prostituzione è la più grave minaccia alla

libertà, alla salute e alla promozione sociale delle donne, non solo di quelle intrappolate nella tratta degli esseri umani: di tutte le donne”.

Secondo una indagine del 2013 dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, sono 120.000 le donne vittime di sfruttamento della prostituzione e della tratta di esseri umani, di cui il 37% arrivato in Italia come minorenni. Il fenomeno è imponente, coinvolge la criminalità organizzata a livello transnazionale e rappresenta un mercato criminale molto florido. Dati Istat, infatti, mettono in evidenza che la spesa degli Italiani in questo campo si aggirerebbe intorno ai 4 miliardi di euro, poco meno di un terzo del mercato della droga.

“Le forme legali di esercizio imprenditoriale del lenocinio in Europa e mondialmente – continua il comunicato – hanno aperto un mercato che rende inefficaci le protezioni per le vittime della tratta e della prostituzione organizzata. (...) Chi proclama la necessità dell’emersione, attraverso la legalizzazione della prostituzione, lo fa in una realtà che non deve far più emergere nulla visto che tutto avviene sotto gli occhi di tutti ed è cinicamente tollerato, in particolare la violenza perpetrata dai clienti”. Rachel Moran, attivista di SPACE (associazione di donne fuoriuscite dall’industria del sesso) testimonia che “nella prostituzione non viene comprato il sesso, ma l’abuso sessuale”.

La rete chiede al Parlamento italiano l’approvazione di una legge che, in adesione al modello abolizionista (svedese e francese), introduca anche in Italia “il contrasto alla domanda di prostituzione, attraverso l’esclusiva penalizzazione dei clienti e fornisca alle donne alternative concrete attraverso percorsi di fuoriuscita dalla violenza”. Al di là delle divisioni e dei fronti opposti sul tema, si impone la voce di Stefania Cantatore dell’UDI Napoli: “non bisogna mai smettere di lottare per le vittime di violenza”.



# Rubrica **NON SOLO SOLDI**



Massimo Lo Cicero  
Economista

## Italia e Mezzogiorno, Mediterraneo e Sviluppo

La competizione elettorale del quattro marzo ha prodotto una modalità che, per quanto con una certa lentezza, ha creato un sistema di Governo legato al Parlamento. Secondo questo profilo politico si è affiancato un profilo che appesantisce, per ora, un incrocio tra nord e sud: tra un'economia robusta ed un'altra, simmetrica e fragile. L'Unione Europea ha assorbito, positivamente, 28 nazioni e progetta strategie e processi; mentre la recessione economica del 2009 è ormai alle nostre spalle. La ripresa della crescita nel mondo contemporaneo si riprende. Sarebbe veramente problematico, ed anche abbastanza inutile, immaginare una Italia chiusa solo su se stessa. Dal 2013, attraversando i governi Letta, Renzi e Gentiloni, l'Italia aveva trovato la strada di una ripresa, modesta rispetto ai paesi Europei, ma positiva. L'Unione Europea ci osserva e spinge verso uno sviluppo affidabile per il 2020. Siamo ancora un paese duale, Sud e Nord più o meno contrapposti, ma non siamo ancora riusciti a collegare il Sud ed il Nord per entrare più robusti in Europa.

Moscovici – Commissario Economico per gli affari economici e monetari – propone una strategia singolare: ricondurre verso una convergenza economica la divergenza che si era allargata dal 2009 al 2017 tra le nazioni europee. Purtroppo, proprio Moscovici e lo stesso Mario Draghi, sono preoccupati per la bassa produttività del 2018 in Italia. La campagna elettorale da Natale alla primavera inoltrata ha consumato tempo per avviare Governo e Parlamento. A partire da settembre riprende la caccia alla crescita ma l'Italia potrebbe essere ridotta ad un PIL annuale inferiore all'uno per cento. La Commissione Europea propone un corridoio che possa attraversare in verticale il Nord dell'Europa



ed il Mediterraneo. Al centro, partendo dall'Islanda per arrivare alla Turchia, attraverso la Germania, si nota una traccia positiva e robusta di stabilità. Mentre, partendo dalla Grecia e risalendo verso Italia, Francia, Spagna, Portogallo, e sul lato opposto, verso levante, lungo il percorso che domina il sistema Nord e Sud fino al Mediterraneo, si ritrovano ulteriori nazioni – dalla Norvegia all'Ucraina – con un gap negativo. Al centro della striscia, che passa attraverso la penisola europea, è collocata la Germania mentre intorno, tra Sud e Nord, circolano

intorno alla Germania altri Stati che utilizzano l'euro. Ma anche una serie di economie che governano la propria moneta e la rete dei mercati collegati tra loro. Il sistema delle nazioni "latine", dall'Italia al Portogallo, dalla Spagna alla Francia, si proietta invece verso il Mediterraneo e l'orizzonte di ponente; le altre economie nazionali, che

ruotano intorno alla Germania, alimentano il centro del sistema e si allargano verso levante.

L'Italia si presenta in termini preoccupanti: non solo per il Mezzogiorno ma anche per la pianura padana, che ormai è una complessa grande regione strutturata ma rallentata dai tempi delle campagne elettorali e della riorganizzazione degli apparati pubblici. Dal 2009 al 2014 anche il Nord dell'Italia si è divaricato, riducendo la propria capacità di crescita. Ci aiuta lo sviluppo del mercato globale. Logistica, nuove tecnologie, innovazioni, ricerca, risorse umane che aumentano il livello delle proprie competenze e, di conseguenza, produttività crescente sono cinque leve operative che, nel Mediterraneo, ci offrono sia la strada di ponente che quella di levante. Ma bisogna integrarsi nell'Unione e ripulire le molte scorie che abbiamo in casa nostra.

  
**ACCORDO  
DI FILIERA**  
 DEL GRANO DA MACINA  
 CONSORZIO AGRARIO  
 DI LATINA  
**CAMPO CAPUTO**

Incantesimo napoletano.



Ancora e solo dal grano.

**Pochi sanno** che una buona miscela di grano dà vita ad una magica armonia tra la farina e le mani del maestro impastatore, cultore della tradizione napoletana. Ottenere un piccolissimo, perfetto granello di farina necessita di una grande attività. Il grano è selezionato con la massima cura partita per partita, con specifiche analisi di laboratorio. È **macinato lentamente** per lasciare infatti glutine, amido e gusto. **Senza additivi** lavorato seguendo un diagramma specifico. Il segreto c'è, non si vede, ma si gusta al primo assaggio.



**Il mulino di Napoli**



Alessandra Clemente  
Assessore ai giovani

Rubrica

## NAPOLI CITTÀ GIOVANE

### Quando le periferie si estendono a Milano

**M**entre vi scrivo sono in treno, direzione Milano. Ho voluto organizzare in una nostra "periferia" un momento di networking con giovani del Sud partiti chi per necessità, chi per ambizione e chi anche per amore.

Sono un'amministratrice del Sud, di una città che vive ancora oggi una significativa fuga di cervelli, maestranze e cuori. Una fuga così massiccia che mi ha fatto immaginare una tappa a Milano come un passaggio obbligatorio del mio agire politico, al pari di qualunque altra "periferia" cittadina.

Intorno a questa tavola rotonda aperta a tutti gli interessati si sono seduti in questo primo appuntamento professionisti e lavoratori di importanti brand. Persone che conosco da molti anni e altri che, sentendosi ancora profondamente radicati alle proprie origini, si sono incuriositi all'idea di un Assessore del Comune più importante delle loro latitudini che decide di mettersi su un treno per incontrarli.

Ho grandi aspettative per questo appuntamento ed ho intenzione di aprire un ciclo. Il mio lavoro è quello di fare il possibile per creare opportunità nella città dove esercito le mie funzioni, ma un'amministratrice deve immergersi nel reale e per farlo ha il dovere di ascoltare, incontrare, condividere pezzi di cammino con chi non abita più qui.

Ogni volta che varco la porta di Palazzo San Giacomo penso a quanto avremmo bisogno di loro. Di questa subdola immigrazione, silenziosa, tutta a vantaggio di altri territori, senza voce, chi se ne occupa?

La battaglia che ho le forze e la voglia di combattere nel mio presente e prossimo futuro è quella per ottenere da chi governa le risorse umane ed economiche per poter contendere all'illegalità, al

malaffare e alla campagna che abbiamo criticato per il contenuto di Trenitalia "Porta al Nord il meglio del Sud", ragazza per ragazza, ragazzo per ragazzo.

Per dargli motivi per restare e occasioni per poter far emergere il talento che ognuno di noi ha dentro.

Per questo sono in cerca di un esercito di educatori e mediatori culturali, del miglior tessuto professionale, imprenditoriale e produttivo, della società civile e del supporto di tutte le istituzioni del nostro paese. Chi ha scelto o ha potuto scegliere di restare qui e chi ha dovuto o è voluto andar via.

Molti coetanei sono andati via da Napoli. Qualcuno per necessità, qualcuno per ambizione e qualcun altro magari per amore. Il filo che tiene unite le persone nate in questa terra è però forte così come le energie che abbiamo voglia di tenere in circolo.

Mi è sembrato giusto andare da loro!

Il primo di una serie di incontri...





VALERIO D'ANGELO, CEO DI CITEL GROUP

# CON CITEL GROUP ENTRA IN CHAT L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

**Le innovative applicazioni per aziende, P.A, e multiutility. Il caso di Optima Italia**

di FRANCESCO BELLOFATTO

Con le applicazioni di Intelligenza Artificiale (AI), Citel Group ([www.citelgroup.it](http://www.citelgroup.it)), azienda leader nel settore IT, costituisce un valido interlocutore per medie e grandi aziende e per la Pubblica Amministrazione. Nata nel 2000 da un'intuizione di **Fortunato D'Angelo**, presto affiancato dai figli **Valerio** e **Diego**, oggi Citel Group, con un fatturato in crescita costante (la previsione per il 2018 è di oltre 10 milioni), conta 150 dipendenti altamente specializzati in Italia (nelle sedi di Napoli, Roma, Genova e Milano) e Brasile (Rio de Janeiro e San Paolo).

## INTELLIGENZA ARTIFICIALE A SERVIZIO DEGLI UTENTI

“Abbiamo iniziato ad investire in AI, Intelligenza Artificiale, nel 2016 – spiega Valerio D'Angelo, CEO di Citel Group -, dopo l'apertura delle API di Facebook, sviluppando chatbot relazionali e conversazionali a

supporto dei processi di pre e post-vendita. I nostri mercati principali sono le utilities, come i trasporti e la Pubblica Amministrazione locale, in particolare Comuni e Aziende sanitarie. Fra i principali clienti che hanno scelto di utilizzare il nostro chatbot c'è **Optima Italia** ([www.optimaitalia.com](http://www.optimaitalia.com)), multiutility nata dall'intuizione di due imprenditori, **Danilo Caruso** e **Alessio Matrone**, che hanno creduto nella sfida dell'automazione e del miglioramento dei processi comunicativi, integrando la nostra soluzione sulle loro pagine Facebook.”

## CHATBOT: VANTAGGI E BENEFICI

Chatbot è un software basato sull'Intelligenza Artificiale, in grado di sostenere una conversazione “umana” con gli interlocutori tramite una chat. È fruibile attraverso differenti canali (Telegram, Facebook, Messenger, web app

integrata su sito web) e può rispondere alle domande dei clienti in tempo reale per migliorare la Customer Experience e sostenere i processi di vendita con promozioni mirate grazie alle informazioni raccolte durante le interazioni con i clienti. Il chatbot offre opportunità di integrazione con altri contenuti, puntuali e rilevanti per le esigenze dei clienti, rendendo efficienti i processi interni e abilitando il cost saving.



Gli ambiti d'uso sono principalmente le aree Pre Sales, Sales, Customer Care e Help Desk B2B. L'utente interagisce con il Bot che interpreta gli input ricevuti ed elabora una risposta anche sulla base dei dati raccolti sul

singolo utente.

“La Dashboard di Citel – continua D’Angelo – permette all’operatore di tenere sotto controllo tutte le attività principali del chatbot, con possibilità di profilatura degli utenti, ovvero l’attivazione di funzioni specifiche a seconda del login effettuato, e la disponibilità di un set di strumenti di analisi dei dati raccolti. Infine, un’apposita sezione di training offre la possibilità di indirizzare verso contesti specifici le richieste che in una prima interazione non hanno avuto risposta”.

Le App di chatting, su cui risiedono i chatbot, hanno già superato per numero di utenti attivi i social network e rappresentano l’interfaccia ormai più naturale di interazione con i clienti. Ad oggi, circa 4,1 miliardi di persone nel mondo utilizzano applicazioni di messaggistica istantanea. Una ricerca di BI Intelligence evidenzia come dal 2015 le Top 4 App di messaggistica istantanea (Messenger, WhatsApp, WeChat, Viber) hanno superato i Top 4 Social Media (Facebook, Instagram, Twitter, Google Plus) in termini di utenti attivi al mese.

Negli ultimi anni si sta assistendo ad una crescita esponenziale degli investimenti e dei progressi tecnologici nell’ambito delle soluzioni di Artificial Intelligence. Da una ricerca di ManyChat risulta che un chatbot ha un tasso di apertura dell’80% contro il 20% di una classica email e una percentuale di click 10 volte più alta. CB Insight stima che circa l’80% dei brand utilizzerà un Chatbot entro il 2020.

Ma quali sono i vantaggi di un chatbot? “A differenza dei tradizionali servizi di assistenza, attivi soltanto durante le ore lavorative e con lunghi tempi di attesa, i chatbot sono disponibili 24h 7 giorni su 7 – spiega D’Angelo – in diverse lingue e prevedono una raccolta dati basata sulle interazioni con i clienti. I chatbot consentono di riprendere il collegamento in qualsiasi momento, garantendo un’interattività tramite notifiche push verso l’utente simulando una normale conversazione. I chatbot consentono di liberare risorse da attività ripetitive per destinarle ad attività ad alto valore aggiunto, migliorare il servizio di caring offrendo un’assistenza personalizzata e supportare efficacemente i processi decisionali e di comunicazione, aumentandone l’efficacia”.

#### OPTIMA ITALIA: ALAN, L’ASSISTENTE VIRTUALE

“In Optima Italia abbiamo individuato nel chatbot di Citel una delle soluzioni importanti da integrare all’interno della propria strategia di innovazione tecnologica e funzionale che stiamo realizzando, finalizzata al raggiungimento dell’eccellenza della customer operations, per posizionare il cliente al centro di una esperienza di fruizione di servizi unica, smart, di elevata qualità - afferma **Antonio Gorrasi**, Chief Operations and Technology e Consigliere di Amministrazione di Optima Italia spa -. Un cliente contento e soddisfatto del servizio vale quanto, e spesso di più, l’acquisizione di uno nuovo. Per questo in Optima abbiamo lanciato Alan, chatbot che opera da assistente virtuale h24 sui nostri canali di Facebook e Telegram, ed a breve anche nella nuova Self Care già live da settembre. Il valore aggiunto che distingue Alan sta nell’integrazione con i sistemi interni di backend di Optima quali CRM, Billing, Provisioning..., consentendo al cliente di accedere a informazioni e funzionalità di dettaglio in totale autonomia”.

“Di fatto – conclude Gorrasi - è come un assistente insonne ed efficiente sempre pronto ad accedere a scaffali e archivi per servire in tempo reale l’informazione desiderata, che lavora in un team Optima innovativo ed eccellente fatto di staff umano e virtuale”.

# EVO 43'

## F + F + F

FORM FUNCTION FUN



[www.evoyachts.com](http://www.evoyachts.com)





# È L'AUTUNNO, BELLEZZA

Dopo il caldo estivo, DODICI vi indica i principali trend di stili e mode per la "mezza stagione"

di AURORA RENNELLA

## Camoscio a go go

Torna di moda lo stile western: camicie da cowboy, gonne con le frange, cinture con fibbie strizzano l'occhio alle mise più raffinate. Dal dettaglio al total look, dai camperos ai guanti, quest'anno è concesso osare!

## Strascichi d'estate

Tessuti indiani, motivi etnici a tinte forti, rimandi al deserto e ai paesaggi subsahariani per mantelle e capispalla avvolgenti e confortevoli.

## Come una seconda pelle

Vera pelle, similpelle, vinile superlucido. Da giorno, da sera. Tailleur con gonna o pantaloni, è possibile declinare il concetto in tutte le sue forme, il risultato non potrà che essere chic.

## Fuori il blazer dall'armadio!

Negli anni avete fatto incetta di giacche lunghe? Nessuna paura, non ammuffiranno nell'armadio. Quest'anno avranno rivalse e degna visibilità. Il blazer si conferma un must e c'è chi lo userà addirittura a mo' di vestito... con i grandi classici tutto è possibile.

## Glamour ed ecologico

L'inverno è sinonimo di pelliccia, ma chi ha detto

che per essere cool sia necessario far a cazzotti con l'amore per gli animali? Vai di eco-fur e, se non vi piacciono le pellicce, cavalcate l'onda di ritorno del montone, ecologico anche in questo caso, nei colori tradizionali o in tinte fluo...farsi notare è l'imperativo!

## Si ai jeans ma che siano over

Larghissimi da rapper anni '90 con catena in evidenza. No all'orlo...lunghe per mostrare un accenno di scarpa che, pertanto, deve essere degna di farsi notare. La novità di quest'anno è il taglio alla cavallerizza ma oversize e a tre quarti. Ritorno agli eighties con ricami e microborchie. Persiste la moda degli strappi, soprattutto ad altezza di ginocchio, torna in auge l'effetto slavato. Unica concessione al jeans attillato è per lo stile "a zampa", a patto che lo si indossi come capo elegante da abbinare a camicia e giacca per un look da ufficio.

## 10, 100, 1000 modi per dire gonna

Lunga fino ai piedi, a plissé, rigida e strutturata per non lasciare nulla di scoperto.

Cortissima, in tessuto jeans delavè, senza orlo per un look underground, di maglia per un effetto optical. A vita alta e a tubo ma con bordi arrotondati. Interamente di pizzo con il sottogonna a vista o in lurex ma con la balza di pizzo a taglio laser. Lunga

e dal taglio militare con spacco profondo oppure a mimare un mini-kilt in stile collegiale...insomma 10, 100, 1000 modi per dire gonna.

### Sognando a passo svelto

Alti o bassi fa lo stesso, non passano di moda gli stivali. Di pelle o di gomma naturale, semplici o pieni di vezzosi glitter. Scarpe basse ma purché siano stravaganti: stringate in cuoio naturale, ultraflat da portare rigorosamente con i calzini a vista. Mai tramontate, super chic e decisamente british, le inglesine diventano "fru-fru" grazie alla presenza di buchi attraverso i quali mostrare i decori delle calze ricamate. Atmosfere fiabesche per le mary-jane in vernice con punta e tacchetto, davvero chic e retrò con le calze di lana color panna.

### Bags iconiche per i mesi bui

Giochi di luce e riflessi. Le bags proveranno così a dare vivacità ai mesi grigi. Glitter, paillettes, eco fur,



texture cangianti, nuance accese e persino piume di uccelli tropicali a ricordo dei mesi estivi.

Inno alla praticità le borse cross-body o a secchiello, comode sì ma non per questo meno glamour.

Se abbiamo un appuntamento importante? Nel giro di pochi secondi si trasformano in eleganti borse a mano da portare comodamente sotto braccio.

### Back to natural look

Le tendenze per l'autunno-inverno prediligono le linee alla pari, la ricerca di volume ed un certo ritorno alla naturalezza, con styling tutt'altro che impeccabili e perfetti. Dai carrè geometrici sotto l'orecchio, ai pixie cut in stile boyish, oppure lunghissimi, meglio se con riga in mezzo, purché portati al naturale.

### Maxi bijoux tutti insieme

Orecchini, collane, bracciali e anelli tutti grandi e tutti insieme.

Con perle e strass, in oro o argento, l'importante è che siano esageratamente vistosi. Gioielli sgargianti su abiti minimal saranno il must have delle prossime stagioni.





# FRANCESCA RONDINELLA IL MIO CANTO LIBERO

**Figlia d'arte, la cantattrice libera sul palco la sua grande energia interpretativa**

di RAFFAELE RINALDI

**N**ei suoi giochi infantili aveva un nome d'arte. "Da adolescente ho capito il valore ed il senso profondo di appartenenza ad una famiglia fortemente radicata nell'arte della mia terra - gli Sportelli-Rondinella - è come una placenta in cui dondolo ancora. Mio padre Luciano - spiega **Francesca Rondinella**, poliedrica interprete che alterna la sua attività tra musica e teatro - è stato il mio maestro. Ho debuttato a 10 anni con lui, come da tradizione dei "figli d'arte", ma il palco non ammette rendite ed ho cercato sempre di salirci con umiltà, studio e rispetto usando le mie radici come ali preziose per proseguire".

## Quali sono stati i primi passi?

La mia carriera ha sempre avuto un doppio binario: artistico e di operatrice culturale. Questa doppia veste mi fa sentire più completa, curando anche l'ideazione e l'organizzazione di eventi cul-

turali. Ho lavorato giovanissima con maestri come **Tato Russo, Virginio Puecher, Ennio Morricone, Citto Maselli, Giuseppe Tornatore, Jean Dreville** pioniere del cinema sonoro. Con l'Associazione Antego curo anche all'estero iniziative legate alla diffusione conservativa della tradizione letteraria, poetica e musicale napoletana, con il progetto didattico "Di Voce in Voce" un concerto-lezione destinato alle nuove generazioni che ha ottenuto il riconoscimento dal Ministero per la conservazione di un bene immateriale e prezioso.

## Alterna teatro e musica: qual è il filo che lega le interpretazioni?

Mi sento una "cantattrice" le canzoni sono microstorie da raccontare in musica. Sono tornata al teatro nel 2015, dopo anni di concerti de Le Rondinella in Italia e all'estero con Amelia sorella e "anima compagna",

grazie al regista **Riccardo De Luca** che, per la sua “Eleonora Pimentel Fonseca, con civica espansione di cuore” con **Annalisa Renzulli**, mi ha scelta per interpretare la Regina Carolina affidandomi anche brani contestualizzati all’interno del racconto teatrale, la forma più idonea alla mia indole artistica. Una fortunata messa in scena che ripartirà a Palazzo Serra di Cassano, storica sede dell’Istituto Italiano per gli studi filosofici, il 3 e 4 novembre e il 1° e 2 dicembre.

**In “Ecce Virgo” di Angela Di Maso ha dato spessore ad un personaggio difficile. Quali emozioni porta in scena?**

**Angela Di Maso** mi ha spogliata della mia personalità ed esuberanza dandomi l’opportunità di mettere alla prova solo le mie capacità attoriali, una recitazione atonale che prende forza dal linguaggio e dalla scrittura scenica immaginata per un personaggio che amo molto, che incarna il danno irreversibile causato dalla privazione d’amore che può spingere alla follia. Un’esperienza felice che continuerà nella prossima stagione al Teatro La Giostra dal 1° al 3 marzo 2019 con il mio “confessore” **Gianni Lamagna**, poliedrico artista con il quale ho diviso il palco anche a Pechino accompagnati dal Maestro Fabrizio Soprano concertista di grande talento e sensibilità.

**Con Giosi Cincotti rilegge i classici napoletani in chiave moderna: qual è stata l’accoglienza del pubblico?**

Nel 2013 è cominciata una bella intesa artistica,

di quelle preziose, perché ti fanno crescere sperimentando tante opportunità creative che spaziano in ambiti musicali differenti.

È una scelta artistica in continua evoluzione per portare nei concerti il nostro piccolo universo minimalista fatto di voce, piano e fisarmonica come nel nostro primo disco - “Rondinella&Cincotti: Meet & Reel” - prodotto dalla SoundFly di **Bruno Savino**, che raccoglie il meglio dei primi quattro anni con due inediti, conservando in ogni brano l’energia e l’emozione di chi apprezza il nostro lavoro e ci segue con entusiasmo. Nell’ultimo recital “Cantabili armonie da una città di mare” raccontiamo, alternando musica strumentale, racconti, versi e canzoni, lo spirito e la forza della musica che non ha confini e riesce ad espandersi ed intrecciarsi con le tante lingue che qui hanno abitato e che ancora risuonano dentro di noi.

Rondinella&Cincotti porteranno a Furore, sabato 13 ottobre nella Chiesa di Santa Maria della Pietà, “Cantabili armonie da una città di mare”, ospiti della XXII edizione del Premio Furore di Giornalismo. Una preziosa occasione per presentare l’anteprima del brano scritto dal sindaco **Raffaele Ferraioli**, musicato da **Giosi Cincotti** e interpretato da Francesca Rondinella: “Serenata a Furore”, che verrà registrata nei prossimi mesi.

...A Furore he a veni’ ‘nzieme a me, ‘mparaviso te voglio purta’...

## Ad Angela Di Maso il Premio Enriquez

Un’ulteriore affermazione per le eccellenze teatrali di Napoli: Angela Di Maso, drammaturga e docente di Storia del Teatro all’Università Federico II, si aggiudica il prestigioso Premio Nazionale Franco Enriquez 2018 - Città di Sirolo XIV Edizione, “Per una comunicazione e un’arte di impegno sociale e civile”, per la sua drammaturgia inserita nel volume “Teatro” (Guida Editore), che raccoglie dieci testi scritti tra il 2004 e il 2015 con lo scopo principale di indagare l’animo umano. “Testi e argomenti dal forte contenuto – si legge nella motivazione del Premio - che esprimono una poetica cruda e crudele, attraverso cui l’autrice vuole scuotere, turbare la sensibilità del lettore/spettatore, provocandone un conflitto interiore. La drammaturgia di Angela Di Maso è come una lama tagliente che, perfettamente affilata, arriva nel profondo e apre la strada verso l’inconscio, portando luce là dove alberga il buio più segreto dell’animo umano”.



RAFFAELE RINALDI



Girolamo De Simone  
Musicista

Rubrica

## NON SOLO CANZONETTE

### Festival musicali, istruzioni per l'uso

**D'**estate sono andato a seguire un concerto di Tigran Hamasyan, uno dei pianisti più acclamati del momento, capace di fondere culture e stili musicali, dal jazz alla composizione di frontiera. Gli spalti risultavano pieni per circa un terzo della capienza, creando una imbarazzante e inusuale situazione. Com'è possibile? Non ho potuto fare a meno d'ascoltare quello che diceva una vicina di fila: "Ah, ma come, non c'è il... tamburo?". Evidentemente avendo sentito dire che il concerto aveva a che fare con il jazz, la cara signora si aspettava la presenza di una sezione ritmica, di una batteria, insomma di qualcosa che "facesse ammuina".

Da questo piccolo *sketch* possiamo dedurre alcune interessanti e brevi riflessioni sui festival, e su quelli estivi in particolare.

**Primo:** la programmazione. Se la scelta degli artisti avviene seguendo un criterio di semplice 'sommatoria', un po' di questo, un po' di quello, un po' che piace a me, un po' che piace al pubblico o fa rassegna stampa, allora ciò non consente la necessaria lettura trasversale della programmazione. Quest'ultima appare improvvisata, dettata dalle regole dell'essere. Invece, le scelte devono sempre essere effettuate su intuizioni che appartengono al dover essere: idee nuove, o anche tradizionali, innovative o di repertorio, ma sempre in grado di mantenere una riconoscibilità non occasionale, forte, e costituirsi quale 'evento'.

Oggi, invece, se una rassegna estiva conta dieci appuntamenti, chi la propone parla sempre di 'eventi': ma l'evenienza non può essere casuale. Richard Wagner dice nel *Tristano*: "Anche allora io sono il mondo", qualificando l'arte come desiderio, e l'estetismo come *estasi per la bellezza*. Thomas Mann riferisce tutto questo a qualcosa di profondamente antiborghese. Una programmazione di alto profilo

non può che farsi opera essa stessa; naturalmente, opera metaestetica, capace cioè di fondere e assimilare linee apparentemente divergenti secondo criteri mirabili. Questo, solo questo, lascia traccia e crea il vero 'evento'.

**Secondo:** la scelta degli artisti non può essere filtrata da previsioni di botteghino, o peggio vivere "di rendita", sulla scorta di un trascinarsi d'agenzia. Tanto, si dicono gli operatori occasionali, i Festival estivi sono seguiti da villeggianti, da turisti per caso. Costoro, per riempirsi la serata, vanno a qualsiasi concerto serale. Invece no: occorre mescolare, all'insegna della forza estetica 'unificante' di cui si diceva poco più sopra, i migliori giovani talenti alle star. Si dovrebbero quindi escludere i musicisti dei territori, se già affermati? No, ma a questi ultimi va richiesto il gesto divergente, quello che li proponga in un'ottica diversa dal solito. Quindi, per cucinare un cartellone memorabile, bisogna strutturare gerarchicamente l'idea unificante e modificare ciò che l'artista, giovane o navigato, star internazionale o del territorio, fa ascoltare di solito in altri luoghi e occasioni.

**Terzo:** la politica esca dalle scelte. Non posso fare a meno di pensare a un festival che ha nel titolo la parola 'Spirituale', e che poi presenta in cartellone artisti che, pur di altissimo livello e pari dignità, nulla hanno a che vedere con quell'indicazione programmatica...

Si dirà che tutte queste prescrizioni sono solo teoriche. Eppure, basta collegarsi a Internet per vedere cosa si fa all'estero, con risultati eccezionali, coinvolgendo appunto i giovani in progettualità che resteranno a lungo nei loro cuori e luoghi. Questo, per esempio, avviene al Berklee College of Music, e proprio con Tigran Hamasyan: ascoltare per credere: <https://youtu.be/-VOZLG-F1vI>.

# CAMPANIA, LA MIA TERRA VIVA

**Luigi Libra: Il Sud non è solo Terra dei Fuochi. Ai genitori del Parco Verde di Caivano i proventi del progetto**

di ANDREA GRILLO

La Campania è soprattutto una Terra Viva: al di là delle criticità, spesso ingigantite dal media, su sicurezza ed emergenze ambientali, è un territorio ricco di eccellenze, umane e produttive.

A dircelo in musica è **Luigi Libra**, un nome d'arte mutuato dai Cavalieri dello Zodiaco, che dopo molti anni dedicati alla canzone classica napoletana, il cantautore di Posillipo, con il suo ultimo lavoro, propone un omaggio alla vitalità della Campania, di Napoli e della sua gente. Le prime apparizioni di successo al Festival di Napoli del 1999 lo impongono alla grande platea televisiva, apprezzato da critici come Diego Paura, che ne parla come "il nuovo poeta della canzone", Luigi bisca il successo al Festival di Napoli del 2000, come autore e come interprete.

Fortuito l'incontro con **Paolo Limiti**, che lo vorrà con sé nelle sue trasmissioni televisive per oltre un decennio, a partire dalla storica "Ci vediamo in Tv", che imporrà definitivamente la voce e il volto di Luigi al grande pubblico italiano.

"Sono cresciuto musicalmente col soul di James Brown e con il R&B di Stevie Wonder – dice Luigi -, che mi hanno portato a sviluppare una personalissima cifra interpretativa, nella quale ritrovo le radici della melodia napoletana, reinterpretandola in chiave moderna". Da qui il fortunato album "Napoli Duets", che vede Luigi affiancato da protagonisti della scena musicale italiana come **Peppino di Capri**, **Tullio de Piscopo** e **Ciccio Merolla**. Album che ha ricevuto il Premio Speciale Mia Martini 2012.

Su queste basi nasce il progetto Terra Viva: "la mia terra non è soltanto Terra dei Fuochi e Gomorra, ma è soprattutto una Terra viva" spiega l'artista che ha sentito il bisogno di valorizzare gli aspetti positivi della regione in cui è nato e di offrire una narrazione diversa a quella diffusasi negli ultimi anni. "Terra Viva



LUIGI LIBRA

non è un album di denuncia, ma di speranza – sottolinea Luigi Libra -. La Campania per me è fatta di gente dalla bell'anima, di terreni e panorami incontaminati e di prodotti di eccellenza, di terra viva appunto".

Terra Viva raccoglie 11 brani, tra cui il singolo "o' Sole ca coce" in promozione radio, più una bonus-track dal

titolo "Il suo nome è Paolo Limiti", dedicato al conduttore televisivo, eseguiti con Mariano Bellopede (pianoforte), Corrado Calignano (basso), Fabio Malfi (batteria), Andrea Palazzo (chitarra), Ciccio Merolla, Rosario Scotti di Carlo e Gabriele Borrelli (percussioni), Gianfranco Campagnoli (fiati) e 12 elementi d'orchestra diretti da Arcangelo Michele Casu. Il progetto comprende anche un dvd, diretto da Calo Ruggero e patrocinato da Presidenza del Consiglio della Regione Campania, EPT e Film Commission Campania, Città metropolitana di Napoli e dai comuni di Minor (Sa), Pozzuoli (Na), Castelvolturno (Na), San Marzano sul Sarno (Na), Flumeri (Av) e Napoli, che mette in mostra le eccellenze della Campania attraverso le testimonianze, tra gli altri, degli attori Massimiliano Gallo, Gaetano Amato e Angelo Di Gennaro. Il progetto si avvale del sostegno di aziende di eccellenza quali La Fiammante, Caseificio La Regina dei Mazzoni, Olio Petrillo, La Guardiense, Sal De Riso, Pasta Setaro, Rescigno e Cantine Mariano Sabatino.

I proventi derivanti dal progetto (cd/dvd) Terra Viva, prodotto da Luigi Libra & Vittorio Lombardoni per Self Distribuzione, saranno devoluti all'Associazione Onlus "Noi genitori di tutti", del Parco Verde di Caivano (Na), che dà voce alle famiglie danneggiate dagli effetti negativi della terra dei fuochi.

Per la sua attività musicale e il suo impegno, Luigi Libra è stato insignito nel 2016 dal Sindaco di Napoli Luigi de Magistris della carica di Ambasciatore della canzone napoletana nel mondo.

# Mare Mostro

Nel 2050 ci saranno più rifiuti che pesci e il mare, come lo conosci oggi, potrebbe non esistere più. Sostienici per garantirgli un futuro da non perdere.

**Iscriviti su [marevivo.it](https://marevivo.it) e aiutaci a invertire la rotta.**

# IL CANTO DELLA SIRENA PARTENOPE CHE TI AFFASCINA E TI INGANNA

**Parla la protagonista del film di Sandro Dionisio, girato sulle rovine di Città della Scienza**

di FRANCESCO BELLOFATTO

**C**ristina Donadio e Napoli, la trama e l'ordito. Scianel o Sirena, Cristina scava nel profondo, lotta con i suoi demoni, lavora per sottrazione con le sue interpretazioni. Ne rende l'anima.

"In scena porto il mio vissuto – dice la Donadio –, fatto di tante stratificazioni che vanno a consolidare la mia struttura. E la Sirena Partenope è un archetipo che appartiene a noi: Napoli è l'emblema nel bene e nel male, che con il suo canto ti sorprende, ti affascina e ti inganna".



CRISTINA DONADIO

grandi produzioni mi apriva un nuovo mondo dove andavo a curiosare. Questo, invece, è un mestiere dove raccogli quello che semini. E al primo posto c'è la tua vita: quello che traspare, nelle interpretazioni, è il tuo vissuto reale. Noi siamo racconto, narrazione, con la parola, lo sguardo ed i gesti.

## Quali sono stati i primi passi nel mondo dello spettacolo?

Sono passi fatti per caso o perché era scritto così: non c'è stata, all'inizio, una presa di coscienza. In quegli anni avevo la possibilità di fare scuola sulle tavole di palcoscenico, assorbirne odori, rumori, sentirme i graffi sulla pelle. Per caso Nino Taranto venne a vedere uno spettacolo che facevo a Ischia con Geppy Gleijeses. Mi chiese se volevo entrare nella sua compagnia: ero diciottenne, ne parlai con mio padre e lui mi rispose che mi avrebbe considerato un'attrice solo il giorno in cui avrei vinto l'Oscar. Compresi poi il senso delle sue parole: vola sempre alto, il tuo obiettivo deve essere irraggiungibile per fare sempre meglio. Ecco, l'imprinting, il segno di come sono oggi lo devo a lui.

## Che cosa ha provato entrando in questo mondo?

Per i primi dieci anni, ho affrontato tutto con una buona dose di spavalderia. E con la voglia di misurarmi con scelte sempre più difficili: ero bella come il sole, ma soprattutto in grado di pensare. "Nel Regno di Napoli" di Werner Schroeter è stato il primo film, poi Squitieri, la Cavani, Bevilacqua, Corsicato... Ogni incontro con un regista e con

## Ha un rimpianto, in questi suoi dieci primi anni?

Sì, l'incontro con Fellini e l'opportunità de "La città delle donne". Ero come una bambina nel paese delle meraviglie...ecco, il rimpianto è di non aver colto un'occasione di crescita, scoperta e meraviglia. Bastava solo guardare Fellini per capire il cinema.

## Qual è l'evento che l'ha cambiata?

La tragica morte di Stefano Tosi, mio marito, e di Annibale Ruccello. Poi l'incontro con Enzo Moscato nell'86. Da quel momento in poi è cambiato il mio tessuto: ho iniziato a sentire la trama sulla quale lavorare, nella mia vita di attrice e di donna, ordito e trama.

## Trama e ordito che si sovrappongono a Napoli...

Napoli, con tutti i suoi chiaroscuri e le sue contraddizioni, quando ci sei nata e non la lasci, ti entra dentro. Ma non mi ritengo un'attrice "napoletana": quando recitavo al Teatro delle Arti di Roma con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, non sembravo un'attrice napoletana, così come quando c'era un progetto a Napoli, al quale sarei stata felice di partecipare, mi dicevano che ero "poco napoletana". E dire che non ho mai studiato dizione... Oggi non c'è separazione netta tra la tua origine, come parli e che cosa devi rappresentare. Grazie al cielo si è capito che l'attore deve essere qualcun altro,

deve lavorare e mangiarsi il personaggio, finché non sente il suo sangue e sudore, come avvenuto in Gomorra con Scianel.

### **Napoli ha il canto che t'incanta e ti disturba, non ne puoi fare a meno...**

Il Dizionario Zanichelli della Lingua Italiana mi ha chiesto la definizione della parola "verace". Ci ho ragionato un po', non mi piaceva di primo acchito, ma poi ho scoperto che ha un'anima divisa in due: un significato autentico, e quando a Napoli trovi l'autenticità è qualcosa di magnifico. Ma "verace" è anche una visione da cartolina stereotipata, che mi disturba e mi allontana. Ed in questa ambivalenza mi sono ritrovata nel mio rapporto verso la città: sono nata a Posillipo, un paese dove ci si ritrova tutti. Ogni giorno io mi addormento e mi sveglio con il rumore del mare, vedo i colori delle stagioni che passano. Tutto questo mi commuove. Ma, al tempo stesso, ci sono mille cose che non vanno. Ecco, oscilliamo tra la grande bellezza e il peggior degrado. Tutto questo è la Napolitudine che ti porti dentro, un perenne oscillare tra l'alto e il basso.

### **Un perenne senso di sospensione? Come uscirne?**

Abbiamo dietro le spalle un passato pesante e difficile, ma davanti c'è un futuro dove tutto il bello deve ancora venire. Napoli ti chiede uno sguardo adolescente, puro, verso il futuro. Il limite è che tendiamo ad adattarci e rimanere sospesi, una sospensione che riguarda le componenti politiche, culturali, artistiche e sociali della città. È un nostro karma, un destino. Quando riusciremo tutti a fare un passo in avanti per toccare terra sarà un gran bel giorno.

### **Oggi dove canta la Sirena?**

Oggi sono tanti i canti della Sirena: il Rione Sanità, ad esempio, dove il passato è più feroce, ma quello che sta creando Don Antonio, con il teatro, le Catacombe, l'Orchestra, le palestre e le tante iniziative di animazione sociale è uno sguardo verso la "grande bellezza". Lavorando nei luoghi dove l'oscurità è più profonda, la luce diventa risplendente. Dove hai paura di andare trovi le aperture più sorprendenti.

### **Un contrasto forte che traspare nella sua Scianel...**

Quando la produzione di Gomorra-La Serie mi ha

presentato sulla carta Scianel, mi ha chiesto di dargli un'anima. Sono rimasta a guardarla dall'esterno e considerarla archetipamente come un'eroina da tragedia greca o di un dramma shakespeariano, Clitennestra o Lady Macbeth. Poi ho lavorato per sottrazione, scavando nel mio profondo: Scianel narra l'orrore ma anche l'essenza della bellezza che nasce dai contrasti.

### **Da Scianel alla Sirena...**

Sandro Dionisio è un eroe perché ogni suo progetto nasce da un'esigenza profonda di raccontare. In questo caso l'emozione è stata quella di lavorare con i piedi su quella ferita, dentro i ruderi dell'incendio di Città della Scienza, sentendone addosso il disaggio e il dolore. Avvicino questo lavoro a "La 25ma ora" di Spike Lee, il primo a mostrare Ground Zero dopo gli attentati del 2001. Mentre giravamo sentivo viva quella ferita, uno scempio dove tra le macerie si vede mare e cielo, e sotto i piedi percepisci un'energia non spiegabile a voce. Dentro c'era tutto: stupore, dolore, rabbia, meraviglia. Il film di Dionisio, inusuale e diverso, deve durare nel tempo, perché non racconta solo una storia, ma è molto di più. È uno spaccato antropologico di questa sospensione.

### **Dionisio, le voci nobili di Napoli**

"Voce 'e sirena", di Sandro Dionisio, è un canto alla bellezza millenaria di Partenope, elevato nel momento e nel luogo della sua ultima, più cocente, ferita. Due donne attraversano le rovine del rogo di Città della Scienza e in quelle macerie ritrovano un senso di appartenenza ed evocano le voci più nobili ed antiche della storia millenaria della città.



"Voce 'e sirena", presentato come evento inaugurale del Napoli Film Festival, integra narrazione e indagine documentaristica, "una riflessione collettiva su Napoli e sulla sua indomabile bellezza – spiega il regista - che si spera diventi più diffusa".

Con Cristina Donadio e Rosaria De Cicco, il film è interpretato, tra gli altri, da Agostino Chiummariello ed Enzo Moscato, con le voci di Aldo Masullo, Nicola Spinosa, Marino Niola, Maria Pia De Vito ed Elisabetta Moro, chiamate a dare volto ad una terra antica, oltraggiata eppure indomabile.

# GIFFONI DIVENTA EXPERIENCE OPPORTUNITY

## Festival del cinema per ragazzi: Claudio Gubitosi traccia il bilancio dell'edizione 2018

di RAFFAELE RINALDI

Il bilancio dell'edizione che segna il "nuovo Giffoni" non è solo di cambiamento, ma di piena evoluzione. Come ama spiegare il suo ideatore, il direttore **Claudio Gubitosi**, "Giffoni è una creatura che rinasce dalle sue ceneri, che rinasce dalla sua distruzione. È un format in continuo divenire, un contenitore che, negli anni, non si è limitato al festival, e che da esperienza è destinato a diventare opportunità". È questo l'obiettivo. In vista del cinquantennale, Giffoni evolverà ancora, e da Experience si trasformerà in Opportunity. Il cinema resta la materia su cui costruire il sogno e di cui nutrire i sogni. E su questo fronte la 48esima edizione ha riservato bellissime anteprime che hanno conquistato migliaia di fan, seguite sui social con entusiasmo e grandissima curiosità. E se il cinema resta trend topic, quest'anno, ancora di più, Giffoni è stato comunità, laboratorio, ginnastica della mente, palestra di idee e parole. Ricchissimo in tal senso il parterre di ospiti istituzionali: dal presidente della Camera, **Roberto Fico** e al vice premier **Luigi Di Maio**, passando per i ministri **Sergio Costa** (ambiente), **Marco Bussetti** (istruzione) e **Alberto Bonisoli** (cultura), fino ad arrivare ai sottosegretari **Lucia Borgonzoni** (beni e attività culturali) e **Carlo Sibilia** (interno), senza dimenticare il presidente di Confindustria **Vincenzo Boccia** e il capo della Protezione Civile **Angelo Borrelli**. Giffoni è così diventato centrale nel dibattito politico, sociale e culturale del nostro Paese, una tribuna per opinioni e confronti, occasione unica di scambio, di crescita, di maturazione. Con i ragazzi sempre al centro, protagonisti assoluti e prioritari: dai jurors ai masterclasses, con le loro domande e quella "radicalità" unita alla voglia di sperimentare e scoprire che è patrimonio genetico dei giovani. Per gli ospiti un'occasione di arricchimento, per i ragazzi un'opportunità di crescita. D'altronde è questo che rende Giffoni unico al mondo. "Il calore e l'energia dei ragazzi – aggiunge Gubitosi –, quei valori che non verranno mai riportati in un analytics, rappresentano invece uno dei termometri più interessanti: è questo il dato che più mi interessa. Questa edizione rientra in una



CLAUDIO GUBITOSI

trilogia di temi dedicati alla natura, l'uomo, la salvaguardia del nostro pianeta. Ieri abbiamo partecipato insieme all'eclissi e alla felicità. Sentivo la leggerezza della felicità diffusa a Giffoni. Il mio mestiere, se è un mestiere, o meglio la mia missione è di essere produttore di felicità e di benessere".

"Il cinema – prosegue il direttore – resta un punto centrale, con i film in concorso presentiamo la bellezza ed i tormenti della nostra società. È stata un'edizione di rottura che ha abbattuto tutti gli schemi: non abbiamo il tappeto rosso, non abbiamo nastri, ritorniamo ad essere diversi proprio nel momento in cui abbiamo il dovere di parlare di temi come la convivenza. Ancora di più siamo stati comunità. La parola d'ordine è fiducia. La parola d'ordine è lealtà. Siamo un'idea che porta valori, valori mai fatui. Ci sono sette festival in uno stesso progetto. Abbiamo avuto le migliori anteprime, i migliori talenti. Ma oggi sono convinto che abbiamo raggiunto un obiettivo unico, più importante, quello di vedere le famiglie felici. Abbiamo avuto dodicimila auto al giorno. Abbiamo avuto più di 300mila presenze nel corso dei giorni. Tutti i luoghi di Giffoni sono stati coinvolti tra le varie attività, un vero incanto. E poi tante istituzioni, tanti brand, tante strutture. E tutti gli ospiti istituzionali con gli incontri speciali che abbiamo fatto con i ragazzi. Siamo i sestini al mondo tra i festival internazionali più amati, unico italiano così alto in classifica, ma vorrei parlare di un altro bilancio, quello sociale. Giffoni è un luogo fisico ma anche metafisico di cui fidarsi".

Giffoni finisce oggi e comincia oggi: "Mi segna forte questa edizione – conclude Gubitosi – è quella in cui sto distruggendo di più per ricostruire. Ci avviamo in un cammino che ci porterà ai cinquant'anni. Senza correre, però. Tra le novità l'anno prossimo voglio che i bambini della giuria + 10 parlino in inglese. Siamo praticamente già pronti per passare da Experience ad Opportunity. Il tema dell'anno prossimo già l'abbiamo deciso: sarà l'Aria. Produciamo 560 attività durante l'anno. Abbiamo dimostrato come si fa industria della cultura".



© Save the Children

**PER UN'AZIENDA  
CRESCERE È FONDAMENTALE.  
ANCHE PER UN BAMBINO.**



**Save the Children**

**Dona a tanti bambini la possibilità di crescere sani e protetti e garantisci loro cibo, istruzione e salute.**

Aderisci al programma **Impresa per i Bambini**, una collaborazione che lega la tua azienda alla nostra Organizzazione in modo unico.

Potrai contribuire ai progetti per l'infanzia, in Italia e nel mondo e comunicare a dipendenti e partner la tua scelta solidale.

E per Natale scegli i tuoi regali e auguri aziendali su [savethechildren.it/nataleaziende](https://www.savethechildren.it/nataleaziende). I tuoi omaggi non passeranno inosservati e testimonieranno la tua vicinanza alla nostra mission.

PER ADERIRE VAI SU  
[savethechildren.it/speciale-pmi](https://www.savethechildren.it/speciale-pmi)



## PROCIDA 2019, RIFLETTORI SUL MARE

La rassegna punto di riferimento per la cinematografia e la documentaristica sul mare

Francesco Bellofatto con Patrizia del Vasco e Marialaura Massa

di ANDREA GRILLO

**P**ositivo il bilancio della VI edizione del Procida Film Festival, diretto da **Francesco Bellofatto**, con un boom di partecipazioni mai registrato negli anni passati (circa 2700 pellicole da oltre cento Paesi) e un fitto calendario di manifestazioni che hanno animato l'isola di Graziella dal 20 al 23 giugno.

La kermesse ha visto per il 2018 due location: il Festival Village presso "La Suite Resort", nel cuore dell'Isola, e presso l'arena realizzata al Marina di Procida. Nel corso del Gran Gala finale, oltre alla consegna dei riconoscimenti "Isola di Procida 2018" ad **Ausilia Gadaleta**, **Sergio Zazzera**, **Silvia Salemi**, si è svolta la premiazione dei lavori in concorso, alla presenza, tra gli altri, di **Alessandro Cecchi Paone**, **Marialaura Massa** e **Salvatore Misticone**. La giuria tecnica, presieduta dal regista **Sergio Dionisio** e composta da **Raffaele Rinaldi**, **Angela Di Maso**, **Paola Favale**, **Massimo Sparnelli**, **Arturo Lando**, **Enrico Buono** e **Nino Caputo**, ha scelto per la sezione cartoon "Nell'Acqua" di **Martina Lubrano Lavadera**. Suggestivo omaggio all'Atlante di Jean Vigo; per Panorama Campania "The lost day of sea" della giovane regista napoletana Nina Jotti; per la sezione Corti "The Boy by the Sea" di Vasily Chuprina (Lettonia); per i documentari "The

Blinking Island" di **Diego Borges** (Spagna). Menzione speciale a "Futuro Prossimo" dello statunitense **Salvatore Mereu**. Momento di grande emozione è stato l'omaggio di Raffaele Rinaldi alla memoria di **Fabrizio Borgogna**, compianto ideatore del Festival. Un intenso monologo scritto da Alma Saporito ed interpretato dallo stesso Rinaldi, che ne ha curato la regia insieme a Sandro Dionisio, che ha condotto la platea in un tempo sospeso in cui ognuno è stato travolto dall'entusiasmo di un giovane che, anni fa, ha immaginato e concretizzato un sogno per la sua isola, sogno che è ancora vivo e che va avanti grazie alla tenacia della famiglia Borgogna e dei tanti amici di Fabrizio. "Il festival – dice il Sindaco **Dino Ambrosino** – è diventato un appuntamento qualificante della stagione culturale di Procida. È un'iniziativa che rende nota l'isola in tutto il mondo. La famiglia Borgogna sta dando dimostrazione di lavorare con generosità per il nostro paese portando avanti l'impegno di Fabrizio".

L'appuntamento per tutti è al 2019 con una nuova edizione che già si preannuncia ricca di novità. "Punteremo sul binomio tra mare e sport – afferma il direttore artistico Francesco Bellofatto – in occasione delle Universiadi in programma a Napoli e in Campania".

# VENEZIA, LA PROVA DEL NOVE

“L'amica geniale” di Elena Ferrante evento Speciale della Mostra del Cinema

di PAOLA PAGLIUCA

Con 9 film alla 75<sup>ma</sup> Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, la Campania si conferma set di eccellenza, ma anche contesto all'altezza di produzioni internazionali. A partire dall'attesissima serie da “L'amica geniale” di **Elena Ferrante** con lettori in tutto il mondo. Ribattezzata “The neapolitan novels”, Evento Speciale della Mostra con la presentazione delle prime due puntate, regia di **Saverio Costanzo**, è stata prodotta dagli italiani Wildside e Fandango con Umedia Production per TIM Vision, RAI Fiction e HBO, l'emittente americana conosciuta come uno dei soggetti più innovativi per spingere la serialità televisiva verso una alta qualità tecnica e narrativa. Importante il ritorno di **Mario Martone**, prodotto da IndigoFilm, con “Capri Revolution”, uno dei tre film italiani in concorso, una

da Minerva, Tunnel, Myrtos e Bronx Film, “Fino alla fine” di **Giovanni Dota**, prodotto dal Centro Sperimentale di Cinematografia e “Quelle brutte cose” di Loris Nese prodotto da Lapazio Film. Nella sezione Sconfini “Camorra”, un documentario di **Francesco Patierno**, frutto di un lungo lavoro di ricerca e di re-indagine nelle Teche RAI prodotto da Todos contentos y jo tambien-Napoli e Rai Cinema. Infine, produzione di Marechiaro Film, un cortometraggio di animazione “Goodbye Marilyn” della regista **Maria Di Razza**, Evento Speciale alle Giornate degli Autori.

Tanta Campania sugli schermi, dunque, e non solo. Intanto, finalmente, si assiste ad un rinnovamento dell'immaginario: le atmosfere che solo pochi anni fa cinema e televisione mostravano stereotipate e detratte, hanno cambiato orientamento. Oggi si racconta anche la meraviglia, la bellezza, la speranza. L'attualità più importante è però senza dubbio la volontà politica di rafforzare il comparto per competere su scenari globali. In questo senso va la Legge Regionale 30/2016 per lo sviluppo e il rilancio del settore cinematografico. Nel corso del 2017, tra LR e Fondi Europei impiegati sul Cinema, la spesa ha rasentato gli 11 milioni. Per il 2018 il bilancio, prematuro visto che due sono i bandi in fase di valutazione, sarà simile se non maggiore. È stato confermato un vero e proprio piano industriale che oltre alla formazione, anche ad opera di istituzioni e scuole titolate, e agli incentivi, vedrà un ulteriore strumento nelle infrastrutture, necessarie per i produttori esterni ma anche per lo sviluppo e il networking dei soggetti locali. In partenza infatti le azioni per la Mediateca e il Cineporto. La proverbiale creatività campana adesso è chiamata a fare sul serio, auspicando una crescita delle imprese piccole e il match-making con operatori esterni, ma soprattutto un abbandono della autoreferenzialità per la ricerca di temi adatti al pubblico, che, per grande fortuna, già conosce e ama i nostri territori.



riflessione non didascalica sulla concretezza e l'urgenza delle utopie, tra passato e futuro. Tra le produzioni realizzate grazie al contributo regionale anche il documentario, prodotto da Teatri Uniti, di Massimiliano Pacifico con **Toni Servillo**, “Il Teatro al lavoro”, Evento Speciale alle Giornate degli Autori, e il lungometraggio d'esordio di **Ciro D'Emilio** “Un giorno all'improvviso” Lungta Film, inserito nella sezione Orizzonti.

Tra le altre opere locali, i tre cortometraggi presentati alla Settimana Internazionale della Critica: “Nessuno è innocente” di Tony D'Angelo, prodotto

# SOCIAL WORLD FILM FESTIVAL

## Mostra del Cinema Sociale di Vico Equense, premio alla carriera per Stefania Sandrelli

di ANDREA GRILLO

**U**n'edizione ricca di passione per il cinema. L'Ottavo Social World Film Festival verrà ricordato per i 6mila minuti di programmazione grazie ai 600 film selezionati provenienti da ben 48 paesi, alle 120 proiezioni, ai 500 ospiti nazionali e internazionali, oltre 10mila spettatori per i 70 eventi in programma.

Grandi protagonisti nella serata in piazza Mercato-Arena Loren, a partire da **Stefania Sandrelli**, icona di bellezza e talento, che durante la serata evento dedicatagli ha ricevuto il Premio alla carriera ed il titolo di Ambasciatrice del Social nel mondo. L'attrice, che ha fatto la storia della cinematografia italiana, ha posto la sua firma sul Wall of Fame, monumento al cinema che custodisce i calchi in bronzo degli autografi dei più grandi artisti passati al festival come **Claudia Cardinale** (presidente onorario dell'Ente Festival), **Giancarlo Giannini**, **Valeria Golino**, **Ornella Muti**, **Luis Bacalov**, **Leo Gullotta**, **Franco Nero**, **Maria Grazia Cucinotta**.

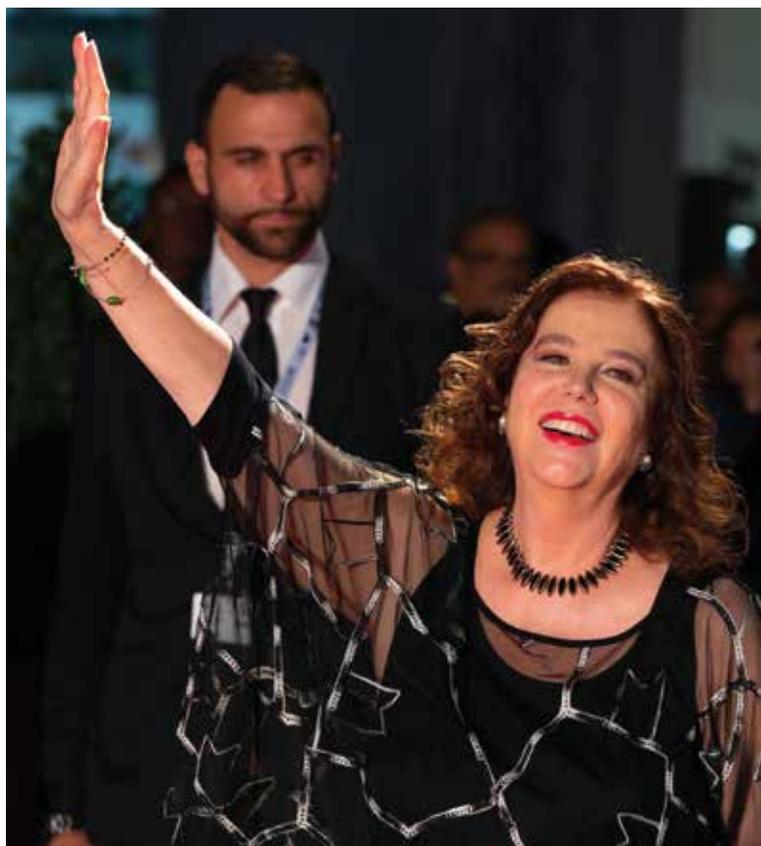
Il Social dal 29 luglio al 5 agosto ha trasformato Vico Equense nella capitale internazionale del cinema sociale, trattando attraverso proiezioni, dibattiti, masterclass e workshop temi impegnati come femminicidio, immigrazione, cyberbullismo. Una città che per 8 giorni ha una nuova toponomastica con l'Arena Loren, Largo Mastroianni, Viale Gassman, Arena Magnani e sale che prendono i nomi di Bertolucci, Rosi, Troisi, Tornatore.

Tanti i giovani impegnati, a partire dallo staff organizzativo composto esclusivamente da professionisti under 35 a partire dal 29enne direttore generale, il regista Giuseppe Alessio Nuzzo: "È stata l'edizione dei grandi numeri - spiega Nuzzo - confermando il trend di crescita del Festival. Per la prima volta abbiamo avuto una madrina internazionale, l'attrice statunitense Katherine Kally Lang. Con lei e con gli altri ospiti abbiamo argomentato sui temi sociali e dell'importanza di veicolare attraverso il piccolo e il grande schermo".

Occasioni concrete per giovani autori grazie al Mercato Europeo del Cinema Giovane e Indipendente, sa-

lotto dell'industria cinematografica tra dibattiti, conferenze, incontri e una video library digitale che ha visto importanti professionisti dell'industria cinematografica, produttori, distributori e registi provenienti da vari Paesi, incontrarsi per discutere sulle nuove opportunità per talenti emergenti.

Tanti gli artisti premiati che si sono avvicendati sul red carpet: **Katherine Kelly Lang**, **Michele Placido**, **Donatella Finocchiaro**, il premio Oscar **Mike Van Diem**, **Lucianna De Falco**, **Daniel Tenorio** e **Nicolò Bertonelli** (della serie tv "Braccialetti Rossi"), la factory **Casa Surace**, **Pekka Strang**, **Vladimir de Fontenay**, **Col Spector**, **Angela e Marianna Fontana**, **Fabio Balsamo**. Spazio anche alla musica con le premiazioni di Ntò e Lucariello e le Ebbanesis.



Stefania Sandrelli sul red carpet

# LALLA ESPOSITO: PORTO L'ANIMA IN SCENA

**Da De Simone a De Filippo, Porta e Pugliese, attraversando la storia del teatro italiano**

di RAFFAELE RINALDI

**D**a Roberto De Simone a Luca De Filippo, da Maurizio Scaparro a Giuseppe Patroni Griffi, Elvio Porta e Armando Pugliese: **Lalla Esposito** attraversa la storia del teatro italiano, quello che a Napoli trova le sue radici più profonde, con una forte cifra interpretativa che la porta a fondere canto e teatralità.

Un colpo di fulmine, quello con il palcoscenico, che la porta, a 23 anni, ad entrare nella Compagnia di Roberto De Simone. Una crescita artistica maturata, poi, con lo storico "Masaniello" di Elvio Porta e Armando Pugliese, dove interpreta la moglie del rivoluzionario pescatore di Amalfi, che le dà la possibilità di essere conosciuta al grande pubblico. Il percorso di Lalla Esposito attraversa anche altri territori, apparentemente lontani dal mondo teatrale all'ombra del Vesuvio: "determinante – spiega l'interprete – è stato lavorare con Maurizio Scaparro, che mi ha voluto in "Amerika" di Kafka, ma soprattutto l'incontro del cuore è stato quello con Giuseppe Patroni Griffi, che amava gli attori come nessun altro: con lui ho imparato a dare significato alla parola collegata ai gesti del corpo". Centrali, nella vita artistica di Lalla Esposito, gli incontri con Enzo Moscato e Luca De Filippo.

"Il primo è stato importante per la mia formazione – prosegue l'artista -: la drammaturgia del suo universo poetico smuove umori e umanità a chi ha la fortuna di recitare i suoi testi. Luca De Filippo, con cui ho lavorato molti anni, mi ha insegnato cosa significa la professionalità di un attore dentro o fuori da un teatro".

Tra gli autori che caratterizzano lo spessore interpretativo di Lalla Esposito, c'è sicuramente Raffaele Viviani... "Per un'attrice cantante il drammaturgo stabiese è il massimo, come Brecht-Weill – sottolinea l'interprete -. E come loro lui rappresentava l'essenza e la povertà dell'animo umano, scavava

dentro fino a far sì che una prostituta trovasse la corona della sua dignità". E nel segno di Viviani l'artista in scena riesce a esprimere personalità alternando canzone e recitazione: "per me è naturale – dice -. Ritengo che la prima sia l'estensione del testo teatrale: dove la parola non arriva quanto dovrebbe, chiedo aiuto alla musica. E lei c'è sempre nella mia vita: importante, per me, è stato l'insegnamento del Maestro Antonio Sinagra, che mi chiede da sempre di focalizzare l'attenzione sulle parole delle canzoni per capire a fondo le intenzioni della voce. Poi Nicola Piovani, apparentemente lontano dalla mia formazione musicale, ma io sono curiosa di natura ed è stato bellissimo incontrare la sua musica". Ma, più di tutti, sono due i nomi ai quali Lalla Esposito lega in modo forte la sua attività teatrale: Elvio Porta e Armando Pugliese... "A loro devo tantissimo io, e ancora di più il Teatro Italiano che purtroppo non gode di buona memoria o preferisce non ricordare. Masaniello e Teresa Sorrentino – conclude Lalla Esposito - sono due regali immensi che mi sono arrivati da Elvio ed Armando, e la mia gratitudine sarà estesa fino a che avrò vita".



Lalla Esposito in un ritratto di Francesca Strino

# COLONNESE, L'AMORE PER I LIBRI

Con la scomparsa di Gaetano e Maria, l'impegno è oggi nelle mani di Edgar e Vladimiro

di FRANCESCO BELLOFATTO

È impossibile non associare il nome **Colonnese** alla cultura del libro, che a Napoli ha profonde e antiche tradizioni. Con la recente scomparsa di Maria, che con silenzio, sorriso e coraggio, ha mantenuto il timone di Casa Editrice e famiglia, anche nei momenti più difficili, come la scomparsa di Gaetano, oggi il messaggio forte, l'impegno e la filosofia dei Colonnese passa nelle mani dei figli Edgar e Vladimiro: il libro, prima di essere mercato, è cultura e umanità.

**Gaetano Colonnese**, fondatore della libreria e della casa editrice, nasce a Napoli nel 1941, primogenito di una famiglia numerosa. Completamente autodidatta, è divenuto uno dei più originali editori italiani, colto, curioso, elegante. All'età di 12 anni comincia a lavorare nelle librerie: Dura, Narciso e Guida Port'Alba. Sono anni di grande fermento culturale, i maggiori scrittori italiani e stranieri passavano per la mitica "Saletta rossa". Nel 1965, con i pochi libri che possedeva ed altri provenienti da bancarelle, riuscì a riempire le scaffalature di un piccolo locale nel palazzo di fronte al Vecchio Policlinico. Due anni dopo, Gaetano e Maria realizzano un sogno: una libreria tutta loro, incastonata nell'edificio del Conservatorio. Nel 1966 nasce il primogenito Edgar, in omaggio ad Allan Poe, poi nel '68 arriva Vladimiro, in omaggio a Lenin. Parallelamente comincia l'attività editoriale e il fortunato incontro con Renato de Falco. Con le prime collane "I Lilliput" e "I Trucioli", si comincia a delineare una casa editrice familiare che ha due punti irrinunciabili: il recupero della tradizione, senza mai scendere nell'oleografia e la sperimentazione di nuovi linguaggi. Lunghissimo l'elenco di amici-colaboratori che incideranno nelle scelte editoriali e nello sviluppo dell'attività libraria: tra gli altri, **Goffredo Fofi, Renato Carpentieri, Pasquale Scialò, Giulio Baffi, Giuliana Gargiulo, Barbara Alberti, Enzo Siciliano, Lamberto Lambertini, Roberto De Simone, Peppe Barra, Franco Carmelo Greco, Jean-Noel**



EDGAR, GAETANO, MARIA E VLADIMIRO COLONNESE

**Schifano, Domenico Rea, Dominique Fernandez, Fabrizia Ramondino...**

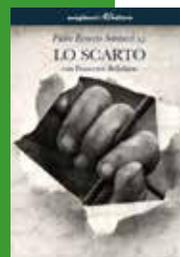
Esce nel 1978 il best seller "Dedicate all'amore", le poesie di Totò, a cura di Franca Faldini e Goffredo Fofi, con introduzione e prefazione di Vittorio-Gassman e Antonio Ghirelli: cinque edizioni, cinquantamila

copie vendute. Nel 2004 Gaetano scompare all'età di 62 anni. Un vuoto mai colmato. Nel 2010 la crisi del settore si fa sentire: i marketplace del libro antico mettono a dura prova il "mestiere" di libraio antiquario, centinaia di librerie chiudono in tutta Italia. Napoli non è da meno: librerie storiche e case editrici centenarie si fermano.

"Si riesce a rimanere in piedi per una ottusa resilienza – ricordano Edgar e Vladimiro Colonnese - e perché la libreria di San Pietro a Majella e la sfera armillare del logo sono le nostre seconde case. Siamo stati concepiti tra i libri, tra quegli scaffali abbiamo vissuto, abbiamo riso e abbiamo pianto".

## Lo scarto siamo noi: le nuove povertà

Dai ricordi del Padre Gesuita Ernesto Santucci e dalla sua esperienza maturata tra i vicoli dei Quartieri Spagnoli, tra le mura del Carcere Minorile "Filangieri" e presso la Comunità terapeutica "Il Pioppo" di Somma Vesuviana, emergono due storie emblematiche che introducono il tema dello scarto, quelle di Gigino e Salvatore, intorno alle quali, nel volume "Lo scarto" (Avagliano Editore), si condensano le riflessioni di esperti - Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera; il magistrato Piero Avalone, presidente del Tribunale dei Minori di Salerno; il sociologo Antonio D'Amore e lo scrittore Domenico Verde – su aspetti specifici delle nuove marginalità e sul ruolo che in quest'ambito dovrebbero avere il mondo della scuola, le istituzioni, il volontariato, l'imprenditoria. Un lungo saggio, "Lo scarto siamo noi", di Francesco Bellofatto, analizza sul piano economico le nuove povertà, la crisi dei legami familiari e i paradossi delle politiche di inclusione, al fine di individuare nuovi valori e soluzioni per la "società liquida" e della condivisione.





Rosanna Bazzano  
Poetessa

Rubrica

## IL TEMPO DELLA POESIA

### Mimmo Borrelli: lo spettacolo della poesia

Racchiudere in un numero contato di battute la poesia eruttiva del flegreo **Mimmo Borrelli** è come cercare di contenere la lava stessa, arginare il magma bollente d' 'O Monte a mani nude.

Formatosi alla cattedra di **Ernesto Salemme**, latinista, fratello del ben più noto Vincenzo, Mimmo si avvicina giovanissimo alla scrittura creativa e alla drammaturgia, nella quale egli travasa una complessa e avvincente versificazione, rutilante e vivida, ancor più accesa dal dialetto proprio della sua terra, e che già è appartenuto all'opera potente e innovativa del poeta Michele Sovente.

Esordisce con 'Nzularchia, e subito s'impone alla scena teatrale italiana, di parola in parola, di verso in verso, oggi, con il suo ultimo lavoro

“ 'A cupa” si attesta ai vertici del teatro italiano, con un lavoro onirico che veste i panni ora di sogno ora di incubo, piegando la poesia e la musica dei suoi versi ai toni spossanti eppure attraenti del suo narrare.

Il bene e il male del mondo, le bassezze sordide di cui è maleolente l'animo umano sposano così potentemente il suo linguaggio da violentare lo spettatore e catturarlo senza scampo l'attenzione.

I suoi versi, portati in tour per l'Italia insieme a quelli dei maggiori poeti napoletani di ogni tempo, in un recital poetico dell'attore Toni Servillo, onorano così la cultura napoletana e il genere poetico trova così in Borrelli un potente testimonial di una letteratura che si fa ancora materia alta, in mani sapienti.

### A Pagano e Staino il Premio di Giornalismo Monteverde

Nel Castello Normanno di Monteverde, nel cuore dell'Alta Irpinia, sono stati consegnati i Premi alla carriera a Sergio Staino e di Giornalismo a Flavio Pagano. Il grande disegnatore, padre del celebre personaggio Bobo, è stato premiato per la sua lunga attività, che ha fatto di lui uno dei più importanti autori satirici italiani, noto anche a livello internazionale.

A Flavio Pagano è stato aggiudicato il Premio di Giornalismo per il suo impegno sui temi attuali quali l'inclusione, la disabilità ed i complessi problemi della terza età.

Monteverde, uno dei borghi più belli d'Italia è il primo Comune italiano a dotarsi di un progetto barriere architettoniche zero ed ha ospitato il primo campo scout d'Europa per non vedenti.





# LAVANDERIA IODICE s.r.l.

*dal 1921*

La Lavanderia Iodice dal 1921 offre una serie di servizi professionali che vengono personalizzati sulle esigenze del singolo cliente e sulle caratteristiche dei capi da trattare:

Lavaggio a secco  
Lavaggio ad acqua  
Lavaggio coperte

Lavaggio di trapunte/piumoni  
Smacchiatura indumenti  
Stiratura



## **TAPPEZZERIA NAUTICA**

### **Lavaggio e restauro interni barche**

In decenni d'esperienza nel trattamento dei tessuti più disparati, la Lavanderia Iodice si è specializzata nel lavaggio e nel restauro di tappezzeria per imbarcazioni di qualsiasi tipo, dimostrandosi all'altezza di committenti prestigiosi provenienti da tutta Italia e dall'estero. Abili tappezzieri e restauratori si occupano del restauro di divani, poltrone, salottini e tendaggi di

barche di piccole e grandi dimensioni.

## **TINTORIA**

### **Tutti i capi tornano come nuovi**

Tingere abiti e accessori è un'esigenza frequente che si verifica di fronte a capi stinti da cui non volete assolutamente separarvi, ma anche nel caso di colori fuori moda o per il desiderio di cambiare. Con l'utilizzo di macchinari appositi, lo staff della Lavanderia Iodice è in grado di tingere qualsiasi

tipo di tessuto, studiandone attentamente la composizione e le caratteristiche prima di provvedere alla colorazione delle fibre. Grazie al servizio di tintoria puoi riportare i tuoi capi al loro splendore originario!

## **SERVIZI ALLE AZIENDE**

### **Noleggio, lavaggio e stiratura biancheria, lavanderia industriale**

Una buona parte della clientela della Lavanderia Iodice è costituita da attivi-

tà commerciali come alberghi, ristoranti e comunità, con le quali stipula contratti di noleggio, lavaggio e stiratura tovaglie e biancheria particolarmente vantaggiosi.

## **LAVAGGIO SALOTTI, TAPPETI CON RESTAURO USURE**

La Lavanderia ha effettuato e tuttora esegue lavori di restauro usure per teatri e musei prestigiosi, riportando a nuovo sedute e salottini.

Unica Sede al Vomero in Via V. Gemito n°29 - Unica Sede a Chiaia in Via V. Imbriani N°7 **Diffidate dalle Imitazioni!**



Vincenza Alfano  
Scrittrice

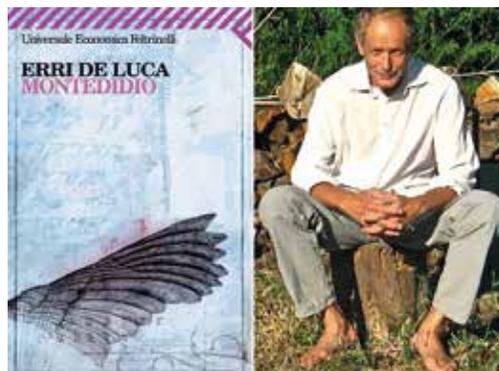
Rubrica

## NARRARE IL SUD

### Sguardi di scrittori contemporanei su Napoli

Ci porta nella sua Napoli Erri de Luca con *Montedidio*. Un percorso a ritroso nelle pieghe della storia: *È la fine del quarantacinque, c'è bisogno di scarpe, la gente si vuole sposare, Napoli è piena di nozze*. Un ragazzino fa i conti con la fatica di crescere e intanto si allena a far volare un bumeràn; di giorno va a bottega, impara il mestiere da mast' Enrico, il ciabattino. È la Napoli del secondo dopoguerra, la Napoli della ricostruzione quella che emerge fin dalle prime pagine. Napoli e Montedidio assumono subito il ruolo di vero protagonista del romanzo. *Montedidio è un quartiere di vicoli, se vuoi sputare in terra non trovi un posto libero tra i piedi. Qui non c'è spazio per stendere un panno. Per prendere aria bisogna cercare il cielo. A ora di pranzo vado su ai lavatoi a stendere i panni, poi li ritiro la sera. Non c'ero stato ancora là sopra, sul terrazzo, è alto sopra Montedidio, piglia un po' di vento la sera*. L'osservazione della città avviene dall'alto. Lo scrittore ci addestra a un esercizio che coinvolge tutti i sensi. Non basta guardare, è necessario raccogliere voci e suoni di una città acustica. Ci sono i rumori: *La strada fa chiasso anche di sera ma io sto più alto di tutti, sul terrazzo dei panni e il rumore più forte è lo spigolo del bumeràn che taglia l'aria al passaggio dietro le orecchie*. Di giorno si sentono *le voci degli ambulanti che approfittano delle finestre aperte per chiamare dalla strada nelle stanze*. L'urlo del venditore: *"Olive di Gaeta, tengo olive pietr'e zucchero, calate 'o panaro"* fa uscire le donne sui balconi, la vita del vicolo è tutta in fermento, la gente del quartiere abita la strada come un prolungamento della casa. La comunità domestica si allarga, trova nel vicolo l'opportunità di una socialità più estesa. E poi c'è il mare che arriva anche quassù e ha la forza d'intrufolarsi ovunque come il sole tiepido di novembre, *che spinge il vicolo a sporgersi fuori con le sedie in strada vicine al bastone dei panni*

*e al braciere*. Se non lo puoi vedere il mare, devi annusarlo nel vento e nella salmastra: *La porta è aperta, il vento di mare arriva a scaricare odore di porto fino a qua sopra, mi pare di sentire la giacca di babbo, ingrassata, salata, ruggine e catrame*. E il mare di Napoli, anche se percepito soltanto attraverso l'olfatto, ha sempre un effetto rasserenante: *È salito l'odore del porto fino al vicolo e mi scordo del malincuore*.



#### Imbavagliati, festival di giornalismo civile

È stato Giuseppe Fiorello il testimonial della quarta edizione di "Imbavagliati", la rassegna che dal 2015 dà voce ai giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura, mettendo in pericolo la loro vita per raccontare e denunciare. Dall'Uzbekistan alla Cina, dall'Africa a Malta, Imbavagliati accende una luce sui "Figli di un'informazione minore" - questo il tema dell'edizione 2018 - con storie di giornalisti vittime di censura in paesi dove il bavaglio fa forse meno rumore ed in cui persino l'accesso ad Internet è negato. Il festival, ideato e diretto da Désirée Klain, promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, si è svolto dal 20 al 26 settembre al PAN: una scelta fortemente simbolica perché qui è custodita la Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista assassinato dalla camorra e divenuto il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa.



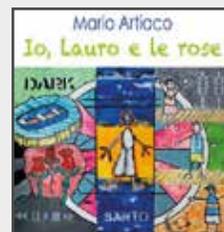
Federica Flocco  
VicePresidente loCiSto

## Rubrica **PAGINE SPARSE**

### **Napoli, magia, storia e realtà**

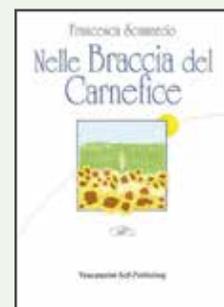
Tre amici e le loro bravate, l'ingenuità, il sogno, l'incoscienza, la malattia, il dolore, l'omosessualità, gli abusi e "la morte che pone fine a una vita, non a una relazione". Un romanzo in cui si mescolano vari generi narrativi adatto a chi vuole fare un viaggio d'introspezione e ragionare su tanti pregiudizi come l'omofobia, ma anche sui legami, sulla gelosia, sull'amore materno, sui segreti, sulle mura che sanno ma non raccontano.

**Mario Artiaco, Io, Lauro e le Rose**  
CreateSpace - pagg. 369 - euro 15,60



Minacce, violenza, stalking, ricostruzione e resilienza, in un libro ricco di suspense e di voglia di cambiamento. La penna di Francesca Scamarcio non si smentisce, neanche dinnanzi a temi terribilmente dolorosi come quelli della violenza di genere. La grazia della scrittrice e la sua voglia di cambiamento, infatti, vengono fuori con un impatto feroce eppure dolcissimo, in un libro che vuole essere cura più che denuncia. Una carezza e una intesa, per tutte quelle donne ancora in dubbio sul da farsi con il sano consiglio di rivolgersi e affidarsi ai centri anti violenza e all'amicizia, da sempre portori sani di possibilità nuove.

**Francesca Scamarcio, Nelle braccia del carnefice**  
Youcanprint – pagg. 268 - euro 12,00



Un viaggio nello spazio, ma anche nel tempo, per conoscere il cuore esoterico e misterioso di una delle città più antiche e affascinanti del mondo. Attraverso narrazioni, leggende, miti, stregoneria, racconti, saggi ed epistole, Vittorio Del Tufo, giornalista e scrittore, ci fa conoscere un pezzo e un pezzo ancora di una Napoli insolita e bellissima. Un'anima unica che fonde conoscenza, scienza, magia e bellezza.

**Vittorio Del Tufo, Napoli magica**  
Neri Pozza Edizioni – pagg. 382 - euro 13,50



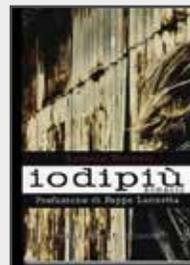
Un testo che non intende nascondere le libertà adottate nei riguardi degli aspetti più strettamente filologici dell'opera di Machiavelli, ma ha dalla sua la considerazione che, una volta posti di fronte ad un'opera da cui trarre uno spettacolo, quando non si possono rispettare e la lettera e lo spirito, è più opportuno scegliere di privilegiare quest'ultimo. Ne consegue che "La serva del principe" procede sulla corda tesa dell'attendibilità al modello sul quale si basa e delle esigenze del pubblico che pretende uno spettacolo.

**Manlio Santanelli, La serva del principe**  
Kairos Edizioni – pagg. 110 – euro 15,00



Un linguaggio asciutto, a tratti crudo, decisamente feroce. Una storia di follia quotidiana, di recriminazioni e di rimpianti, ma soprattutto una storia di Amori. Amori dolci, amori negati, amori vissuti, amori finiti. Amori che uccidono e solo di striscio salvano. La bellezza del contenuto e l'unicità della narrazione, ne fanno un romanzo da leggere assolutamente, perché, come ha detto Peppe Lanzetta "Con una lingua sporca e ricca a un tempo, scritto come un film, iodipiù è un esordio destinato a far parlare di sé".

**Romolo Bianco, Io di più**  
Tullio Pironti Editore – pagg. 88 – euro 10,00



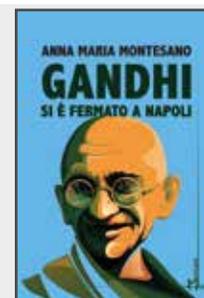
Carmine Raiola, il superprocuratore capace di far tremare società e mercati, ma anche di offrire gesti di umanità, esprimere fascino anticonformista e far pesare un intuito sempre micidiale. Zero padroni, lo "gnomo ciccione" (copyright Ibrahimovic) è l'agente dei calciatori più noto e discusso d'Europa, un uomo che fa di tutto per guidare i giornali quando si tratta di condizionare una trattativa, per poi sparire quando la stampa vuole parlare di lui. Galliani, Moggi, Moratti. Persino Zeman, sono alcuni dei personaggi che i lettori incontreranno nelle pagine di questa biografia, insieme ad aneddoti, dettagli comici e, soprattutto, le trattative spericolate e i segreti che lo hanno reso il numero uno (o dieci?) degli agenti sportivi.

**Giovanni Chianelli e Angelo Pisani, Raiola per i nemici Mino, affari e segreti del super procuratore dei calciatori**  
LOG Editore – pagg. 176 – euro 14,90



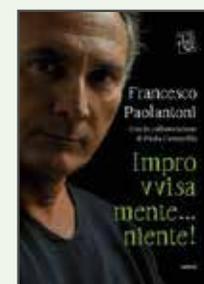
Cosa succederebbe se la spiritualità di Gandhi, l'apostolo della non violenza, si incontrasse con il temperamento sanguigno dei Napoletani? In una città oppressa dal pugno di Mussolini e delle sue camicie nere, il Mahatma in persona si troverà invischiato fra capironi, rapimenti, bottegai infuriati, santi, botti e messaggi segreti, fra donne e uomini avidi di apprendere da lui come reagire a tutto questo con la non violenza.

**Annamaria Montesano, Gandhi si è fermato a Napoli**  
Homo Scrivens Edizioni – pagg. 160 – euro 11,90



Attore dalla feroce vis comica, Francesco Paolantoni si cimenta nella scrittura firmando la prima opera di una nuova collana dal titolo "Veni, vidi, risi", curata da Stefano Sarcinelli. Con il suo linguaggio infarcito da continue contaminazioni tra il reale e il surreale, il Paolantoni scrittore attira l'attenzione sui significati e sui valori delle cose, anche quando sembra che tutto sia solo un gioco volto a strappare una risata. Battute fulminanti e costante interazione tra lettore e scrittore in un'operetta di rara forza, un incastro perfetto tra impegno e comicità.

**Francesco Paolantoni e Paola Cannatello, Improvvisamente niente**  
Ultra Editore – pagg. 96 – euro 9,90



Francia, 1555. In fuga da nemici Giustiniani va a Lione dall'amico Nostradamus, per mettere al sicuro sei gemme antiche dal valore inestimabile. Secondo le leggende, farebbero parte di una serie di sette, le Clavicole di Salomone, che, una volta riunite, sarebbero in grado di aprire le porte del tempo e dello spazio. Roma, oggi. Accompagnato dal misterioso Luc Ravel, l'antiquario Lorenzo Aragona, dopo essersi aggiudicato una gemma ricoperta di strani simboli, sta raggiungendo per cena il suo amico Adriano de Rossi, senza sapere che è morto. Parigi, oggi. La Francia è in ginocchio a causa di una serie di attacchi hacker che sembrano condotti con una tecnologia ancora a livello embrionale: il computer quantistico. Il capitano Khadija Moreau e l'unità speciale Horus indagano, in cerca di una risposta a un'inquietante domanda: chi sta cercando di dominare le leggi ancora oscure della fisica?

**Martin Rua, L'ultimo libro del veggente - Prophetiae Saga**  
Newton Compton Edizioni – pagg. 331 - euro 9,90



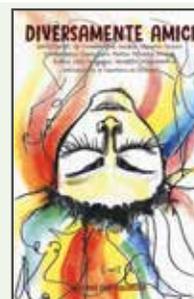
Vittoria si avvia lentamente verso i trent'anni, ma non è mai diventata veramente donna. Ha vissuto da reclusa, con una sorella più piccola che soffre di agorafobia, una madre rassegnata e letargica, un padre violento e possessivo. Tutta la sua esistenza si è da sempre concentrata nel palazzo in cui abita, e nel piccolo mondo che lo popola. Ed è dentro il palazzo che, da qualche tempo, ha trovato nuove ragioni di speranza, ma anche di dolore dopo la scomparsa della sua migliore amica. Un noir permeato di disagio esistenziale il nuovo libro di una scrittrice che sa come accompagnare i lettori in una vera e propria discesa agli inferi, costruendo un romanzo carico di suspense, con una protagonista fragile e disturbata, dolce e inquietante.

**Sara Bilotti, I giorni dell'ombra**  
Mondadori – pagg. 255 – euro 18,50



Storie scritte da autori consacrati e giovani esordienti che raccontano di immigrazione, differenze di genere, orientamento sessuale, anoressia, separazioni, bullismo, sensibilità e percezioni diverse, disagio psichico. Un affresco di ventiquattro racconti a volte duri, a volte poetici, a volte ironici o leggeri. La realtà della nostra Italia e delle nostre scuole vista attraverso storie diverse, coraggiose raccontata da voci di adulti, adolescenti e bambini che, con linguaggio ora ricercato ora colloquiale e sempre accessibile al lettore ci mostrano quanto ancora ci sia da lavorare perché tutte le differenze diventino parte del nostro comune sentire.

**AA.VV., Diversamente amici**  
Ad Est dell'Equatore – pagg. 111 – euro 12,00



Ventotto autori per ventotto vittime della camorra. Uomini e donne uccisi, anche se del tutto estranei a ogni connivenza con il sistema o altro tipo di malaffare in questa antologia fortemente voluta e curata dalla giornalista Anna Copertino. Perché, come afferma Raffaele Cantone nella prefazione, "L'unica cosa che le mafie proprio non tollerano è la memoria, perché mina il consenso sociale, demistifica la vulgata buonista e, al pari di una cicatrice, non consente di cancellare la ferita inferta".

**AA.VV. (a cura di Anna Copertino), Un giorno per la memoria**  
Homo Scrivens Editore – pagg. 204 – euro 15,00



Flavio Pagano, alla sua seconda raccolta di versi, mostra come la creatività scaturisca dalla quotidianità che improvvisamente irradia nuovi significati, poiché letta da una percezione che vede lo straordinario nell'ordinario, capace di narrare non solo le più piccole delle "sfumature" della vita, ma anche gli eventi più dolorosi. Nella poesia di Pagano c'è un'idea di stringersi a raccolta, fare muro, difendersi a oltranza. Ma i suoi versi – sciolti, esametri, settenari o endecasillabi – diventano trasparenti a svelare pensieri e sentimenti, a sbloccare l'anacronismo di scrivere che, da sempre, è il culmine di un percorso di resistenza. Perché l'intento è di resistere disseminando poesia che continua a essere motore di conoscenza e meraviglia.

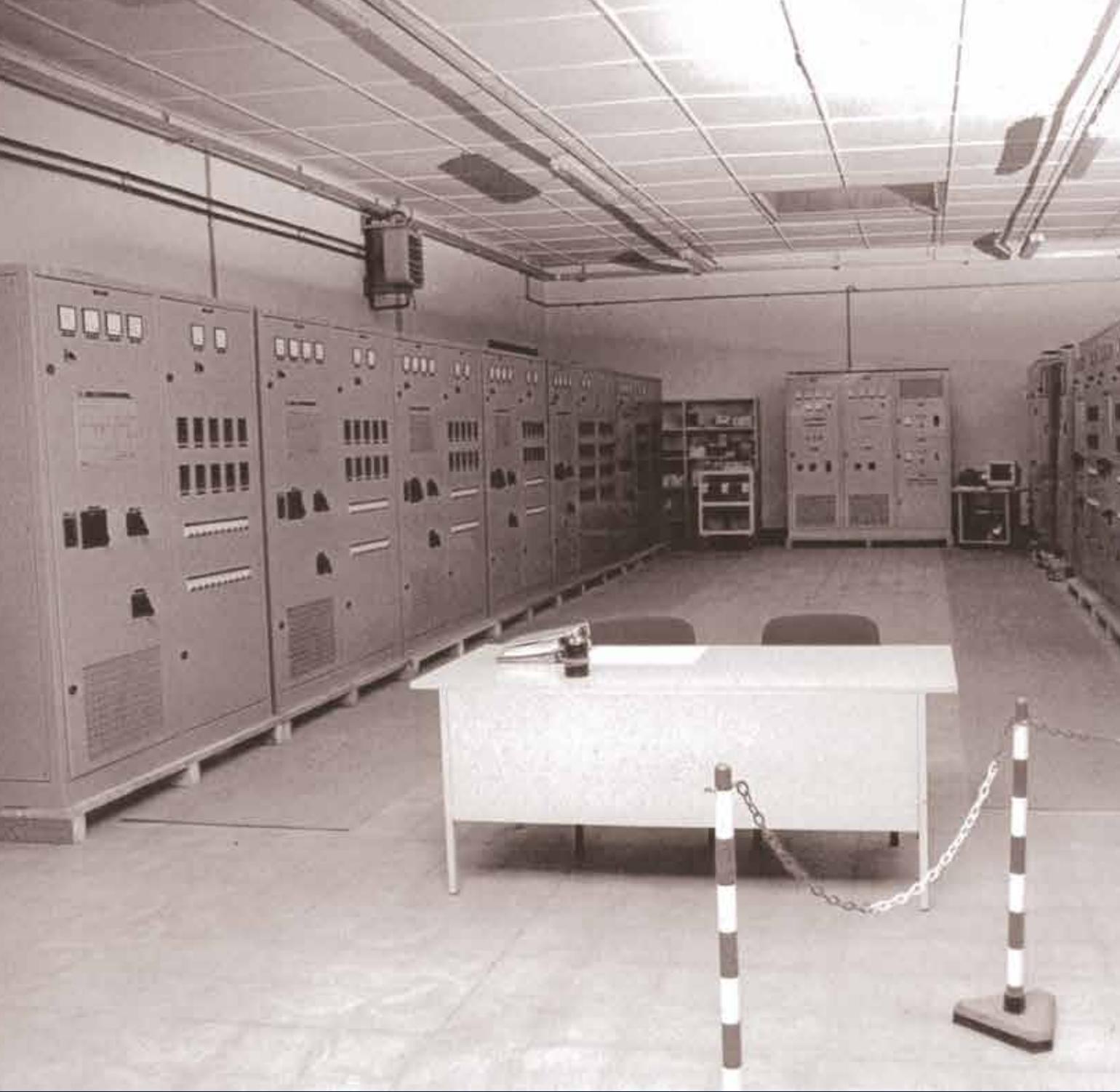
**Flavio Pagano, Città senza mura**  
Fuorilinea – collana Rosso sospeso – pagg. 96 – euro 13,00



Via Chiatamone, di Franco Buononato, una vita trascorsa nelle stanze del Mattino, è una pagina del più grande quotidiano del Mezzogiorno scritta ogni giorno facendo i conti con le mille ferite di una terra aspra e difficile ma che non si arrende mai. Via Chiatamone sono mille ricordi, mille gioie e mille ansie, vissute con Il Mattino sempre in prima linea, dalla lotta alla camorra alle denunce delle inefficienze. Via Chiatamone sono i reportage dalle periferie nell'abbandono e dall'economia in affanno, dalla Napoli dei senzalavoro e quella dei cervelli in fuga. Via Chiatamone è l'impegno dei giornalisti napoletani per la loro città e per il Sud, il terremoto con la famosissima prima pagina 'Fate presto' e la ricostruzione in ritardo, le sconfitte e i primati anche in campo calcistico con il Napoli di Ferlaino e Maradona, la sanità inadempiente e le eccellenze nelle professioni.

**Franco Buononato, Via Chiatamone - Amarcord del Mattino**  
Martin Eden Editore – pagg. 64 – euro 8,00

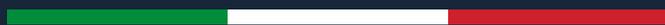






**DA OLTRE 50 ANNI,  
CAMBIAMO IL MODO DI FARE ENERGIA**

[www.cegelettronica.com](http://www.cegelettronica.com)





Andrea Grillo  
Fotografo

Rubrica

## VOCI DI IMMAGINI

### Jorit, sui muri i volti della libertà

**C**osa hanno in comune i ritratti di San Gennaro, di Maradona, dello scugnizzo Niccolò, di Maurizio Sarri e di tanti altri personaggi, più o meno famosi, dipinti sui muri della nostra splendida città? La risposta è semplice: sono stati realizzati dall'artista e, in questo caso, soggetto del mio scatto: Jorit Agoch.

Ultimamente il suo nome è finito sulle pagine dei giornali di tutto il mondo dopo una triste vicenda che lo ha visto come protagonista. Jorit è stato infatti arrestato in Israele dopo aver dipinto il volto della giovane Ahed Tamimi, una ragazza palestinese

rimasta in carcere otto mesi per aver schiaffeggiato un soldato israeliano.

Fortunatamente, quella che sembrava essere una tragedia si è conclusa con un lieto fine: l'artista è stato rilasciato dalle autorità locali ed è tornato a casa indenne. Lì, tra i vicoli del suo quartiere, Piana, è stato accolto calorosamente da amici e parenti tra lacrime di gioia. Ciò che conta dopo questa triste storia è che Jorit potrà continuare ad abbellire le pareti delle nostre case e noi della redazione di "Dodici Magazine" non possiamo fare altro che augurarli un felice proseguimento di carriera.





Valeria Viscione  
Curatrice d'arte

Rubrica  
**SCATTI D'ARTE**

**Claudio Paliotti racconta la Campania**

Fotografo napoletano poliedrico, Claudio Paliotti ama esplorare la sua terra e ritrarla attraverso l'obiettivo fotografico. In queste immagini Claudio racconta la Campania, una regione che trasuda storia e bellezza, il suo è un viaggio attraverso le emozioni, ricordi del passato che si mescolano a nuove

sensazioni e così riscopre con occhi nuovi i luoghi più belli del territorio. Il mezzo fotografico gli consente di congelare le sue "visioni" e di condividerle, il risultato è un viaggio fotografico che da individuale diventa collettivo.









## DESTINAZIONE CAMPANIA

**Gli itinerari di DODICI Magazine per un Mezzogiorno insolito tutto da scoprire**



**VALOGNO, IL PAESE DELLE FIABE  
(SESSA AURUNCA, CE)**

**È** stata una mia amica ungherese a nominarmi Valogno. Un'artista dai mille interessi, che a 70 anni gira il mondo seguendo le rotte dei low cost. - Qui non sono riuscita ad arrivare perché con i mezzi pubblici sarebbe stato impossibile, vacci tu e fammi sapere se esiste un luogo del genere. Così, in

uno di quei pomeriggi sonnacchiosi in cui non si ha la voglia di tornare in spiaggia, ho deciso di visitare questo borgo vicino Formia, dove stavo passando le vacanze. Da anni, preferisco girare in scooter, per vedere il paesaggio intorno a me, sentirne gli odori, fermarsi, quando si ha voglia. Fino a Sessa Aurunca il viaggio non offre molti spunti, se non i tre ponti sul Garigliano; poi, lasciando la statale 7, il paesaggio diventa affascinante: la stradina in salita, da dove si intravede il borgo in alto, attraversa boschi secolari e frutteti un po' abbandonati.

All'ingresso del paese "mi accoglie" un gruppo di bambini. Nei loro sguardi riconosco i nostri sguardi curiosi di ragazzini, quando nel mio paesello dell'Ungheria arrivava un forestiero.

Mi aiutano a parcheggiare lo scooter e poi interrompendosi l'un l'altro, con toni concitati ma visibilmente orgogliosi iniziano a raccontarmi la storia del borgo. Uno di loro, un ragazzino sui 14 anni, mi vuole accompagnare a casa sua:

- Venga a casa mia, papà sa tutto sui murales, è stato lui ad inventare tutto. Giovanni, un signore gentilissimo e sua moglie Dora, mi invitano a prendere un

caffè. Ci sediamo al grande tavolo della loro cucina accogliente, decorata da murales e da oggetti d'altri tempi, tra cui, un'antica casa delle bambole. Solo in un museo di Londra ne avevo visto una simile.

Solo dopo, al mio rientro a Formia scopro – benedetto internet! - che si tratta di Giovanni Casale, uno psicologo che, insieme alla moglie Dora, ha deciso di lasciare Roma e ha aperto la casa di famiglia, a Valogno. È stato lui a chiamare artisti internazionali e italiani che hanno dipinto i muri dei vicoli con opere fantastiche.

A Valogno vivono circa un centinaio di persone, prevalentemente anziani. Il 90% delle case è disabitato. Un solo negozietto assicura l'indispensabile agli abitanti e non ci sono nemmeno dei bar. Ad ogni slargo dell'unica via, c'è, però un tavolo, accanto ad uno si siedono uomini che giocano a carte e al mio passaggio mi offrono un bicchiere di vino; c'è anche il "tavolo femminile" con signore che chiacchierando, lavorano la maglia. Anche loro mi invitano a sedersi con loro, mi offrono caffè e limonata. Eh sì, durante la mia visita di appena un paio di ore ho dovuto rifiutare il terzo caffè offertomi da persone, aperte, sorridenti, accoglienti. Eh sì. A Valogno tutte le porte sono aperte.

Così tra un caffè e due chiacchiere, la signora Rosalba mi mostra una cartolina di Guttuso, suo marito mi fa vedere la propria cantina, un signore novantenne mi invita a casa sua. Lui non ha nessun murales da mostrarmi, solo il panorama che si estende fino al mare. Poi rifaccio l'unica strada, soffermandomi avanti ai 42 murales che è impossibile descrivere perché sono diversi per stile e per l'oggetto: la trilogia dell'amore, leggende locali, aneddoti della storia d'Italia, la vita di campagna, la storia di San Michele, e tante, tante fiabe. Scatto qualche foto e torno a salutare Giovanni e Dora prima di riprendere il viaggio di ritorno. Dora mi racconta che dopo aver lasciato Roma hanno impostato la loro vita in modo diverso: ritmi più lenti, rapporti umani più profondi. Infatti, invitano i turisti a pranzare allo stesso tavolo della loro casa accanto al fuoco, ma il pranzo non è solo uno sterile "servizio di ristorazione", ma convivio: l'occasione di scambiare esperienze, frammenti di vita, racconti e poi certo... anche parlare d'arte. Sulla strada di ritorno, ho cantato fino a Formia.

E ho subito chiamato la mia amica ungherese:

- sì, Valogno esiste, ed è esattamente come hai im-

maginato. È il paese delle fiabe. Quando vieni a trovarmi a fine settembre, ti ci porto io.

AGI BERTA  
SCRITTRICE E TRADUTTRICE



### FURORE (SA): NENNELLA, LA CAPRETTA DELLA MAGNANI

Abbiamo incontrato, in esclusiva per *Dodici Magazine*, un personaggio leggendario della Costa d'Amalfi, Raffaele Ferraioli, sindaco di Furore, ma anche imprenditore, storico, poeta e paroliere, autore fra l'altro di *Serenata a Furore*, piccolo capolavoro della tradizione musicale napoletana.

E lui ci ha accolto nello storico locale di famiglia, l'*Hostaria da Bacco*, un luogo intriso di storia, dove si sono avvicendati personaggi come Raffaele Viviani, Roberto Rossellini, Anna Magnani, Federico Fellini, Luciano De Crescenzo e tanti altri.

Ferraioli ha sempre pronto, per deliziare gli ospiti, qualche gustoso aneddoto da raccontare, e questa volta è toccato proprio alla Magnani, che a Furore ebbe, insieme a Rossellini, il suo rifugio d'amore prediletto in quella Villa della Storta, nel cuore del celebre fiordo, che oggi è divenuta un meraviglioso museo a lei dedicato: alla Magnani e... alla sua capretta.

Sì, a Nennella, come venne battezzata. La capretta immortalata da Rossellini in alcune sublimi sequenze di *Amore*, l'ultimo film che il padre del Neorealismo girò insieme alla grande attrice romana, proprio a Furore. Dopo il film, Nennella venne donata dalla produzione al parroco del paese. E costui, a sua volta, la

regalò alla propria perpetua, magari col segreto desiderio che gliela cucinasse al forno. Ma la donna, che pure era una gran cuoca, obiettò che quella non era “una *crapa* qualunque”, ma “una *crapa* del cinematografo” e che nessuno se la poteva mangiare! La donna si affezionò sempre di più alla bestiola, e la portava con sé anche nell’orto, accanto alla chiesa dove parte del film era stato girato. La capretta, riconoscendo quei luoghi, e forse ricordando i momenti trascorsi sul set, sembrava davvero felice, e a volte si inerpica fino al campetto dove i ragazzi di Furore andavano a giocare a pallone: fra quei ragazzi c’era anche Raffaele. Fu così che Nennella divenne la mascotte dell’intero paese, brucando l’erba di quella terra fertile, e contemplando il mare dal ciglio di quei terrazzamenti affacciati sul panorama più bello del mondo.

FLAVIO PAGANO  
SCRITTORE



### SAN MAURO LA BRUCA (SA): I MISTERI DELLA MAGNA GRECIA

Grazie alle ricerche portate avanti dal 2017 nel Basso Cilento dal Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell’Università di Salerno, sul crinale che divide San Mauro da Pisciotta, stanno venendo alla luce in località Castelluccio due siti, una piccola struttura militare della fine del IV secolo a.C., in quello più alto un luogo di culto. “Quest’ultimo – sottolinea Elio De Magistris, docente di Topografia Antica all’Università di Salerno e direttore degli Scavi - presenta delle caratteristiche del tutto singolari e senza paragoni in Magna Grecia, sia per la tecnica costruttiva che per la posizione geografica al confine tra i territori greci e lucani: si ha in tal modo la rara opportunità di comprendere le modalità di formazione dei territori pertinenti

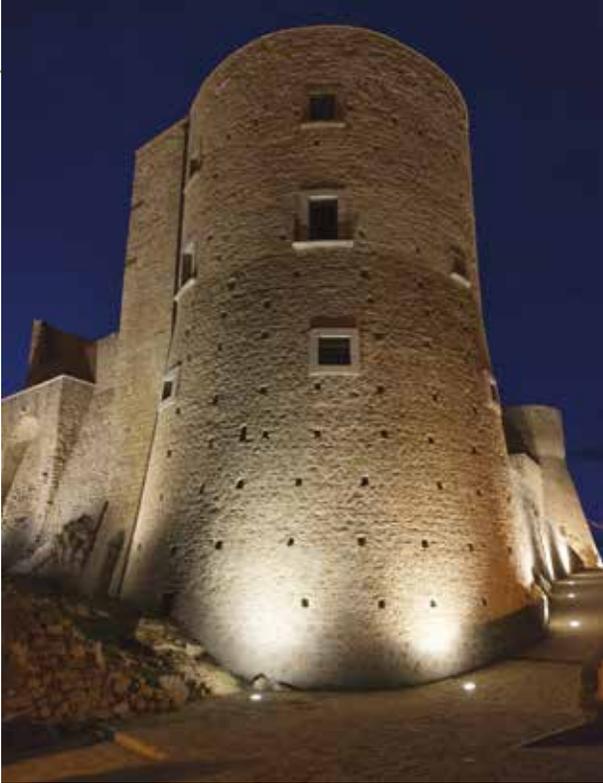
alle tribù italiche e il modo in cui queste si relazionano alle colonie elleniche, con la mediazione di un culto di confine”. Per gli archeologi si tratta di una affascinante occasione di studio, legata all’esplorazione di un misterioso edificio frequentato in epoca antica per più di un millennio. Allo scavo partecipano studenti dell’ateneo salernitano e di altre università, italiane ed estere. “Questi due siti – dice Francesco Scarabino, sindaco di San Mauro la Bruca - sono inseriti in un territorio di grande interesse paesaggistico, ricco di farfalle e con la presenza, in inverno, del lupo, ed è in progetto un sentiero di collegamento per rendere accessibile tutto il crinale e consentire, in futuro, la visita all’area archeologica”.

SABRINA SUPINO



### MONTEVERDE (AV): DONNE E GRANO, SIMBOLI DELLA VITA

Siamo al centro del Mezzogiorno: guardando i campi di grano è già Puglia, storicamente ha legami forti con la Basilicata, ma dai suoi 740 metri Monteverde, ultimo Comune della Campania, rivela tutto il suo animo irpino, dominando l’Alta valle dell’Ofanto. Nei secoli il paese ha assunto un ruolo strategico di congiunzione tra due Mari, il Tirreno e l’Adriatico, soprattutto nel Medioevo, a giudicare dalla cinta muraria e dal Castello Longobardo. Monteverde propone al visitatore itinerari naturalistici e religiosi all’insegna dell’accessibilità, come il Serro della Croce e il Serro dell’Incoronata, con 3,5 chilometri di percorsi tattili forniti di audioguida. In via di realizzazione anche la traccia digitale che consentirà ai non vedenti di raggiungere e visitare da soli il Castello Longobardo. “L’inclusione è la chiave di volta per il rilancio economico e sociale



delle nostre aree – dice il Sindaco Franco Ricciardi -. Abbiamo capito che il turismo è soprattutto emozione, per comprendere a fondo la bellezza del nostro territorio”. Una delle realizzazioni che simboleggia la vocazione territoriale è il Museo Interattivo del Grano e della Donna nella Civiltà Contadina, allestimento multimediale nelle sale del Castello, che tende ad evidenziare il ruolo della donna nella società e nell’economia locale, soprattutto a cavallo tra le due guerre mondiali, quando erano le donne a gestire famiglia e lavoro nei campi, con la raccolta del grano. “Sono state loro – dice il Sindaco - il motore della nostra economia”. Forte e simbolico il parallelo tra la donna ed il grano. Infatti, nella metà del secolo scorso, il grano impiegava nove mesi per arrivare dalla semina alla mietitura e gli stessi mesi rappresentano, metaforicamente, il periodo della gestazione della vita e quindi l’idea di raccontare questo connubio in un percorso di nove stanze, partendo dalla prima: aratura/infanzia e poi semina/adolescenza, fino ad arrivare all’ultima stanza dove la proiezione dell’impasto e la cottura del pane, racchiudono i sacrifici di un anno di lavoro per nutrire la speranza del domani. Il pane, tra l’altro, nella religione e nella tradizione contadina è l’alimento della vita ed l’unica cosa che nella preghiera chiediamo a Dio: “Dacci oggi il nostro Pane quotidiano”.

RAFFAELE RINALDI  
REGISTA E ATTORE



### **GUARDIA SANFRAMONDI (BN), VINO PATRIMONIO UNESCO**

Vino, storia e tradizione: venite a Guardia Sanframondi, sulla collina che domina la Valle Telesina, per comprendere come armoniosamente questi tre elementi si possono fondere in un grande attrattore di rilievo internazionale.

Dopo lo scorso anno, dedicato ai riti settennali dei Battenti dell’Assunta, il centro sannita ha ospitato a fine luglio la seconda edizione del Tattoo Festival, rassegna internazionale che mette a confronto bande musicali militari, danzatori scozzesi e complessi bandistici locali, a modello della parata del Royal Edinburgh Military Tattoo.

Il Comune guidato dal sindaco Floriano Panza, sta lavorando in sintonia con Castelvenere, Torrecuso, Solopaca e Sant’Agata dei Goti per creare un’offerta turistica e culturale integrata. Un’aggregazione, questa, che caratterizza anche i Comuni più visitati d’Italia, che racchiudono oltre metà della produzione vitivinicola della Campania: da questo territorio parte il progetto Biowine, che vedrà la luce nel 2019 e che punta alla creazione di un brand unico sulla cultura e l’arte legate al vino. “Questo progetto – sottolinea Panza -, con la valorizzazione sui mercati internazionali dei nostri vitigni Falanghina e Aglianico, rappresenta anche il punto di partenza per richiedere il titolo di Città Europea del Vino, primo passo per presentare all’Unesco la richiesta di riconoscimento quale Patrimonio Immateriale dell’Umanità”.

ANDREA GRILLO



## PADULA SISTEMA MUSEO

Dal 1° luglio è partito il servizio di bigliettazione della Certosa e dei Musei Civici di Padula, affidato ad Arte'm con un bando di gara e dopo la firma dell'Accordo di Valorizzazione tra Comune di Padula e Polo Museale della Campania–Ministero dei Beni Culturali: presso la Spezieria della Certosa è possibile prendere il biglietto comprensivo dell'ingresso al monumento, alla Casa Museo Joe Petrosino, al Museo Civico Multimediale e al Battistero di San Giovanni in Fonte.

“Stiamo puntando molto sulla valorizzazione dei beni di Padula e nel solo mese di agosto abbiamo registrato 15.000 presenze, un risultato che ci incoraggia a proseguire lungo la strada intrapresa – dichiarano il sindaco di Padula Paolo Imperato e l'assessore alla Cultura Filomena Chiappardo -. La promozione si unisce, inoltre, al valore educativo dei Musei, tanto da aver lanciato un progetto di prevenzione della corruzione in sinergia con la Prefettura di Salerno e con il Liceo Pisacane, a cura del se-



gretario generale del Comune di Padula Francesco Cardello, che parte proprio dai contenuti narrati nella Casa Museo Joe Petrosino, unica casa museo in Italia dedicata ad un esponente delle Forze dell'Ordine”.

La Certosa di San Lorenzo è la più grande d'Italia, con i suoi 52.000 metri quadrati di estensione. Dal 1998 è Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

SANDRO DIONISIO  
REGISTA E PRODUTTORE



## VOLTURARA (AV): LA PATRIA DEL FAGIOLO

Il Fagiolo Quarantino di Volturara Irpina è stato riconosciuto da Slow Food come eccellenza gastronomica, definendone il disciplinare d'intesa con il Comune e le aziende locali. L'importante riconoscimento di Slow Food, con la presentazione del presidio al Salone del Gusto di Torino, accende i riflettori sul centro in provincia di Avellino e sulla Piana del Dragone, immenso bacino carsico che fornisce l'acqua ad oltre tre milioni di abitanti in tre regioni: Campania, Puglia e Basilicata. “La valorizzazione dei nostri prodotti tipici, come il Fagiolo Quarantino – sottolinea l'avv. Marino Sarno, sindaco di Volturara Irpina – potrà avere ricadute non solo in termini economici e occupazionali, ma anche per lo sviluppo di un turismo ambientale e sostenibile, che nella nostra Piana trova motivi di grande interesse come le escursioni sul monte Terminio, passeggiate a cavallo, visite all'interno della Bocca del Dragone, al Museo Etnografico ed al nostro centro storico, tutto da scoprire”.

ANDREA GRILLO



Monica Piscitelli  
Giornalista  
Enogastronomica

Rubrica

## CAMPANIA CHE BEVI

### Il momento del baccalà. Brindiamo con...

**P**iccolo e grande. Su una scala graduata che li rappresenti, un monovitigno Coda di Volpe e un Taurasi starebbero in questo ordine. Eppure entrambi esprimono, senza considerare nel mezzo i grandi bianchi del tridente **Docg campano, Greco di Tufo e Fiano di Avellino**, in maniera peculiare, la fierazza della campagna irpina. Quella che, per fortuna, ha saputo difendere con i denti piccoli vitigni che sarebbe stato facile dimenticare (cosa dire del raro ed emozionante Greco Musc?) e che agita alta la bandiera del suo rosso più imponente: il Taurasi. Ne assaggiamo due da manuale, due etichette che mettono, ciascuna per proprio conto, tutti d'accordo e li abbiniamo ad un gran protagonista della cucina campana: il baccalà. Oggetto di una inconsueta e meritata rinascita.

**Bellona**, bella e feroce dea della guerra, micidiale in battaglia e dolce nella vita, amava festeggiare i suoi trionfi insieme alle truppe, innaffiando le sue libagioni con un vino inebriante. Il Bianco di Bellona della Cantina Milena Pepe è una sferzata di energia. Del tutto simile, nella personalità, a questa giovane enologa e Donna del vino cresciuta in Belgio e

tornata alla terra del padre: l'Irpinia. Con il suo colore sfavillante e sentori di cedro e ananas, questo calice anche gradevolmente minerale, fa il paio perfetto con un aperitivo fatto a base di baccalà in pastella. Magari da intingere in una maionese leggera aromatizzata allo zenzero.

**Vigna Macchia dei Goti, il Taurasi di Antonio Caggiano**, splendida azienda di Taurasi, è un vino didascalico. Impeccabile e sempre unico. Nelle annate più fortunate, perfino emozionante.



Il baccalà alla vicentina, alla veneziana ed ogni loro declinazione (come le paste ripiene nelle quali si cimentano gli chef di tutta Italia) lo accompagnano egregiamente. Ma nella cucina campana il pomodoro domina incontrastato e trovare una ricetta, che sia tale, senza, è quasi impossibile.

Vitalità, potenza ed eleganza caratterizzano questo calice armonioso che degustato "giovane" ha il pregio di un'ottima bevibilità. Ecco perché lo immaginiamo su un baccalà in tegame, ben rosolato per richiamare le note più mature di carrube, prugna secca e cenere del vino.



# SAN GENNARO, STORIA E FEDE

**La figura del Santo Patrono da sempre incarna e unisce Napoli e il suo popolo**

di AURORA RENNELLA - FOTO DI SERGIO SIANO

“San Gennaro è nato a Napoli”, così recita una lapide affissa in una corte di un vecchio palazzo di via San Gregorio Armeno - la via dei pastori - indica quell'area come suolo natio del prodigioso Santo. Alcuni sostengono che nacque dove fu vescovo, a Benevento. Altri preferiscono credere che San Gennaro non è mai nato.

Non importa, resta un Gennaro non qualunque, ovunque sia nato, con la pelle bianca o la pelle nera come lo dipinse Mattia Preti su una tela esposta in un museo di Madrid. Ciò che conta è che quel sangue e quelle ossa restano prodigiose perché uniscono, San Gennaro incarna Napoli, il suo popolo, e il suo popolo è nato ovunque. Tanti artisti di ogni calibro e paese, di ogni epoca e stile si sono ispirati alle sue vicende o leggende. Opere commissionate da religiosi, laici e atei per sentire la sua protezione. Ancora oggi è così, Ianuarius unisce come allo stadio, ogni persona diversa ma unite per un solo colore.

(Sergio Siano, “Il mare che bagna Napoli”, Rogiosi Editore, 2013)

**C**hi dice Napoli dice San Gennaro. Ne è prova il fatto che ad agosto il Museo del Tesoro del Santo ha registrato un record assoluto di presenze. San Gennaro, dunque, è una vera icona partenopea ed il suo culto è una imperitura testimonianza culturale ed artistica che si traduce nella collezione di gioielli di maggior valore al mondo.

In particolare, l'iniziativa “Ferragosto con l'arte”, promossa dal marchese Pierluigi Sanfelice della Deputazione della Real Cappella e dal Museo del Tesoro di San Gennaro, ha sortito un successo straordinario di pubblico. Nulla di cui stupirsi, il Tesoro di San Gennaro ha un culto ormai radicato sin dalla prima

metà del 1500, secolo in cui la popolazione di Napoli, martoriata dagli effetti della guerra tra Francia e Spagna, da una violenta eruzione del Vesuvio e da epidemie pestilenziali, prese a chiedere con profonda devozione l'intercessione del Patrono, Vescovo di Benevento decapitato a Pozzuoli durante le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano nel 305 d.C., in quanto reo, secondo tradizione, di aver rabbonito con il gesto della benedizione le fiere dell'anfiteatro Flavio le quali si sarebbero poi inchinate al suo cospetto.

Il popolo napoletano, stremato e decimato, chiese nel XVI secolo protezione al martire, offrendo in cambio l'intenzione di erigergli una cappella votiva all'interno



del Duomo. Fu addirittura stipulato in presenza di un notaio una sorta di “contratto scritto” con il Santo il quale, chiaramente in maniera tacita, accettò intercedendo per il miglioramento delle condizioni di vita del popolo napoletano.

I fedeli mantennero il patto fondando nel 1527 una Deputazione per sovrintendere alla costruzione della cappella. I lavori furono terminati nel 1646 e la cappella fu affidata alla Deputazione che divenne anche custode del Tesoro di San Gennaro, il cui nucleo originario era costituito da un busto in oro ed argento, commissionato da Carlo II d'Angiò ed atto a preservare le ossa del cranio del Santo, e dalla teca, voluta da Roberto D'Angiò, contenente le ampole che custodiscono il sangue del martire raccolto al momento della decapitazione, la cui liquefazione, appunto il miracolo di San Gennaro, trova le prime documentazioni storiche nell'agosto del 1389. Il Tesoro di San Gennaro appartiene a Napoli e con esso il viaggio lungo sette secoli fatto di Papi, regnanti, Imperatori

ma anche di persone comuni, come la popolana che nel 1844, scampata all'ennesima devastante epidemia di peste, decise di ringraziare San Gennaro con un dono prezioso: un paio di orecchini con diamanti e perle, suo unico patrimonio, ricevuto in dote dalla madre e tramandato da generazioni.

La Deputazione, ritenendolo un gesto nobile, decise di applicare gli orecchini sulla parte superiore del Collare di San Gennaro. Così come grande valore simbolico ha un pezzo del Tesoro che di prezioso non ha nulla se non i sentimenti: una scatola di caramelle che due bambine, decise a ringraziare “Gennaro” per aver fatto guarire la loro mamma, donarono al Santo nel silenzio serale della cappella. Nei secoli sono stati aggiunti capolavori di inestimabile valore di cui una mitra del '700 completamente tempestata di pietre preziose e svariate gemme che hanno dato vita al gioiello che è forse il simbolo principale del Tesoro stesso: la collana creata nel 1679 ed arricchita fino alla prima metà del '900 grazie alle donazioni di regnanti di tutta Europa in visita alle reliquie del Santo ed un tempo usata a mo' di chiusura del mantello che copre il busto del Santo portato in processione lungo le strade di Napoli. Famosissimo l'episodio legato all'anello donato dalla Regina Maria José del Belgio che, presentatasi a mani vuote nella cappella, sfilò prontamente il suo monile dal dito chiedendo che fosse aggiunto alla collana del Santo. Il Museo del Tesoro di San Gennaro è stato aperto nel 2003: ubicato nei locali sottostanti la Cappella del Tesoro, comprende gioielli, statue, busti, paramenti sacri, tessuti pregiati e dipinti di grande valore nelle storiche sagrestie, per un totale di 21.610 capolavori assoluti.



## VIA DUOMO, LA STRADA DEI MUSEI

**Parla Paolo Jorio, direttore del Filangieri e del Tesoro di San Gennaro**

Il Museo del Tesoro di San Gennaro accoglie un pubblico eterogeneo, molti turisti italiani e stranieri, giovani e anziani. “Sono interessati a conoscere la storia di Napoli attraverso il Tesoro di San Gennaro – spiega Paolo Jorio, direttore del Museo - che oltre a rappresentare un unicum nel mondo per ricchezza e dal valore inestimabile è anche frutto di una storia straordinaria laica e di fede. Perché il Tesoro non appartiene alla Curia, ma alla Città di Napoli e al suo popolo. Visitare il museo significa fare un percorso attraverso la bellezza e l'eccellenza artistica e artigianale napoletana.”

### Il napoletano come vive il Museo?

Con grande curiosità poi, dopo averlo visitato, ammirato e aver conosciuto la sua storia con grande orgoglio e senso di appartenenza. Un tesoro laico, della Città di Napoli, che il popolo napoletano ha saputo preservare da guerre, senza mai finanziarle, e razzie, emblematico il fatto che i Bonaparte ovunque siano andati abbiano rubato e saccheggiato e che invece arrivati a Napoli abbiano addirittura donato a San Gennaro, un tesoro che non ha mai subito spoliazioni e quando c'è stato qualche tentativo i napoletani si sono ribellati.

### Quali sono le strategie per la valorizzazione del Museo?

Il punto di svolta è stato quando, non avendo finanziamenti né soldi per promuovere il Museo del Tesoro di San Gennaro, si è deciso con la Deputazione di portarlo fuori. A Roma, a Parigi e in Brasile. Centinaia di tv e migliaia di testate giornalistiche di tutto il mondo ne hanno parlato. L'idea è di continuare a portare alcuni capolavori del Tesoro in altri musei, ma questa volta non andranno via i gioielli. I turisti devono venire a Napoli per vederli. È importante, però, unire le forze con gli altri musei di Via Duomo, la strada dei Musei, con programmi e iniziative comuni.



### Lei è anche direttore del Museo Filangieri, nello storico Palazzo Como: cosa si attende dal connubio tra questi due importanti siti museali?

Mi aspetto che la sinergia possa valorizzare, come già sta facendo, lo stupendo Museo Filangieri. Via Duomo conduce alla casa del Santo patrono, ed ecco il legame con San Gennaro e il suo tesoro. Il 10 maggio del 1734, infatti, alle quattro del pomeriggio, Carlo di Borbone, appena conquistata la città di Napoli, si recò al Duomo dove ricevette la benedizione del Cardinale Pignatelli e, accompagnato nella Real Cappella del Tesoro, regalò una preziosa croce in diamanti e rubini e, devoto al Santo Patrono, nel 1738 istituì poi, il Real Ordine di San Gennaro. La spilla donata dal sovrano, che fa parte della famosa Collana di San Gennaro, uno dei pezzi più significativi del Museo del Tesoro di San Gennaro, e il preziosissimo mantello del Real Ordine con le medaglie, patrimonio del Museo Filangieri, uniscono idealmente i due musei nella celebrazione dei 280 anni dalla costituzione del Real Ordine di San Gennaro. Un Museo, da sempre, parte della storia del territorio partenopeo; un casato nobile, quello dei Filangieri, investito di onori particolari come il cavalierato dell'Ordine maggiore del Regno. Un Ordine prestigioso che si lega a due figure specifiche: Carlo di Borbone e San Gennaro.

a.r.



Nelle foto di Sergio Siano i simboli e i luoghi della devozione del Santo Patrono di Napoli)

## San Gennaro Day, premiate le eccellenze made in Naples

Sul Sagrato del Duomo di Napoli si è svolta la sesta edizione del San Gennaro Day, con la consegna dei riconoscimenti alle eccellenze che si sono contraddistinte nell'imprenditoria, nella musica e nella cultura. La manifestazione, curata da Gianni Simioli per la Jesce Sole, ha visto avvicinarsi ospiti che rappresentano la parte positiva e produttiva della città, come la giornalista Franca Leosini, partenopea doc, icona di stile, che, con il suo italiano forbito ha conquistato frotte di giovani fan, i "Leosiners", che rilanciano sui social le sue frasi più celebri, oramai già cult; Luciano De Crescenzo, premiato in occasione del novantesimo compleanno e della trasposizione teatrale al San Carlo del suo famosissimo Bellavista cinematografico; il rapper Luche'; Salvatore Esposito, per la sua prova d'attore in "Puoi Baciare lo sposo" diretto da Alessandro Genovesi, in cui interpreta un ruolo diametralmente opposto a quello di Genny Savastano che lo ha reso celebre. Poi il direttore di FanPage Francesco Piccinini che, con l'inchiesta Bloody Money, ha girato l'Italia per sei mesi in lungo e largo mostrando il sistema corruttivo che coinvolge politica e imprenditori; e Mimmo Borrelli, definito il più grande drammaturgo vivente, che ha dedicato alcuni bellissimi versi al Santo.

Presenti alla premiazione i protagonisti del film "Achille Tarallo" di Antonio Capuano, ovvero Biagio Izzo, Ascanio Celestini e Tony Tammaro; e il duo Pio & Amedeo, premio San Gennaro Day per aver saputo esportare una meridionalità irriverente mettendola in valigia, usando l'arte di arrangiarsi per creare un fenomeno televisivo di grande successo come "Emigratis".



Momenti di grande musica con Enzo Gragnaniello, la più bella voce di quella Napoli carnale, un poeta che racconta la sua città partendo dall'intreccio dei vicoli dei Quartieri Spagnoli dove vive, fino a raggiungere spazi atemporali in cui sonorità mediterranee, mantra, ritmi atavici, danno un sapore di universalità alla sua musica, in cui il protagonista è l'essere umano con le sue storie, le sue passioni, le sue profonde contraddizioni; Francesco Di Bella e Roberto Pedicini, già Nastro D'argento nel 1999 come "miglior doppiatore" per la voce di Jim Carrey in "The Truman Show". Molta commozione per il momento dedicato alla memoria del grande Bud Spencer la cui vita e carriera è oggetto di una mostra al Pan. Per la sezione imprenditoria, premiati il Pizza Village e Assunta Pacifico, anima e cuore del Ristorante Pizzeria 'A figlia d' 'o Marenapo.

Il San Gennaro Day si è arricchito quest'anno di una nuova iniziativa: il Pop Gennaro Art. Cinque artisti partenopei (Francesca Baldi, Pasquale Manzo, Nicola Masuottolo, Alessandro Flaminio e Fabrizio Scala, premiato anche per la sezione Art e autore di un'installazione che riproduce in chiave pop la tela del Ribera "San Gennaro che esce illeso dalla fornace") hanno esposto le proprie opere dedicate al Santo Patrono in cinque luoghi simbolo del cibo identitario.

Manuela Ragucci





Monica Piscitelli  
Giornalista  
Enogastronomica

Rubrica

## POMO STORIES

### A ritmo di Funky Tomato

Una colorata lattina, vagamente pop e decisamente afro friendly.

**Funky Tomato** spopola tra i gruppi d'acquisto e nei social e quest'anno punta al cuore del consumatore medio.

Il nome fa pensare a un progetto divertente ma è tutt'altro. Se non che a cambiare il mondo c'è sempre da divertirsi per chi vi si cimenta. A spiegarne le finalità è **Paolo Russo**, tra i suoi ideatori e ideologi.

"Funky invero è un termine dispregiativo nato in America per definire le sonorità afro nel bebop e per noi esprime bene il senso della contaminazione. L'agricoltura, e il pomodoro in particolare, che arriva dalle Americhe e si adatta in Italia, sono, per noi, funky per natura".

Pomodoro veicolo di una rivoluzione culturale che parte dalla campagna e investe il comune modo di pensare ad essa e ai suoi uomini? Funky Tomato sembra crederci.

E - nata nel 2015 quando la parola "caporalato" torna ad essere di attualità, con la campagna di raccolta 2018 -

Funky Tomato, "dopo tre anni di esplorazione e sperimentazione decide di fare un passo significativo per il proprio futuro, costruendo nuove alleanze per rendere più palpabile sul mercato



attuale il suo modello di filiera che rende partecipi tutti gli attori in un'azione etica e trasparente".

Ed ecco allora la collaborazione con un'azienda leader nella trasformazione - La **Fiammante** della famiglia Franzese - con la quale condivide un primato: l'essere le uniche due realtà produttive italiane citate come caso virtuoso nel rapporto Filiera Sporca di Fabio Ciconte e Stefano Liberti. I pomodori ad alta carica etica, già introvabili visti gli ordini al buio dei sostenitori e dei simpatizzanti e il fer-

mento che ha sottolineato anche sui social i lavori in campagna questa estate, porteranno più vicino al consumatore medio il sogno di una rivoluzione culturale giusta e necessaria.





Francesco Di Domenico  
Scrittore

Rubrica

## CRONACHE DALLA CITTÀ

### Etica partenopea

“Professo’, tenetevi forte”!  
Il professor Curzio D’Aponte seduto sulla vespa di Tonino Guerra, il bidello che gli stava dando un passaggio facendo gimkane tra pedoni e automobili, entrando e uscendo dai vicioletti della città sirena, che Napoli questa è: una città a coda di pesce, tremava.

“Toni”? E Dio Santo, voi non avete messo una sola volta una freccia”!

“Professo’, e voi siete pazzo? È una questione di privacy, questa è una città pettegola, tutti vogliono sapere i fatti degli altri, e già: ci manca solo che mettiamo i manifesti”!

L’anarchia atavica di Partenope, consolidatasi negli ultimi quarant’anni del post terremoto ’80 dove l’emergenza è diventata statu quo, ha fatto sì che il regolamento stradale sia diventato una pura formalità. La segnaletica stradale, assente o consunta, non agevola il rigore che ci dovrebbe essere nella guida, suffragata poi dalla tradizionale carenza di vigili e dalla cartellonistica orizzontale, che se non è divelta da teppisti è spesso modificata dai furgoni dei fornitori, autentiche macchine da guerriglia siriana che per riuscire a passare negli stretti vicoli na-

poletani abbattono tutto quello che si trova sul loro cammino. Tempo fa un turista piemontese ebbe a dire: “Oh, quale onore, avete intitolato un corso ai nobili Savoia”?

Era l’indicazione per Corso Amedeo di Savoia, il cartello era stato piegato preciso a portafoglio per fare passare un camion in una viuzza e si leggeva: Corso Savoia.

“Attenzione, attenzione”! Grida il bidello Guerra mentre affronta le maree umane dei vicoli.

“Tonino, ma come: attenzione? Chiedete permesso, siete voi che dovete stare attento”!

“Professore, e voi insegnate Antropologia ma di cristiani non ne capite. Se chiedo permesso dopo devo ringraziare, invece se chiedo attenzione dopo sono loro a essere riconoscenti”.

È l’altro passaggio epocale che lessico e etica fanno insieme, un napoletano non può chiedere scusa e allora modifica direttamente le regole e nel bus non chiede permesso ma: “Lei deve scendere?”, il soggetto anche al centro della vettura risponderà timido e quiescente: “No, mi scusi: prego”!

Perché un napoletano vince sempre, anche se pareggia.

## Edizioni San Gennaro, il bello della Sanità

di RAFFAELE RINALDI

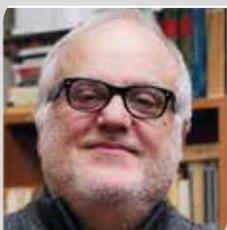
In un momento in cui l’editoria italiana vive forti momenti di difficoltà, dal rione Sanità di Napoli parte una nuova scommessa, quella di dare vita a una casa editrice: Edizioni San Gennaro, marchio editoriale della Fondazione di comunità San Gennaro onlus.

L’idea scaturisce dal bisogno di proseguire il progetto che da anni vede la Fondazione impegnata nel rione. La decisione nasce dalla constatazione che il libro e la lettura sono strumenti necessari per comunicare la bellezza, trasmettere memoria e identità e per non disperdere l’enorme patrimonio materiale e immateriale della Sanità. “Vogliamo essere un open space – dice il direttore editoriale Edgar Colonnese – dove la presenza delle giovani risorse del territorio, coadiuvate da professionisti del settore, possano proporre da Napoli un modello aziendale virtuoso”.

Il comitato scientifico è composto da Carlo Borgomeo, Ilaria Borletti Buitoni, Mimmo Jodice, Antonio Loffredo, Paolo Verri e Marco Vitale. Del comitato di redazione fanno parte, oltre a Colonnese, Mario Cappella, Mario Donatiello, Gaetano Iaia, Paolo La Motta, Chiara Nocchetti, Diego Nuzzo, Vincenzo Porzio, Viviana Salzano.

Il primo testo che inaugura la collana “Le pietre scartate” è “Vico Esclamativo” di Chiara Nocchetti.





Flavio Pagano  
Scrittore

Rubrica

## MAPPE INTERIORI

### PETINA, perla degli Alburni

Questo nuovo appuntamento fra le località imperdibili della Campania, ci porta nella natura incontaminata del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: a Petina. Un paese di circa ottocento abitanti, le cui origini rimontano a prima dell'anno Mille, celebre per la produzione, modesta nella quantità ma superlativa nella qualità, di una fragolina di bosco che meriterebbe senz'altro il marchio DOP. Pluripremiato come Comune riciclonne grazie all'impegno della locale amministrazione, guidata dal giovane sindaco Domenico D'Amato, Petina è un esempio perfetto di territorio ricco di bellezze naturali e di eccellenze enogastronomiche che può diventare la base di un nuovo rilancio imprenditoriale del Sud.

Il paese sorge ai piedi di quella maestosa cattedrale naturale che è il massiccio degli Alburni, ed è una base ideale per visitare le tante località vicine (ad esempio le Grotte di Pertosa), ma anche per praticare tutte le attività outdoor connesse con il cosiddetto turismo d'avventura, che sempre più si afferma fra le nuove tendenze.

Percorrendo gli antichi tratturi petinesi, ci si ritroverà immersi in un silenzio maestoso, rigenerante, interrotto soltanto dal mormorio del vento, dal canto de-



gli uccelli o dallo scampanio di armenti lontani (qui si produce un magnifico provolone podolico). La natura è così incontaminata che la fauna è fra le più ricche in Italia e annovera persino il lupo, leggendario abitatore delle nostre foreste e infallibile indicatore di un ambiente naturale puro. I fiumi circostanti sono balneabili, e garantiscono nuotate in un contesto di bellezza quasi esotica, mentre i panorami dalle cime sono semplicemente spettacolari: dal Panormo (1742 mt) si può ammirare, da un lato, l'intera piana del Sele fino ai confini della Puglia e, dall'altro, il mare.

Il borgo è presepiale, con le sue case in pietra viva, i balconi fioriti, i portoni e le finestre colorati, le fontane e i vicoli dal caratteristico pavimento a ciottoli. Da visitare: l'Osservatorio Astronomico di Aresta, l'antico lavatoio, la cinquecentesca chiesa di S. Nicola di Bari, il Monastero Benedettino di Sant'Onofrio e l'antico mulino ad acqua.

Infine, una menzione di merito per due personalità cui Petina deve non poco: la dottoressa Ida Giannattasio che, attraverso la direzione della locale casa anziani, cura con sapienza e passione il rapporto fra le generazioni; e Luciano Burlini, archeologo ma anche, come si vede dall'immagine che accompagna il nostro racconto, fotografo di grande talento.





## PALAZZO DONN'ANNA: LO SCRIGNO DEI SEGRETI

**Storia, amori e misteri dell'imponente edificio sul mare che domina la costa di Posillipo**

di AURORA RENNELLA

Dall'aspetto austero e imponente, Palazzo Donn'Anna sembra guardare Napoli e la sua brulicante vita come sospeso in un'altra dimensione.

Ubicato all'inizio di Via Posillipo, la sua costruzione è datata nella prima metà del 1600 sulle fondamenta di un edificio preesistente, il cui nome era "La Sirena", inizialmente di proprietà del marchese e rimatore partenopeo Dragonetto Bonifacio, poi appartenuto a vari proprietari, di cui l'ultimo in ordine temporale fu Luigi Carafa di Stigliano, nonno di Donna Anna Carafa, alla quale si deve appunto l'erezione di Palazzo Donn'Anna.

Questo è quanto storicamente documentato, tuttavia leggende risalenti al periodo angioino hanno come ambientazione proprio il tratto di costa dove sorge oggi il palazzo. Tradizione vuole, infatti, che la Regina Giovanna II fosse avveza a trascorrere notti di passione con i pescatori più avvenenti, per poi ucciderli all'alba. Racconti popolari tramandati per via orale narrano che la sovrana, invaghita di un tale Beppe, pescatore di Santa Lucia

noto per le sue doti amatorie, avesse fatto costruire in zona Posillipo una dimora che ella stessa chiamò "Villa delle Sirene", nella quale volle verificare, al sicuro da occhi indiscreti, la fama del suddetto pescatore.

Sembra che il tête-à-tête tra la sovrana e il giovane durò ben tre giorni al termine dei quali il pescatore si accinse a tornare alla sua vita e al suo borgo. Il malcapitato non avrebbe mai potuto immaginare di non uscire vivo dalla villa, avendo la regina predisposto una serie di trappole per evitare che egli tornasse tra la sua gente e rivelasse i compromettenti incontri con la sovrana: si racconta che il pavimento si aprì come una botola, facendo sprofondare nel mare il pescatore mentre si apprestava a lasciare l'edificio. Tutto sarebbe filato senza intoppi per la regina se non fosse stato per Stella, fidanzata di Beppe che, non rassegnandosi alla scomparsa dell'amato, maledì la sovrana e chiunque avesse abitato nella villa dopo la morte di lei.

Stando alla tradizione, la maledizione si abbatté violenta



su Giovanna ed effettivamente si perpetuò anche dopo il suo decesso, tant'è che nel XVII secolo Anna Carafa, moglie di Don Ramiro Felipe Núñez de Guzmán, Duca di Medina Las Torres e Viceré di Napoli, entrata in possesso della villa, la fece letteralmente demolire per costruire sulle sue fondamenta quello che oggi è appunto Palazzo Donn'Anna.

Eretto nel 1642 su progetto di Cosimo Fanzago, secondo i canoni del barocco napoletano e in linea con le tecniche costruttive dei palazzi veneziani, l'edificio presenta un doppio punto d'ingresso, uno via mare e l'altro via terra. Per la sua costruzione furono spesi 150.000 ducati ed impiegati per due anni 400 operai, tuttavia Palazzo Donn'Anna fu inaugurato ancora incompiuto e per l'occasione fu organizzata una grande festa, cui presero parte tutte le famiglie nobili della città.

Il periodo a cavallo tra la prima e la seconda metà del 1600 vide infatti una rifioritura dell'arte e della cultura, spesso ostentate per sottolineare lo splendore e la grandezza della monarchia spagnola. A tale scopo per l'inaugurazione di Palazzo Donn'Anna fu preparato uno spettacolo teatrale i cui attori furono scelti tra gli ospiti stessi. Si racconta che Donna Mercedes de Las Torres, nipote del Viceré e procace donna spagnola, ebbe il ruolo di una schiava innamorata invano del suo padrone, interpretato a sua volta dal Principe Gaetano di Casapesenna. La scena finale prevedeva il salvataggio del padrone da parte dell'indomita schiava ed un bacio tra i due interpreti che, a quanto pare, fu però tutt'altro che accennato, anzi così passionale e reale da suscitare la gelosia e le ire di Donna Anna, ex amante dell'uomo, unica spettatrice a non tributare l'applauso a fine spettacolo. Stando alla tradizione, seguirono all'episodio diverse scaramucce tra le due donne finché la giovane Mercedes scomparve nel nulla. Si disse ufficialmente che avesse preso i voti e per tale ragione il Principe di Casapesenna non si diede pace, cercando senza sosta la sua amata senza però mai riuscire a trovarla, per poi perdere la vita in battaglia. Fu allora che molti iniziarono a vociferare che la bella spa-

gnola fosse caduta nel trabocchetto di Villa delle Sirene e leggenda vuole che nel palazzo si vedano ancora il fantasma di Donna Anna e quelli dei due sventurati amanti, Mercedes e Gaetano, destinati persino post mortem a non ritrovarsi mai.

Il palazzo non fu mai completato per via della prematura morte di Donna Anna nel 1645, da fonti storiche sembrerebbe a causa del tifo petecchiale, durante la rivolta di Masaniello, cui seguì la temporanea caduta del vice regno spagnolo e la fuga del viceré verso Madrid. L'edificio rientrò poi nei possedimenti del primogenito di Donna Anna e passò in seguito attraverso vari proprietari che di volta in volta lo adattarono ad un uso diverso. Nei secoli le stanze del palazzo hanno ospitato una fabbrica di cristalli, una trattoria, una fonderia per proiettili da caccia e sono state usate finanche come stalle per i cavalli.

Oggi il palazzo è frazionato in vari condomini; non è visibile ed è lontanissima la possibilità di una sua utilizzazione a scopo museale, pur essendo state le sue mura spettatrici di momenti salienti della storia partenopea.

Il palazzo custodisce al suo interno un teatro completamente scavato nel tufo, ora sede della Fondazione De Felice, rivolto con tre lati verso il mare la cui vista è incorniciata da tre arcate, mentre il quarto lato è costituito da una parete con motivo a serliana, ovvero un susseguirsi di archi a tutto sesto separati da doppia colonna, chiaro richiamo all'architettura veneziana barocca, da cui il Fanzago trasse ispirazione per creare una sorta di galleria con vista sul Vesuvio, sulla Costiera Sorrentina e su Capri. L'edificio è lì, oggi come allora, incastonato in uno scoglio tufaceo a picco sul mare, accessibile ai curiosi solo approdando con piccole barche sulla spiaggetta antistante ad esso e confinante con lo storico Bagno Elena. Impossibile non essere attratti dal suo magnetismo. Palazzo Donn'Anna si fonde perfettamente con le vestigia delle "domus" romane che si ergono imperiture lungo il tratto di mare posillipino, senza però insinuare mai in chi lo ammira la sensazione di trovarsi di fronte ad un rudere. Tutt'altro, Palazzo Donn'Anna incanta ed infonde nell'osservatore la certezza che le sue mura continueranno a custodire il prezioso passato partenopeo, la stessa consapevolezza che persuase Matilde Serao a scrivere "Il bigio palazzo si erge nel mare. Non è diroccato, ma non fu mai finito; non cade, non cadrà, poiché la forte brezza marina solidifica ed imbruna le muraglie, poiché l'onda del mare non è perfida come quella dei laghi e dei fiumi, assalta ma non corrode".



Giovanni Serritelli  
Storico gastronomo

Rubrica

## IL CUOCO GALANTE

### La Parmigiana: una storia italiana?

Contesa tra Campania e Sicilia, con l'Emilia Romagna a rivendicarne il nome, la Parmigiana di melanzane, servita come succulento antipasto, ma anche come sontuoso contorno, rimane uno dei piatti tradizionali più presenti in ogni tipo di ristorante.

Eppure questo piatto di mezzo, esaltazione dei profumi della terra, vanta una storia antica e nobile, quasi quanto l'arte del galateo.

Cominciamo dal nome: il professor Montanari, docente presso l'Università di Bologna, distingue tra Parmigiana di melanzane e melanzane alla parmigiana; e già, perché il termine parmigiana non è un aggettivo, bensì un sostantivo indicante un pasticcio culinario a forma di scudo (parma).

Nella trattatistica antica, infatti, a partire dal Medioevo, molteplici sono le preparazioni "a la parmigiana", pasticci salati a base di carne ed in crosta di pasta, abbondantemente conditi con formaggio stagionato e fresco.

Al di là di tutte le differenze e le varianti che caratterizzano le varie preparazioni, il filo rosso che le unisce tutte è proprio il parmigiano, formaggio apprezzatissimo già nel Medioevo, quando se ne faceva grande commercio tra le varie corti europee, e che veniva inserito in tali pasticci sotto forma di ravioli ottenuti impastandolo grattugiato con l'albume d'uovo, talvolta arricchito ancora da erbe e spezie e successivamente cotto in brodo di carne. Una delle prime parmigiane era proprio realizzata con carne di maiale lessata e sminuzzata, carne di pollo soffritta nel lardo, il tutto inframezzato dai detti ravioli e messi in una cassa di pasta decorata con l'arme del Signore: faceva bella mostra di sé sul desco nobiliare ed era servito nei piatti di mezzo prima dei servizi a base di frutta e pasticci dolci che concludevano il pasto.

La preparazione del piatto è di chiara matrice ara-

ba come dimostra la sovrapposizione di ingredienti comune a molte pietanze provenienti dall'Oriente. E le melanzane? Portate dall'Asia minore dagli Arabi, le solanacee attecchirono benissimo in Sicilia e da lì si diffusero senza problemi in ogni dove.

Nonostante il tardivo arrivo del pomodoro (la parmigiana come la conosciamo noi arriva solo agli inizi del XX secolo) il piatto attraversa i secoli e si trasforma in continuazione: Vincenzo Corrado, notissimo scalco presso le corti borboniche, usò zucchine e carote, Ippolito Cavalcanti adoperò come legante il brodo dello stufato; in fondo passarono i secoli ma gli elementi chiave rimasero sempre gli stessi: un formaggio stagionato (parmigiano) uno fresco (fiordilatte o provola) melanzane fritte (al posto della carne di pollo e maiale) e una composizione a strati cotta nel pomodoro, quando i cuochi di fine Ottocento decisero di sostituire i grassi e di usarlo al posto del brodo di carne.

Né servono tutte le etimologie con le quali si è tentato di raccontare l'origine vera o presunta del piatto: dalla figurativa parmigiana, legata alla disposizione leggermente sovrapposta delle melanzane che richiamava la forma delle listarelle delle persiane, né l'origine araba del nome della solanacea. Se è vero che la cucina nasce dalle commistioni di culture diverse, la Parmigiana, seppur modificata e riveduta nel tempo, conserva però le caratteristiche essenziali di un piatto tipico italiano, figlio della cultura cortese medievale che seppe influenzare e caratterizzare in maniera decisiva tutta la cucina, nobile ma anche plebea, della penisola italiana valorizzandone i suoi prodotti migliori.



# EVO WA

---

## F + F + F

---

FORM FUNCTION FUN



# NIGUARDA E CARDARELLI, SINERGIA TRA ECCELLENZE

**Chirurgia, terapia intensiva e gestione delle emergenze: accordo strategico tra gli ospedali di Milano e Napoli**

di VALENTINA BUSIELLO

Creare sinergie e instaurare collaborazioni, trasferire quanto di buono si è realizzato nel tempo e sfruttare il know how per crescere e innovarsi reciprocamente. Sono questi alcuni degli obiettivi che il **Cardarelli di Napoli** e il **Niguarda di Milano** stanno realizzando attraverso un protocollo di intesa che vede le due Aziende ospedaliere protagoniste di una sorta di gemellaggio. A Milano, il primo degli appuntamenti istituzionali ha visto fianco a fianco il presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, e il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, con le direzioni strategiche ed i medici dei due ospedali a discutere dell'unica cosa che conta: la salute dei cittadini.

“Due giornate di lavoro – dice il direttore generale del Cardarelli **Ciro Verdoliva** – per sancire una collaborazione e un confronto tra le due Aziende ospedaliere. I nostri specialisti hanno discusso, tra l'altro, di medicina interna, peri-operatoria e stroke. Confronti realizzati a partire dalle similitudini, sia strutturali che di attività, portati avanti focalizzandosi sulle eccellenze; ed entrambi gli ospedali hanno molto da dire in questo senso”.

L'obiettivo è quello di migliorare la consapevolezza organizzativa e favorire in specifici ambiti, lo sviluppo di nuove attività di carattere clinico. Per questo si è deciso di articolare il confronto puntando su tre livelli: un inquadramento complessivo, evidenziando anche similarità e differenze per il ruolo delle due Aziende ospedaliere nel contesto regionale e metropolitano e per l'assetto organizzativo; un confronto su aree di attività omogenee tra le due organizzazioni, come l'area di emergenza/accettazione con i processi

operativi in Pronto Soccorso, il bed management e la gestione delle ustioni gravi, le reti tempo-dipendenti (dal politrauma maggiore alla gestione dello Stroke, alla rete infarto Miocardico Acuto), l'area chirurgica (con l'interazione tra chirurgia e terapia intensiva post-operatoria), l'area medica con il percorso peri-operatorio (ossia prima e dopo la fase chirurgica) dei pazienti fragili e la valutazione della complessità dei pazienti; un confronto su attività puntuali rispetto alle quali sviluppare le collaborazioni di interesse clinico o gestionale.

“Il Niguarda e il Cardarelli sono due grandi ospedali pubblici con quasi un secolo di storia e di assistenza – commenta Marco Trivelli, direttore generale del Niguarda – E sono molto simili: entrambi sono sede di tutte le specialità cliniche; entrambi sono ospedali di riferimento metropolitano e regionale per le urgenze e per settori particolari, come il trattamento delle grandi ustioni, la medicina iperbarica e il centro antiveleni; hanno dimensioni si-



mili. Inoltre, sebbene non siano né poli universitari né Istituti di ricerca (IRCCS), Niguarda e Cardarelli conducono attività di ricerca clinica e di base in collaborazione con Università e centri di ricerca internazionali e rappresentano un grande polo di attrazione per la formazione post specialistica”.

# GLI AZZURRI DI ANCELOTTI A RAGGI X

## Giocatore per giocatore, tutto il Napoli 2018/2019 dell'allenatore romagnolo

di UMBERTO CHIARIELLO\*

**D**iciamoci la verità, siamo condannati: quest'anno vivremo con i fantasmi. Per noi napoletani, in verità, non è una novità: il grande Eduardo ha smascherato l'animo napoletano di fronte alla commedia della vita. Nella commedia "Questi fantasmi" il povero "cornuto" Pasquale vive una realtà trasfigurata, non vuole capire la realtà.

Il tifoso napoletano è un po' Pasquale: non vuole capire la sua realtà, non si rende conto che Napoli ha una storia più di sofferenza che di gioie, ma grida ad alta voce "simm 'o Napule", "amma vincere".

E quest'anno il fantasma sarà quello del Comandante, il toscano-napoletano **Maurizio Sarri**, l'ultimo Che Guevara pallonaro, l'uomo che ha incarnato lo spirito partenopeo e se ne è fatto portavoce, come il canto della curva: "Difendo la città". Ora il toscano tabagista ha sposato il fumo di Londra e si è condito di salsa *british*, cercando gloria nel ricco Chelsea, squadra del quartiere più borghese e ricco della City, quasi un contrappasso per il proletario figlio di operaio dell'Italsider di Bagnoli quale Sarri nacque.

**De Laurentiis**, che in quanto a rancore ed a vomitare veleno non è secondo a nessuno, da parte sua denigra tutti i giorni e piccona la leggenda del Comandante, che a Napoli ha perfino degli avamposti oltranzisti come il Soviet Sarrista, ed ha provveduto in tempi record a sostituirlo con un allenatore all'opposto in tutto e per tutto del dogmatico Maestro di campo toscano, un pluridecorato con tanto di quarti di nobiltà conquistata in campo ed in panchina, il flemmatico, bonario e furbo **Carlo Ancelotti**, che ha più titoli lui in bacheca di quanti ne abbia il Napoli in 92 anni di storia, Maradona compreso.

Il fumantino produttore romano ha consegnato però al sor Carletto la stessa squadra di Sarri con un **Reina** e **Jorghino** in meno ed un **Milik** e **Ghoulam** in più, recuperati (più il primo che il

secondo) alla causa azzurra dopo un anno da lungodegenti, a cui ha aggiunto un terzetto di portieri piuttosto variegato nuovo di zecca, compreso la promessa costosissima di Meret soggetto però spesso ad infortuni, un centrocampista pagato 30 milioni sull'unghia tutto da scoprire come Fabian Ruiz ed un fantasista ventiseienne di buon valore come Simone Verdi, ma non ha preso top player che l'arrivo del tecnico di fama internazionale faceva presagire, come risposta alla Juve dei CR7. La speranza di De Laurentiis è che il tecnico romagnolo sappia recuperare alla causa anche chi era finito ai margini del progetto sarriano, come i giovani **Ounas**, **Diawara** e **Rog**, più l'enigmatico e super valutato **Maksimovic**.

Per non dire del misconosciuto Younes, pronto per ottobre, che pure era uno che al decantato Kluivert della Roma faceva vedere la panchina all'Ajax e che ha pure collezionato qualche presenza nella nazionale all'epoca campione del mondo in carico, la Magna Germania, non proprio una squadretta da niente.

Eppure, la stagione per Ancelotti si prospetta piena di incognite.

**La prima (il portiere):** saprà Meret raccogliere l'eredità ingombrante di Reina (più per la personalità che per le prestazioni effettive)? Ospina nel frattempo non convince...

**La seconda (i terzini):** saprà Ghoulam recuperare la condizione che lo aveva portato ad affermarsi come uno dei migliori interpreti al mondo nel suo ruolo, dopo un calvario lungo un anno con ben tre operazioni al ginocchio? E la settima scelta Malcuit, arrivato dopo uno sfogliar di margherite da operetta da tre soldi e dopo aver setacciato tutto il mercato mondiale dei terzini destri, saprà rivelarsi un ricambio all'altezza di Hysaj dopo la rinuncia all'usato sicuro del soldato Maggio?

**La terza (il regista, l'incognita più grande):** saprà calarsi in questo ruolo Marek Hamsik, l'uomo dei record, il napoletano d'adozione figlio di questa

città per vita vissuta, investito da Re Carlo del ruolo di Capo delle Operazioni di tutta la squadra? Saprà essere il nuovo Pirlo, lasciando a Zielinski il compito di fare l'incursore ed esplodere definitivamente come le potenzialità enormi pretendono? E dove saprà trovar posto Fabian Ruiz, atteso che Allan è attualmente il più inamovibile di tutti i titolari? Fermo restando che Diawara e Rog reclamano più spazio... E che questo spazio potrebbe ridursi ulteriormente se poco poco il tecnico decidesse di cambiare sistema di gioco passando dal 4-3-3 ereditato da Sarri (che lui sta provando a correggere in 4-3-2-1, con gli esterni alti che si accentrano di più, nel famoso schema da lui brevettato come "albero di Natale") al 4-2-3-1 che è una derivazione del 4-4-2 sacchiano con cui è cresciuto in campo come in panchina.

**La quarta (il centravanti):** puntare tutto su Milik mandando via l'unica alternativa fisicamente compatibile come Inglese non è forse un azzardo, atteso che il polacco viene da ben due interventi al ginocchio, i famosi "crociati"? Si attende la sua esplosione quest'anno, e su di lui Carletto giura ad occhi chiusi. Ma nel frattempo Mertens, non sentendosi più titolare inamovibile ma jolly d'attacco (al posto di Milik, o di Insigne, o di fianco ad entrambi dietro la prima punta), come la prenderà dopo 56 gol fatti negli ultimi due anni? La riscoperta ennesima dell'insostituibilità tattica di Callejon l'inoscidabile, quanti malumori genererà in Verdi e Ounas che pensavano di trovare

maggior spazio nel cambio di allenatore (l'ex bolognese rifiutò di venire a gennaio proprio per questo motivo)? E quando arriverà pure Younes, Insigne sarà disposto a cedere il campo?

Se c'è una cosa però in cui Ancelotti è bravissimo e glielo riconoscono tutti, ma proprio tutti, è la capacità di gestire lo spogliatoio. Non a caso fuoriclasse come Maldini o CR7 lo definiscono il miglior allenatore mai avuto ed a cui sono più affezionati, lo stesso Lavezzi – un caratterino niente male – ha riconosciuto che con il tecnico romagnolo è proprio difficile litigare.

Di certo noi non sappiamo ancora come giocherà il Napoli di Ancelotti perché non va famoso per la sua impronta di gioco, ma siamo sicuri che non rivedremo più il Napoli "talebano" ma straordinario di Sarri. Non so se il Sor Carletto riuscirà a fare di nuovo 91 punti, cifra mostruosa che però non è bastata per vincere (unico caso nella storia). Ma so per certo che il figlio di Liedholm sa allenare anche la stampa, indigesta al toscano, e la "piazza", e che da lui ci dobbiamo attendere meno bellezza e più praticità.

Cosa significhi non me lo chiedete: è solo l'ennesimo slogan del mondo pallonaro che vive di stereotipi. Se ciò si tradurrà in successi, "lo scopriremo solo vivendo", come cantava il grande Lucio di cui in questi giorni si ricorda l'anniversario della morte avvenuta vent'anni fa. Sembra ieri...

\*Ideatore e conduttore di Campania Sport

## Ring ai Quartieri con la Napoliboxe del maestro Lino Silvestri

La Napoliboxe ha riportato il pugilato in piazza, con la prima sfida organizzata ai Quartieri Spagnoli. Piazza Rosario di Palazzo, alle spalle di via Toledo, è stata presa d'assalto dal pubblico, che ha incitato gli atleti nel corso dei nove incontri in programma, di cui sette validi per la sfida Campania-Sicilia. La vittoria è andata alla società del maestro Lino Silvestri e della presidente Stefania Esposito, che ha sede a vico Sottomonte ai Ventagliari a pochi passi da Montesanto, che ha schierato otto pugili con i quali ha conquistato sei vittorie. La riunione è stata dedicata a Salvatore Preziosi, pugile dilettante e professionista del dopoguerra, che fino al 1993 ha affiancato il maestro Geppino Silvestri e che ha rappresentato una figura di riferimento per lo sport all'interno dei Quartieri Spagnoli per tanti anni.

"Abbiamo tanti ragazzi che possono crescere e che sono all'inizio di un percorso che può portarli ai massimi livelli nazionali – spiega Silvestri -. Ma è importante anche la risposta del pubblico, che ha affollato la piazza dei Quartieri Spagnoli confermando quanto la boxe possa arrivare alla gente se la si avvicina nel modo giusto. Ho visto tanti bambini a bordo ring e se qualcuno di loro grazie a questa serata si avvicinerà al pugilato sarà il successo più grande perché per noi l'aspetto sociale dello sport è importante tanto quanto quello agonistico".





Paolo Calcagni  
Avvocato

Rubrica

## TIRO LIBERISSIMO



### Napoli riparte senza palasport

**U**na nuova stagione si affaccia all'orizzonte del basket campano

Le conferme sono la Sidigas Avellino che rilancia la sfida ai massimi vertici dell'Italia della palla a spicchi puntando al massimo con un nuovo allenatore, questa volta di scuola slava Nenad Vucinic che sostituisce senza rimpianti Sacripanti che non è riuscito a ottenere i risultati sperati dalla piazza irpina e con innesti di grande prospettiva tra cui in testa Norris Cole, protagonista in NBA con Miami (con cui ha vinto anche l'anello) che sbarca in Italia ove potrebbe recitare un ruolo da primissimo attore. Anche Scafati si conferma ambiziosa ed ai nastri di partenza della serie A2 (unica compagine campana) presenta il nuovo espertissimo coach Marco Calvani ed un roster di tutto rispetto per disputare un campionato, come al solito, di vertice. Ma il massimo fermento campano è in serie B dove, nel girone D, si presentano ai nastri di partenza ben 5 squadre della regione. Un record di partecipazione che ovviamente alimenterà campanilismo e notevole interesse.

**CASERTA:** dopo un solo anno di penitenza ritorna la piazza storica di Terra di Lavoro la cui nuova società (ma non tanto) ha acquisito il titolo sportivo di Venafro ed ha allestito, partendo già in anticipo, una compagine altamente competitiva che non deluderà la storica quanto competente piazza casertana.

**SALERNO:** il progetto iniziato lo scorso anno continua e se è possibile sale di livello con una squadra allestita dal GM Corvo ancora più forte di quella dello scorso anno in cui ha centrato i playoff facendo un figurone poi nella post season.

**BATTIPAGLIA:** dopo la sofferta meritata salvezza conquistata sul campo nello scorso campionato (senza dimenticare che la stessa società del presidente Rossini ha una formazione femminile che



disputerà per il 5° anno consecutivo la A1) la formazione battipagliese si presenta con un roster rinforzato e con l'obiettivo di puntare ad un campionato tranquillo per la conferma nella categoria.

**POZZUOLI:** un grande ritorno di una piazza oramai storica. I flegrei in modo strameritato quanto forse inatteso hanno centrato la promozione in serie B e guardano ora al futuro sperando di rinnovare i fasti che la videro protagonista negli anni '90 in serie A.

**NAPOLI:** ultima solo per motivi temporali. Il retrocesso Cuore Napoli Basket dopo una stagione tribolata a dir poco ha posto le basi per riportare (con una programmazione solida) il capoluogo ai vertici che gli competono per indiscussa tradizione. La complicata vicenda della cessione della società dal one man band Ruggiero al duo Grassi Tavassi (imprenditori di provata fama) ha messo Napoli nella condizione di allestire in tempi da record una squadra di tutto rispetto, affidata alla guida di Gianluca Lulli, ex giocatore della Napoli di qualche anno fa, e non nasconde ovviamente le ambizioni che è giusto abbia. La grana maggiore consisterà (quantomeno nella prima parte della stagione) nel problema di dover disputare le gare interne probabilmente a Casalnuovo stante l'indisponibilità del Palabarbutto per l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione in vista delle Universiadi del 2019. Ma, per carità, nessuna polemica ce ne sono già troppe in atto ...



Antonio Di Luna  
Esperto di calcio

Rubrica

## A BORDO CAMPO



SPORT

### Sarrismo e Ancelottismo... prove tecniche di metamorfosi

La nuova stagione calcistica 2018/2019 è iniziata da qualche mese ed il panorama nazionale della serie A sembra profondamente mutato (in meglio), grazie all'apporto di campioni consolidati (CR7 in testa) ed il ritorno in pista di un trainer pluripremiato come Carlo Ancelotti, cui il patron De Laurentiis ha assegnato l'arduo compito di far dimenticare ai tifosi azzurri tre anni entusiasmanti sotto la guida del toscano-bagnolese Sarri, approdato in terra d'Albione alla guida di un club prestigioso (e munifico) come il Chelsea. Ciò che dispiace è il modo con cui "l'uomo con la tuta" ha deciso di distaccarsi dalla sua splendida creatura, stando alla poca chiarezza che ha contraddistinto soprattutto gli ultimi giorni del suo rapporto con la Società, con ciò stizzendo il produttore cinematografico, dal quale non si potrà mai sapere se davvero desiderava continuare con lui, oppure già da tempo covava il "grande colpo", quello che avrebbe sparigliato le carte, tale e tanta è stata la sorpresa generale allorquando, all'indomani della rottura dei rapporti con l'ex tecnico, il DeLa annunciò – urbi et orbi – l'ingaggio di colui che mai nessuno, anche il tifoso (o l'addetto ai lavori) più ottimista, avrebbe mai potuto immaginare: Carlo Ancelotti, da Reggiolo.

È noto come sia andata la c.d. campagna di rafforzamento (?) del Napoli, venendo fuori inequivocabilmente la volontà della Società di non cedere

(come già avvenuto nella stagione immediatamente precedente, quella del "patto scudetto") i pezzi migliori, con la sola eccezione dell'italo-brasiliano Jorginho, anch'egli approdato in Premier League, puntando fortemente le fiches sul pieno recupero del centravanti polacco Milik e, soprattutto, sulla valorizzazione dell'intera rosa a disposizione, così definitivamente abbandonando la suggestione (evocata anche nell'ultima sessione di mercato) di un ritorno del Matador Cavani, che – di certo – avrebbe infiammato la torcida azzurra, ponendo l'undici azzurro (quasi) al pari di quello della Torino bianconera.

Ecco, due sono gli argomenti sui quali – più di tutti – ci si è soffermati nelle scorse settimane (ed ancora oggi) a proposito dell'insperato ed impreveduto ingaggio dell'ex centrocampista di Roma e Milan: come mai un tecnico del suo calibro, della sua caratura internazionale, ha accettato un incarico a Napoli, non pretendendo l'acquisizione di almeno un top player, essendosi nel passato cimentato solo in club estremamente facoltosi, ove i presidenti non lesinavano acquisti ridondanti? Ed inoltre...che tipo di impronta di gioco può essere realmente in grado di inculcare nella mente e nelle gambe dei giocatori in maglia azzurra? La filosofia di Sarri è destinata ad andare in soffitta?

Al primo quesito vien da rispondere che – con tutta probabilità – la motivazione forte sarà stata una (nuova)

sfida con se stesso, desiderando di misurarsi in una piazza calda e passionale come Napoli (lui che in Italia non ha vissuto esperienze al di sotto di Roma), provando a regalare ai tifosi ciò che inseguono da troppi anni ed è stato vanamente rincorso dal suo predecessore, ivi compreso un più lungo e regolare cammino nelle competizioni parallele (Champions League e Coppa Italia). Queste saranno certamente state le "promesse" strappate al tecnico dal patron, così come (e qui veniamo al secondo argomento) la valorizzazione dell'intera rosa. De Laurentiis, pur essendo un forte estimatore di Sarri, gli ha sempre – anche pubblicamente – rinfacciato di fare molto poco su questo versante (mettendo in luce sempre i soliti cc.dd. titolarissimi), lasciando ai margini – o quasi - investimenti giovani e di sicuro avvenire come Rog, Diawara, Zelinsky e Ounas.

In questa direzione certamente il simpatico tecnico romagnolo si sta muovendo, abbinando a questa priorità, la volontà/capacità di non stravolgere i principi di gioco (4-3-4) del suo predecessore, partendo dal molto di buono raggiunto da questi e innestandolo nella sua filosofia, più pratica (e nei fatti redditizia, stando ai trofei conseguiti) e meno monotematica e fideista.

In questa direzione si orienterà la nuova stagione del Napoli e le speranze dei suoi innumerevoli seguaci, desiderosi di tornare a festeggiare, in barba ai pronostici di fine estate.



**Grand Hotel Excelsior Vittoria**  
Sorrento



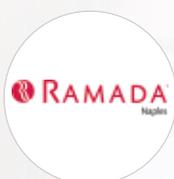
**Il Vero Bar del Professore**  
Napoli



**Fabbrica Cioccolato  
Gay-Odin**  
Napoli



**R.Y.C. Canottieri Savoia**  
Napoli



**Ramada Naples City Center**  
Napoli  
[www.ramadanaples.com](http://www.ramadanaples.com)



**Romeo hotel**  
Napoli  
[www.romeohotel.it](http://www.romeohotel.it)



**Libreria Vitanova**  
Napoli  
[www.vitanova.bio](http://www.vitanova.bio)



**Renaissance Naples  
Hotel Mediterraneo**  
Napoli  
[www.mediterraneanapoli.com](http://www.mediterraneanapoli.com)



**Le Zirre Napoli**  
Napoli  
[www.lezirrenapoli.it](http://www.lezirrenapoli.it)



**Gabbiano**  
Pompei (NA)



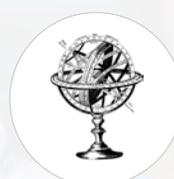
**Poppella**  
Napoli



**Bar Santoro**  
Napoli



**Palazzo Caracciolo  
MGallery by Sofitel**  
Napoli  
[www.palazzocaracciolo.com](http://www.palazzocaracciolo.com)



**Libreria Colonnese**  
Napoli  
[www.colonnese.it](http://www.colonnese.it)



**Pausa Caffè Store - Vomero**  
Napoli



**Teatro Augusteo**  
Napoli  
[www.teatroaugusteo.it](http://www.teatroaugusteo.it)



**Oasis Saporì Antichi**  
Vallesaccarda (AV)  
[www.oasis-saporiantichi.it](http://www.oasis-saporiantichi.it)



**Pasticceria De Vivo**  
Pompei (NA)  
[www.lapasticceriadevivo.it](http://www.lapasticceriadevivo.it)



**Hotel S. Brigida**  
Napoli  
[www.hotelsantabrigida.it](http://www.hotelsantabrigida.it)



**La scialuppa**  
Napoli



**Il tempo del vino e delle rose**  
Napoli



**Foto 12**  
Napoli



**Palazzo Petrucci**  
Napoli  
[www.palazzopetrucci.it](http://www.palazzopetrucci.it)



**Veritas**  
Napoli  
[www.veritasrestaurant.it](http://www.veritasrestaurant.it)



**Tennis Club Napoli**  
Napoli



**Teatro Diana**  
Napoli  
[www.teatrodiana.it](http://www.teatrodiana.it)



**Clinica Mediterranea**  
Napoli



**La Feltrinelli**  
Napoli



**Annunziata Medicina Estetica**  
Napoli



**Caffetteria Serpentone**  
Napoli



**HLS**  
Napoli



**Libreria Io ci sto**  
Napoli



**Sarnacchiaro Smoke**  
Napoli



**Circolo Nautico Posillipo**  
Napoli



**Terme Stufe di Nerone**  
Bacoli



**Hotel Palazzo Esedra**  
Napoli



architesto  
gruppo editoriale

# L'Idea che diventa Opera

[architesto.com](http://architesto.com)

Società editrice e commerciale  
Architesto s.r.l.  
Corso Vittorio Emanuele 167/3  
80121 Napoli

[commerciale@architesto.com](mailto:commerciale@architesto.com)



# Ansaldo STS

A Hitachi Group Company



We Provide The Highest Standards of Security, Comfort and Services for Every Passenger

